

203.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>					
Rizzi .....	7-00254	9703	Gramazio .....	5-02380	9715
Ortolano .....	7-00255	9703	Valpiana .....	5-02381	9716
Gasparri .....	7-00256	9704	Bergamo .....	5-02382	9717
			Mariani .....	5-02383	9718
			Ortolano .....	5-02384	9718
			Bianchi Clerici .....	5-02385	9718
<b>Interpellanza:</b>					
Valensise .....	2-00521	9705	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>					
Brunetti .....	3-01155	9706	Fiori .....	4-10460	9720
Pace Giovanni .....	3-01156	9706	Vascon .....	4-10461	9721
Aloi .....	3-01157	9707	Nappi .....	4-10462	9721
Pace Giovanni .....	3-01158	9707	Calzavara .....	4-10463	9722
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>					
Aprèa .....	5-02369	9709	Pagliuca .....	4-10464	9722
Peretti .....	5-02370	9709	Anghinoni .....	4-10465	9723
Peretti .....	5-02371	9710	Vascon .....	4-10466	9723
Aloisio .....	5-02372	9711	Abbate .....	4-10467	9724
Spini .....	5-02373	9711	Saraceni .....	4-10468	9724
Fredda .....	5-02374	9712	Pecoraro Scanio .....	4-10469	9724
Alborghetti .....	5-02375	9712	Pecoraro Scanio .....	4-10470	9725
Rodeghiero .....	5-02376	9713	De Franciscis .....	4-10471	9725
Rodeghiero .....	5-02377	9714	Pecoraro Scanio .....	4-10472	9725
Rodeghiero .....	5-02378	9714	Pecoraro Scanio .....	4-10473	9726
Aloisio .....	5-02379	9715	Pecoraro Scanio .....	4-10474	9727
			Valducci .....	4-10475	9727
			Aprèa .....	4-10476	9728
			Scozzari .....	4-10477	9728
			Bertucci .....	4-10478	9729
			Bova .....	4-10479	9729

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1997

	PAG.		PAG.		
Pecoraro Scanio .....	4-10480	9730	Cesaro .....	4-01121	XII
Gasparri .....	4-10481	9730	Cesaro .....	4-05702	XIII
Borghesio .....	4-10482	9731	Chincarini .....	4-04085	XIV
Bertucci .....	4-10483	9731	Costa .....	4-03796	XV
Baccini .....	4-10484	9731	Di Nardo .....	4-02402	XVI
Lucchese .....	4-10485	9734	Foti .....	4-07405	XVII
Pecoraro Scanio .....	4-10486	9734	Fragalà .....	4-03209	XVII
Piscitello .....	4-10487	9734	Gagliardi .....	4-03510	XVIII
Saia .....	4-10488	9735	Galati .....	4-03504	XIX
Saia .....	4-10489	9736	Giulietti .....	4-06198	XX
Paroli .....	4-10490	9736	La Malfa .....	4-05434	XXII
Galletti .....	4-10491	9736	Lucà .....	4-06212	XXIII
Vascon .....	4-10492	9737	Lucchese .....	4-05037	XXIV
Pecoraro Scanio .....	4-10493	9737	Lucchese .....	4-05364	XXV
Pecoraro Scanio .....	4-10494	9737	Mammola .....	4-03742	XXVI
Scoca .....	4-10495	9739	Mazzocchi .....	4-06387	XXVII
Giacco .....	4-10496	9740	Molinari .....	4-02686	XXVIII
Bova .....	4-10497	9740	Molinari .....	4-03309	XXIX
Gramazio .....	4-10498	9741	Nan .....	4-00964	XXIX
Borghesio .....	4-10499	9742	Nardini .....	4-04569	XXX
			Olivo .....	4-01741	XXXI
			Olivo .....	4-07632	XXXII
<b>Trasformazione di documenti del sinda-</b>			Pecoraro Scanio .....	4-05137	XXXIII
<b>cato ispettivo .....</b>		9742	Pecoraro Scanio .....	4-06487	XXXIV
			Penna .....	4-04345	XXXIV
<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		9742	Rallo .....	4-05616	XXXV
			Rasi .....	4-07407	XXXVI
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>			Rossetto .....	4-07251	XXXIX
<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>			Saia .....	4-00853	XL
Abaterusso .....	4-01896	III	Sbarbati .....	4-05340	XLI
Bampo .....	4-00601	IV	Settimi .....	4-05014	XLII
Barral .....	4-05763	VI	Siniscalchi .....	4-02459	XLIII
Bergamo .....	4-04829	VI	Spini .....	4-04983	XLIII
Bergamo .....	4-06720	VII	Storace .....	4-05628	XLV
Berselli .....	4-00530	VIII	Storace .....	4-08897	XLV
Boghetta .....	4-05469	X	Stucchi .....	4-05292	XLVI
Cardiello .....	4-07038	X	Tremaglia .....	4-01514	XLVII
Carlesi .....	4-02475	XI	Tremaglia .....	4-06744	XLVIII

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

considerato che:

in seguito all'approvazione della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (legge finanziaria per il 1997), il provveditore agli studi di Bergamo ha elaborato un piano provinciale di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/1998 sulla base delle disposizioni contenute nel decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997, ancora in corso di pubblicazione;

i parametri stabiliti dagli emanandi decreti interministeriali comportano gravi disagi per tutti coloro che devono fruire del servizio scolastico, specie in zone montane come quella di Bergamo, dove i collegamenti tra i centri abitati, soprattutto nel lungo periodo invernale, sono resi particolarmente impervi dalle condizioni atmosferiche che a volte bloccano le comunicazioni per intere giornate;

il piano di razionalizzazione della rete scolastica viene, dunque, a penalizzare fortemente la provincia di Bergamo prevedendo la soppressione di scuole sulla base di coefficienti predisposti senza aver chiesto il parere dei diretti interessati;

impegna il Governo

a riesaminare i criteri e i parametri previsti nei suddetti decreti interministeriali, per evitare che, in nome di un generico piano di razionalizzazione della rete scolastica, vengano sacrificate le concrete necessità locali.

(7-00254) « Rizzi, Stucchi, Alborghetti, Martinelli, Calderoli, Frosio Roncalli, Terzi, Pirovano, Paggiarini ».

La X Commissione,

preso atto della risposta fornita presso la medesima Commissione dal Sot-

tosegretario al tesoro, professor Cavazzuti, in data 3 aprile 1997, alla interrogazione n. 5-01523 dell'onorevole Giuseppe Niedda, alla quale si è aggiunta l'interrogazione n. 5-01488 dell'onorevole Dario Ortolano, sulle prospettive della Seat spa;

premessi che:

sono terminate le attività di analisi (*due diligence*) da parte dei gruppi di acquirenti ritenuti idonei ad effettuare l'acquisto della Seat;

l'attività pubblicitaria-editoriale della Seat è essenzialmente basata sulla concessione pubblicitaria da parte della Stet, mancando la quale verrebbero meno le condizioni di sopravvivenza dell'azienda;

la consistenza patrimoniale, l'importanza dell'organico nella realtà dello specifico settore merceologico e la tradizionale redditività dell'azienda rappresentano dati certi e non eludibili;

l'attuale valore dell'azienda è fortemente condizionato dalle perdite della concessionaria Mmp, la cui deriva poteva essere anteriormente fermata, evitando che la perdita aumentasse e si concentrasse nel momento in cui l'azienda veniva valutata ai fini della cessione, deprimendone quindi il valore di mercato;

l'attività della Seat esiste in quanto complementare e sinergica con quella svolta dalla Stet, per cui la scissione della Seat ha un significato solo se ciò può portare valore aggiunto ad entrambe; tale valore aggiunto non risulta allo stato degli atti, dimostrato;

è necessario assicurare alla Seat continuità ed efficacia di gestione, oltreché una dinamica di sviluppo;

impegna il Governo:

a rimeditare il processo di privatizzazione in corso di perfezionamento, per le dipendenze sopra indicate;

a verificare l'opportunità di garantire le necessarie sinergie con le altre società del settore;

ad assicurare infine, attraverso la miglior salvaguardia del *business*, il mantenimento e lo sviluppo dei livelli occupazionali.

(7-00255) « Ortolano, Niedda, Cambursano, Buglio, Lucà, Carli ».

La IV Commissione,

considerato che:

i decreti legislativi 12 maggio 1995, n. 197, n. 198 e n. 199, emanati in attuazione della delega legislativa conferita al Governo con l'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di riordino dei ruoli e di stato ed avanzamento del personale non direttivo delle forze di polizia, hanno stabilito che i ministri della difesa, dell'interno e delle finanze, previa intesa con i ministri interessati, provvedono a determinare, con propri decreti, le caratteristiche dei distintivi e delle insegne di grado degli appartenenti alle forze di polizia interessate;

risulta che a tutt'oggi, a più di due anni dall'avvenuto riordino dei ruoli, le predette disposizioni non siano state ancora attuate, talché vengono utilizzati i distintivi e le insegne di grado precedentemente in uso;

tale inadempienza comporta il permanere di una situazione di difformità, che dà luogo a confusione e a difficoltà nell'individuazione dei ruoli e dei gradi non solo tra gli stessi appartenenti alle forze di polizia, ma soprattutto da parte dei cittadini;

impegna il Governo

a dare attuazione alle disposizioni sopra richiamate, procedendo all'immediata emanazione dei decreti concernenti l'individuazione dei nuovi distintivi e delle insegne di grado.

(7-00256) « Gasparri, Ascierio, Manzoni, Mitolo, Bampo, Rizzo, Gatto, Ruffino, Alboni, Romano Carratelli, Benedetti Valentini, Ruzzante ».

## INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per conoscere:

se siano conformi ai dichiarati intendimenti di promozione e di superamento dei gravissimi ritardi infrastrutturali che caratterizzano la situazione della Calabria, le manovre in corso sui « dosaggi » di risorse della delibera 21 marzo 1997 del Comitato interministeriale per la programmazione economica, di assegnazione dei fondi di cui alla legge n. 341 del 1995, in via di emanazione, dosaggi che, a quanto risulta agli interpellanti, comporterebbero la cancellazione dei fondi originariamente assegnati al potenziamento ed al completamento dell'impianto di depurazione di Gioia Tauro (settantadue miliardi) ed al completamento del sistema di collettori fognari per la depurazione ed il risanamento del golfo di Sant'Eufemia (settanta miliardi), con il risultato che la Calabria, dei 2770 miliardi destinati ad interventi relativi ad opere localizzate, in senso stretto, sul territorio, si vedrebbe assegnare soltanto centottanta miliardi, in percentuale lo 0,6 per cento essendo innegabile che le risorse destinate alla riqualificazione parziale dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e della strada statale n. 106 Jonica, nella misura di 590 e 185

miliardi, costituiscono interventi attribuiti ad opere che, se pur localizzate sul territorio regionale, sono classificabili come infrastrutture trasportistiche di interesse nazionale e di valenza sopraregionale, stante la loro strategica rilevanza nel piano generale dai trasporti, riconosciuta, peraltro, dall'Anas che considera tali infrastrutture non tra quelle costituenti la « viabilità ordinaria », alla quale viene destinata la quota attribuita alla Calabria nella ripartizione dei fondi fra le regioni, ma come infrastrutture « fuori quota »;

se le risorse destinate alla riqualificazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria ed alla strada statale n. 106 Jonica, negli intendimenti del Governo, possano considerarsi preliminari ad una più ampia visione che tenga conto delle potenzialità costituite dal porto di Gioia Tauro, nonché delle feconde prospettive euro-mediterranee, proprie dall'area dello stretto di Messina e dal suo armonico e complessivo sviluppo, oggi fortemente condizionato dai ritardi delle infrastrutture viarie, ferroviarie, aeroportuali, la cui efficienza può concorrere ad abbattere i costi di tutti i settori produttivi, stimolando insediamenti competitivi, col superamento in tempi brevi dell'attuale, penalizzante, situazione infrastrutturale ed, archiviando, con responsabili e definitive dichiarazioni ufficiali, l'antieconomica quanto inaccettabile ipotesi dell'istituzione del pedaggio sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

(2-00521) « Valensise, Aloï, Napoli, Fino ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BRUNETTI, MANTOVANI e DE CESARIS.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una gravissima crisi alimentare, anche in conseguenza di due alluvioni che hanno distrutto i raccolti agricoli, sta attanagliando la popolazione della Corea del Nord;

i dati parlano di diversi morti per fame, dell'imminente esaurimento delle principali scorte alimentari e di una situazione drammatica, specialmente nei sobborghi rurali —:

quali iniziative il Governo intenda assumere in proprio e presso gli organismi internazionali in merito alla grave carestia che sta colpendo la popolazione nordcoreana;

se non ritenga di dover intraprendere un passo formale nei confronti del Commissario europeo per gli aiuti umanitari, Emma Bonino, affinché l'Unione europea attui un immediato piano d'invio di aiuti alle popolazioni di quel Paese;

se non ritenga di dover richiedere al governo degli Stati Uniti almeno un'allentamento dell'embargo rivolto contro la Corea del Nord, al fine di far affluire tempestivamente ed in quantità congrua gli aiuti alimentari alla popolazione di quel Paese. (3-01155)

**GIOVANNI PACE.** — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

in contrada San Martino, nel comune di Chieti, insiste una centrale idroelettrica di produzione dell'Enel. Da questa centrale dipartono più linee elettriche ad alta tensione che interessano tutta la zona della contrada, ove abitano tremila persone. Da

una statistica condotta dagli abitanti — che pur non avendo il rigore della scientificità, è però ancorata a fatti verificati — si rileva un elevato numero di casi tumorali solidi e liquidi ai danni di quei cittadini. Nell'ultimo lustro si sono verificati nove casi di leucemia mortale. Una ragazzina di quattordici anni è stata recentemente sottoposta a trapianto di midollo e il Professor Senatore Glauco Torlontano, che l'ha operata, ha addirittura consigliato l'allontanamento della paziente da quella zona, ritenendo che sia forte la correlazione tra inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza e insorgenza di leucemia;

il ministero della sanità ha già ricevuto dalla società radionica di Pescara un progetto di studio sulla correlazione tra campi magnetici ad alta frequenza (trasmissioni radiotelevisive) e patologie oncogene. Tale studio riguarda in particolare quattro zone d'Italia: Colle S. Silvestro di Pescara, Ferrazzano (Campobasso), Bari e Napoli;

esiste inoltre una pubblicazione dell'Istituto superiore della sanità che ritiene probabile la correlazione tra campi elettromagnetici a bassa frequenza e l'insorgenza di leucemia. Vi si consiglia di evitare che la popolazione infantile sia esposta a campi elettromagnetici molto intensi. Anche altri numerosi studi riconoscono scientificamente la suddetta correlazione —:

se siano a conoscenza di quanto lamentato dai cittadini della contrada San Martino di Chieti;

se ritengano che le preoccupazioni cui soggiacciono tali cittadini a causa della presenza delle linee elettriche ad alta tensione siano condivisibili e se riconoscano rigore scientifico agli studi cui si è fatto cenno;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che quella popolazione — e specie le fasce infantili di abitanti — sia sottoposta al grave rischio, conclamato — come detto — da moltissimi casi, e subisca gli effetti deleteri della presenza di linee elettriche ad alta tensione, le quali potreb-

bero trovare invece collocazione interrata, con l'utilizzo di cavi schermati e schermature di supporto esterno. (3-01156)

ALOI, POLI BORTONE, CARLESI, ANTONIO RIZZO, GASPARRI, VALENSISE, LOSURDO, PORCU, LAMACCHIA, GIOVANNI PACE, MIGLIORI, ALBONI, FOTI, FINO e SAPONARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a causa della crisi in cui si trova l'Istituto dell'enciclopedia italiana vi è il pericolo della sospensione della pubblicazione del « Dizionario biografico degli italiani » e dell'« Enciclopedia archeologica », due opere monumentali la cui pubblicazione richiede costi elevati con conseguente riflesso occupazionale sui dipendenti della « Treccani » (trecentodieci e quattrocentocinquanta collaboratori), malgrado si sia avuta una positiva espansione dei ricavi (centocinquanta miliardi) e la conquista di oltre il quaranta per cento del mercato di propria competenza —:

quali iniziative il Governo ritenga urgentemente di dover adottare al fine di garantire la prosecuzione della pubblicazione dell'opera che, nel solco della migliore tradizione culturale italiana, rappresenta — nei confronti della comunità scientifica — uno dei più importanti punti di riferimento, e ciò secondo gli intendimenti di chi — come il filosofo Giovanni Gentile — volle, all'atto dell'avvio dell'importante iniziativa relativa alla « Treccani », raccogliere, attorno all'iniziativa stessa, le espressioni più alte della cultura italiana senza alcun pregiudizio di ordine ideologico e/o scientifico, tant'è che la « Treccani » costituisce una delle pietre miliari anche nell'ambito delle pubblicazioni a carattere enciclopedico. (3-01157)

GIOVANNI PACE, PEPE e LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — pre-

messo che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

è ormai nota la vicenda dell'incrociatore italiano « Vittorio Veneto », insabbiatosi il 22 aprile 1997 a quattrocento metri dalla riva della spiaggia di Valona in Albania;

nel numero di giugno del mensile *Area* è stato pubblicato un articolo a firma P. Cooper e T. Dal Passo, dal titolo « Avanti miei Prodi, indietro tutta »;

da tale articolo risulta che l'unità di trasporto e sbarco « San Giorgio » (matricola L-9892) della Marina militare — capace di trasportare trecentocinquanta soldati, trentasei mezzi corazzati e tre elicotteri e attualmente impiegata in Albania nell'« operazione Alba » — è finita il 17 aprile 1997 contro una lingua di roccia a pelo d'acqua, peraltro segnalata in tutte le carte nautiche, sia civili che militari;

l'urto ha provocato uno squarcio sotto la carena alto dieci metri e lungo trenta, che stava per far affondare la nave;

testimoni del disastro, sempre secondo l'articolo, sono state le telecamere della Rai, volute, a quanto risulta agli interroganti, dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della difesa per filmare lo sbarco italiano a Durazzo, cosa che, anzi, avrebbe comportato la violazione delle procedure militari di sicurezza su attracco e sbarco, nonché della segretezza che dovrebbe garantire ogni operazione militare. Il « San Giorgio », infatti, arriva a marcia indietro ad una velocità di oltre dieci nodi e imbocca la rada, poi l'incidente;

dallo stato maggiore è partito l'ordine di concludere l'operazione, con l'appoggio della gemella « San Giusto » e di far rientrare in segreto il « San Giorgio » nel porto di Taranto, dove è giunto alle ore 2 di notte del 18 aprile 1997;

dopo poche ore, il comandante del « San Giorgio » è stato sostituito, mentre attualmente la nave, con una vistosa toppa a mezz'acqua, è ormeggiata nel porto di Brindisi;

ancora nell'articolo è riportato che, dopo aver tentato di negare l'accaduto, allo stato maggiore della difesa hanno minimizzato l'entità del danno, mentre, stando a fonti della Marina militare, l'incidente sarebbe stato causato dall'urto con « un albero di uno scafo semiaffondato nella rada di Durazzo », sfuggito, non si sa come, ai rilevamenti del dragamine. La stima prudenziale sarebbe di cinquanta miliardi, cifra che tuttavia rischia quantomeno di raddoppiare;

non si riesce a comprendere come l'azienda radiotelevisiva pubblica Rai abbia potuto tenere nascosto all'opinione pubblica un fatto tanto grave, di cui pure sarebbe stata diretta testimone —:

se quanto riportato nell'articolo risponda a verità;

in caso positivo, di chi siano le responsabilità del disastro e di chi sia la decisione di mantenere la segretezza;

come sia possibile che, stando alla versione delle fonti ministeriali, l'albero di uno scafo albanese provochi nello scafo di acciaio di una nave militare da trasporto, lunga ben centotrentatré metri e larga venti, una falla grande come una palazzina di tre piani;

sulla scorta del disastro del « San Giorgio », come si sia potuti arrivare, appena cinque giorni dopo, all'insabbiamento dell'incrociatore « Vittorio Veneto »;

chi dovrà rispondere dei danni di entrambi i disastri, stimati attorno ai trecento miliardi, di fronte alla Corte dei conti. (3-01158)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

APREA, NAPOLI e MARINACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministro interrogato ha in più occasioni dichiarato di non voler seguire la via delle sperimentazioni come premessa ad una riforma globale della scuola (vedi ad esempio la circolare ministeriale 710 del 20 novembre 1996), tutte le sperimentazioni in atto dovrebbero, infatti, proseguire ad esaurimento a partire dall'anno scolastico 1997-1998;

nel documento di riforma dei cicli scolastici presentato dal Ministro interrogato si afferma esplicitamente di voler anticipare per via amministrativa la riforma stessa prima della conclusione dell'*iter* legislativo parlamentare, ma dopo aver acquisito un parere favorevole attraverso un'ampia consultazione;

i lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali non sono ancora terminati, per cui rimane incerta la ripartizione di competenze sulla scuola fra Stato ed enti locali —:

se corrisponda al vero che:

*a)* a partire dall'anno 1997-1998 verranno avviate in tutto il territorio nazionale nuove sperimentazioni di liceo tecnico, ritenendo esaurita positivamente la consultazione sul progetto di riforma ancor prima di aver presentato formalmente un disegno di legge;

*b)* le scuole (solo statali) designate per attuare la sperimentazione siano state scelte dalle direzioni generali del ministero senza una preventiva consultazione degli organi collegiali per verificarne la disponibilità;

*c)* i criteri di scelta non siano stati resi pubblici preventivamente;

*d)* la stragrande maggioranza delle scuole scelte è diretta da capi d'istituto appartenenti ad un sindacato confederale. (5-02369)

PERETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 maggio 1989, n. 183 (« Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo ») ha per finalità quella di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale e la tutela ambientale;

la legge 5 gennaio 1994, n. 36 (« Disposizioni in materia di risorse idriche ») prevede che gli usi delle acque siano indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse, per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geo-morfologici e gli equilibri idrologici. Per assicurare l'equilibrio tra risorse e fabbisogni, l'autorità di bacino competente adotta le misure per la pianificazione dell'economia idrica in funzione degli usi cui sono destinate le risorse;

il lago di Garda, ai sensi della legge n. 183 del 1989, è stato inserito nel bacino di rilievo nazionale del Po, che comprende le regioni Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Toscana e Emilia-Romagna;

tale legge prevede la redazione dei piani di bacino, dei programmi di intervento e l'assegnazione delle relative risorse finanziarie;

tali leggi prefigurano una gestione comprensoriale del ciclo completo delle acque a partire dalle operazioni di ricerca e di captazione fino a quelle di distribuzione e di depurazione;

come è noto il lago di Garda, il più grande lago italiano, rappresenta un contesto idrogeologico di grande rilievo con

un'autonoma collocazione ed una naturale autonoma e funzionale amministrazione delle competenze idrogeologiche;

esiste oggi una grande difficoltà nel concepire questa nuova frontiera amministrativa, che prevede il trasferimento di competenze amministrative di questi servizi dal livello comunale al livello comprensoriale (l'autorità di bacino appunto);

nella fattispecie del lago di Garda, esiste una situazione per la quale gli ingenti investimenti nella depurazione delle acque non hanno ancora garantito, colpevolmente, un efficiente servizio, con pregiudizio della qualità delle acque e quindi della qualità ambientale *tout court*, con periodiche crisi degli impianti che portano a sversamenti nel lago, causando danni all'attività turistica;

questo stato di precarietà si è manifestato con tutta evidenza nei giorni scorsi con le dimissioni del consiglio di amministrazione dell'azienda Gardesana servizi, emanazione degli enti locali con il compito di gestire a livello comprensoriale il servizio in parola —:

se sia a conoscenza della grave situazione di crisi in cui versa l'azienda Gardesana servizi e, più in generale, della situazione idrogeologica del lago di Garda;

se non ritenga che la più corretta e funzionale gestione idrogeologica del bacino gardesano non debba essere assicurata da un bacino idrogeologico autonomo staccato da quello del Po, di rilievo inter-regionale;

se non intenda intervenire presso l'autorità di bacino del Po per verificare se i programmi e i relativi finanziamenti siano finalizzati a superare la grave situazione di esigenza ambientale del lago di Garda;

quali misure intenda assumere per ripristinare la corretta funzionalità dei servizi idrogeologici del bacino gardesano a partire dalla depurazione delle acque.

(5-02370)

PERETTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il lago di Garda e il suo entroterra, favoriti da condizioni pedo-climatiche di grande pregio, si presentano come l'ambiente ideale per una forte integrazione fra gli aspetti ambientali e l'attività turistica ed agricola, essendovi largamente diffusa la coltivazione della vite e dell'olivo;

la coltivazione dell'olivo in particolare ha garantito negli anni una buona produzione di olio extravergine di oliva, i cui requisiti qualitativi sono da tempo oggetto dell'attività di un consorzio volontario di tutela, che ha sede nel comune di Bardolino;

a seguito del relativo regolamento comunitario è stata presentata, tramite il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, presso l'Unione europea, e là giace da tempo, la richiesta per il riconoscimento per la denominazione di origine protetta «olio di oliva del Garda»;

nonostante i ripetuti solleciti, la Commissione europea non ha ancora deliberato in senso favorevole per tale denominazione;

la denominazione di origine protetta dell'olio di oliva del Garda rappresenta uno strumento essenziale per assicurare una adeguata remuneratività ad un prodotto che ha raggiunto un elevato livello di qualità e permette di perpetuare nel tempo la coltivazione di una pianta, quale è l'olivo, che, per il Garda, non riveste solo valore agricolo, ma rappresenta l'elemento vegetale dominante del paesaggio gardesano —:

se non intenda verificare lo stato della pratica di riconoscimento della denominazione di origine protetta «olio di oliva del Garda»;

se non intenda verificare se esistano motivi ostativi che impediscano il riconoscimento di tale denominazione;

se non intenda dare assicurazione ai produttori olivicoli e a tutto il comparto turistico per il conseguimento in tempi brevi della denominazione in parola;

quali misure intenda assumere per assicurare ai produttori gardesani, in tempi rapidi, tale denominazione.

(5-02371)

ALOISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa è concessionaria di derivazioni di acqua pubblica in Abruzzo dai fiumi Aterno e Pescara, utilizzate in quattro impianti idroelettrici;

la cassa per il Mezzogiorno, successivamente, ha costruito opere di captazione di acqua dal Gran Sasso, senza la concessione di deviazione da parte del ministero dei lavori pubblici;

le opere costruite dalla ex Casmez (Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno) sono state successivamente trasferite alla regione Abruzzo e poi al Consorzio comprensoriale dell'Aquilano per la gestione delle opere acquedottistiche. A quest'ultimo ente è succeduto il Cogeri (Consorzio per la gestione delle risorse idriche);

in conseguenza della captazione di acqua da parte dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno senza averne titolo, l'Enel ha citato davanti al tribunale delle acque pubbliche in Roma: *a)* il ministero dei lavori pubblici, quale successore — *ex lege* — della Casmez — agenzia per il mezzogiorno; *b)* la regione Abruzzo, succeduta alla agenzia per il Mezzogiorno; *c)* il consorzio comprensoriale dell'Aquilano, succeduto alla regione; *d)* Cogeri — Consorzio per la gestione delle risorse idriche (nato dalla fusione del consorzio comprensoriale dell'Aquilano con l'agenzia « La Ferriera »);

l'Enel chiede il risarcimento di danni o comunque un indennizzo per mancata produzione di energia elettrica derivante dalla sottrazione di acqua dal Gran Sasso, da parte degli enti sopra elencati, senza la concessione di derivazione;

a quanto è dato sapere, l'Enel sta procedendo a richiedere tale risarcimento danni per importi di miliardi di lire (per la captazione di acqua dalla sola sorgente del Gran Sasso l'importo è ragguagliato a lire 650 milioni per ogni anno, oltre agli interessi legali) a tutti gli enti del centro-sud interessati dalla captazione di acqua;

il ritardo nel rilascio di concessione di derivazione da parte del ministero dei lavori pubblici aggrava ulteriormente la situazione economica, poiché consente all'Enel di vantare ulteriori crediti —:

a cosa sia dovuto il ritardo nel rilascio delle concessioni di derivazioni di acqua potabile richieste dagli enti costruttori e/o gestori di acquedotti;

se e in che modo intenda intervenire affinché l'Enel non richieda, nelle more, risarcimenti e/o indennizzi per presunti danni derivanti dalla mancata produzione di energia.

(5-02372)

SPINI, PITTELLA e CARLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la situazione geologica dell'area « Poggetto », posta nella periferia nord-ovest della città di Firenze, collina di Montughi, è compromessa;

relativamente a tale situazione, nella XIII legislatura, è stata presentata ed assegnata alla Commissione ambiente della Camera una petizione popolare, primo firmatario il senatore Mario Gozzini;

si manifestano, da alcuni anni, lesioni e crepe nei muri degli edifici e ricorrenti allagamenti negli scantinati e seminterrati;

tali crepe interessano anche il complesso monumentale di villa Lorenzi, tutelato ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

nel giugno del 1993, il comune di Firenze annullò, con l'ordinanza n. 3590, la concessione edilizia per edifici posti in via Bucci, conseguentemente all'aggravarsi della situazione;

esiste anche la sentenza del Consiglio di Stato n. 621 del 1996 e numerosi ricorsi al Tar Toscana n. 308 del 1994, che hanno sospeso i lavori edilizi in corso;

è ormai urgente e necessario espletare un'indagine approfondita in tutta la collina di Montughi, al fine di accertarne la stabilità e di evitare ulteriori dissesti e conseguenti catastrofi —:

se ritenga, o meno, opportuno di destinare un fondo adeguato per uno studio, prioritario e necessario, volto ad espletare un'indagine sopra descritta, al fine di predisporre le opere atte ad evitare ulteriori dissesti con gravi conseguenze per tutta la collina di Montughi e per l'intera collettività fiorentina. (5-02373)

**FREDDA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il piano stralcio del bacino del fiume Tevere è da moltissimi mesi definito e sono stati espressi i pareri favorevoli della regione Lazio e di tutti gli enti interessati;

sono migliaia i cittadini che vivono a rischio di piena, anche se l'ultima si è verificata nel 1937 ed è giusto il divieto di nuove edificazioni imposto dall'Autorità di bacino in tutto il tratto che va da Orte a Roma;

l'obiettivo della sicurezza della popolazione è il principale obiettivo;

il vincolo di per sé non è sufficiente a garantire la sicurezza dei cittadini che vivono nelle zone al ridosso del fiume;

il piano italiano dell'Autorità di bacino prevede interventi per 145 miliardi e la costruzione dell'argine sinistro del fiume per proteggere gli abitanti (oltre 10 mila di Monterotondo, che vivono in quelle zone urbanizzate nel corso degli anni nel rispetto del piano regolatore generale);

solo questo intervento può garantire sia la sicurezza delle popolazioni sia lo sviluppo produttivo, economico e turistico,

dando anche certezza ai numerosissimi imprenditori presenti in quel territorio che hanno investito capitali —:

quali siano le cause dei ritardi alla approvazione del piano stralcio del bacino del fiume Tevere e se si intenda procedere alla immediata approvazione del piano stesso. (5-02374)

**ALBORGHETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia Mobile gestisce il servizio telefonico quasi in regime di monopolio di Stato;

il territorio nazionale non è ancora interamente coperto dal servizio radiomobile;

nelle zone di San Giovanni Bianco, della media-alta Valle Brembana nonché Oltre il Colle, in alta Val Serina e Brembilla, nonostante la forte richiesta di telefonia mobile, tale servizio non è ancora utilizzabile data la mancanza di antenne e/o ripetitori;

i dati indicativi a dimostrazione delle possibilità di utenza sono i seguenti: San Giovanni Bianco: dottori liberi professionisti, 24; industrie, 5; istituti di credito, 3; commercio, 69; artigiani, 66; Ospedale, 1; varie, 27; Oltre il Colle: dottori liberi professionisti, 16; industrie, 4; istituti di credito, 1; commercio, 29; artigiani, 30; varie, 21; Brembilla: dottori liberi professionisti, 15; commercio, 53; industrie, 46; istituti di credito, 4; artigiani, 122; varie, 27;

parecchi possessori di telefono cellulare già ora non possono utilizzarlo in questi luoghi in quanto le linee risultano fuori servizio;

la zona è notevolmente interessante dal punto di vista turistico; basti ricordare le piste sciistiche e le numerose strutture alberghiere, che sono fonti di guadagno per l'economia montana —:

se intendano sollecitare la Telecom Italia Mobile ad investire capitali al fine di

garantire la copertura del servizio, inserendo prioritariamente le zone di cui in premessa;

se intendano intervenire tempestivamente per la copertura Tim delle zone sopra citate in modo da non penalizzare ulteriormente le valli montane bergamasche, ma soprattutto da non mettere in difficoltà l'economia di quelle poche aree industriali sopra citate che danno lavoro alla manodopera del posto e in cui la mancanza di tale servizio compromette anche la conclusione di ulteriori contratti, sia commerciali sia turistici (l'interrogante è infatti a conoscenza di casi in cui il turista che fa uso del cellulare ha già cambiato luogo di villeggiatura, ed altri stanno pensando di farlo). (5-02375)

**RODEGHIERO.** - *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la legge 15 novembre 1995, n. 480, all'articolo 3-bis, è intervenuta relativamente « alla pubblicazione ufficiale dell'elenco dei protesti cambiari », prevedendo, entro centottanta giorni dalla data di approvazione della stessa, cioè entro il mese di giugno 1996, l'emanazione di un regolamento di attuazione da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ma a tutt'oggi questo regolamento non è ancora stato emanato, generando una situazione di grave disagio ed incertezza;

i dati dei protesti cambiari, degli assegni a vuoto, dei fallimenti, eccetera venivano forniti dalla Cerved, società costituita dalle camere di commercio per archiviare e informatizzare i loro dati; tuttavia, verso la fine del 1995, la Cerved disdiceva i contratti di fornitura quindicinale dei protesti alle società che operavano nel settore editoriale delle informazioni commerciali ad un costo bassissimo, adducendo la mancanza di chiarezza dell'articolo 3-bis della legge n. 480 del 1995;

nello stesso periodo la Cerved veniva scorporata dalle camere di commercio

dando vita ad una società per azioni « privata », per fare posto alla nuova Infocamere, che assumeva il controllo e la gestione della banca dati, lasciando solo i rapporti commerciali con privati e banche;

i fatti descritti hanno creato una situazione di oligopolio a favore di Cerved, Infocamere e pochissime altre grosse aziende, come la multinazionale americana Kosmos, che ultimamente ha acquisito le maggiori società di informazioni commerciali in Italia, con la conseguenza che chi vorrà conoscere i protesti cambiari dovrà fare un'interrogazione in banca dati con una notevole lievitazione dei prezzi;

quanto descritto accresce il livello d'incertezza e di mancanza di trasparenza nei rapporti commerciali, soprattutto a danno di artigiani, piccoli imprenditori, commercianti, eccetera, e cioè alla fascia medio-bassa degli imprenditori, ai quali sarà preclusa la possibilità di ottenere informazioni commerciali importantissime a basso costo;

quindi, se l'intento del legislatore era di accrescere il livello di certezza e di trasparenza dei rapporti commerciali, la mancanza del regolamento di attuazione ha invece creato una situazione che non tutela gli operatori economici che concedono credito, ed in ogni caso blocca, laddove invece la legge 12 febbraio 1955, n. 77, lo prevede esplicitamente, la più ampia divulgazione dei protesti cambiari a tutela del cittadino ed operatore economico -:

se la pubblicazione dei nuovi effetti protestati levati ogni quindicina del mese possa essere ancora effettuata da aziende private, che faranno naturalmente riferimento all'elenco ufficiale, come da quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge n. 77 del 1955;

se intenda chiarire se verrà mantenuta dalle camere di commercio la pubblicazione cartacea quindicinale dell'elenco ufficiale dei protesti cambiari, o se la pubblicazione avverrà mediante supporto informatico, cui sarà possibile abbonarsi. (5-02376)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge n. 549 del 1995, il nomenclatore tariffario di cui al decreto ministeriale 28 dicembre 1992 è venuto a decadere, e non avendo il ministero della sanità individuato le prestazioni erogabili e le relative tariffe, le aziende ortopediche sono di fronte ad una carenza di legislazione;

le aziende Usl continuano a prescrivere ed autorizzare le forniture di protesi per propri assistiti, secondo le tariffe, rimaste invariate, stabilite dal decreto ministeriale 28 dicembre 1992;

malgrado le promesse, sviluppatesi durante l'*iter* delle trattative con il coordinamento regionale, le regioni non hanno adottato alcun provvedimento di aumento del nomenclatore del 1992;

la mancata applicazione della normativa in materia, *ex* articolo 2, commi 7, 8 e 9 della legge n. 549 del 1995, sta mettendo in crisi economica le aziende ortopediche italiane, e, allo stato, non appare venga approvato in tempi brevi il nuovo nomenclatore tariffario delle protesi, sulla base del testo proposto dal Ministro *pro tempore*, professor Elio Guzzanti, alla conferenza Stato-regioni l'11 giugno 1996;

le aziende ortopediche italiane aderenti alla Fioto, a partire dal 1° giugno 1997 cesseranno la loro adesione alle tariffe indicate nell'allegato A del nomenclatore tariffario approvato con decreto ministeriale 28 dicembre 1992, e forniranno i presidi ortopedici solo sulla base di quanto stabilito dal nomenclatore tariffario professionale, a suo tempo inviato a tutti i destinatari in indirizzo con nota n. 594/96 dell'8 novembre 1996, ponendo a carico dell'assistito l'eventuale differenza di prezzo —:

quali provvedimenti intenda adottare per provvedere al vuoto legislativo descritto ed evitare gli inconvenienti che i cittadini, *rebus sic stantibus*, si troveranno inevitabilmente a subire. (5-02377)

RODEGHIERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 4 marzo 1958, n. 179, istitutiva della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti, non differenziava, ai fini previdenziali, le due categorie di professionisti, riconoscendo l'iscrizione alla Cassa a tutti coloro che per legge fossero abilitati all'esercizio della professione;

la legge 11 novembre 1971, n. 1046, ha introdotto all'articolo 2, sostituendo l'articolo 3 della legge n. 179 del 1958, la seguente disposizione: « sono esclusi dalla iscrizione alla Cassa gli ingegneri ed architetti iscritti a forme di previdenza obbligatorie in dipendenza di un rapporto di lavoro subordinato o comunque di altra attività esercitata »;

conseguentemente, gli ingegneri e gli architetti « libero-professionisti-dipendenti » risultano gli unici professionisti iscritti ad un ordine o ad un collegio professionale per i quali sia vietata l'iscrizione all'istituto previdenziale di appartenenza e quindi la possibilità di avvalersi dell'assistenza della propria Cassa, alla quale, tuttavia, per il solo fatto di essere iscritti all'ordine ed essere dotati di partita Iva, devono versare a fondo perduto il contributo integrativo pari al 2 per cento del fatturato;

la questione si è complicata ulteriormente con la legge 8 agosto 1995, n. 335, di riforma del sistema pensionistico obbligatorio, che, all'articolo 2, commi da 25 a 32, ha introdotto il contributo previdenziale del dieci per cento per i soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo, libero-professionale e di collaborazione coordinata e continuativa;

la sostanziale discriminazione operata dalla legge n. 1046 del 1971 ha trovato una ulteriore conferma con il decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 (adottato in attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 25, della menzionata legge n. 335 del 1995), il quale ha previsto

la creazione di casse previdenziali per categorie professionali che ne erano prive e che esercitano attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in appositi elenchi o albi, nonché per i soggetti appartenenti a tali categorie che svolgono attività libero-professionale, ancorché contemporaneamente svolgano attività di lavoro dipendente;

dall'esame della situazione legislativa vigente appare evidente che la disparità di trattamento, cui sono soggetti gli ingegneri ed architetti dipendenti che svolgono attività professionale, assume ad avviso dell'interrogante un carattere di incostituzionalità;

presso la Camera dei deputati sono già state presentate diverse proposte di modifica della legge n. 1046 del 1971 per annullare le discriminazioni descritte —:

se il Governo non ritenga opportuno assumere iniziative di carattere normativo, per la proroga dei termini di versamento del contributo previdenziale del dieci per cento per gli iscritti agli ordini degli ingegneri e degli architetti, i quali assieme all'attività libero-professionale svolgano anche attività di lavoro subordinato, sino alla definitiva definizione legislativa della posizione degli stessi. (5-02378)

ALOISIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Dect (*Digital enhanced cordless telecommunication*) meglio conosciuto come « telefonino da città », è frutto di una tecnologia italiana;

in questo momento tale tecnologia è *leader* sul mercato europeo;

la commissione europea sottolinea la necessità di dare il via a questo nuovo mercato;

il concreto avvio di questo mercato avrebbe rilevanti e positivi effetti occupa-

zionali, sia diretti sia indotti sia nelle fabbriche che direttamente producono le infrastrutture per il funzionamento del Dect (in primo luogo l'ITALTEL dell'Aquila), sia nelle aziende di installazione, in un settore, quale quello delle aziende manifatturiere di telecomunicazioni, colpito negli ultimi anni da drastici ridimensionamenti occupazionali —:

quali siano le concrete azioni che il Governo intenda mettere in atto al fine di sbloccare la situazione normativa che impedisce, ad oggi, il passaggio dalla fase di sperimentazione a quella di concreta attivazione di questo nuovo servizio;

se il Governo sia pienamente consapevole che un ulteriore ritardo in questo senso penalizzerebbe ancor di più le aziende italiane di telecomunicazioni, consentendo ad aziende concorrenti di recuperare il *gap* tecnologico e ridurre così la quota di eventuali esportazioni che potrebbero derivare da una tempestiva apertura di mercato;

se non ritenga che questioni legate all'attività dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e ai soggetti gestori della telefonia non debbano ostacolare o comunque determinare ripercussioni su attività di aziende manifatturiere, soprattutto se si tratta di aziende tecnologicamente avanzate. (5-02379)

GRAMAZIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 71 del 1994, ha riformato l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, trasformandola in ente pubblico. Ciò, al fine di superare l'impianto organizzativo gerarchico-burocratico e i disservizi consequenziali;

un certo risanamento di bilancio, si è anche intravisto; ma questo non deve essere a scapito dell'efficienza e della produttività dei servizi;

si tratta di uno strumento innovativo, quello della corrispondenza fra gli impegni

e le soluzioni, in quanto, in esso, sono specificati « le attività e i servizi da svolgersi », nonché « gli obiettivi di recupero della qualità dei servizi e di contenimento dei costi, eccetera », assicurando sempre l'offerta dei cosiddetti « servizi universali », giuste, anche, le disposizioni impartite dalla Comunità europea;

purtroppo, è scaduto il contratto di programma, ma, molti obiettivi, non sono stati raggiunti, soprattutto per quanto riguarda i richiamati « servizi universali e riservati »;

gli impegni erano chiaramente definiti (« l'Ente poste italiane assicura la prestazione dei servizi universali e riservati [...] i telegrammi, i telex e i servizi di telematica pubblica svolti, attraverso gli uffici postali [...] per i servizi di telecomunicazione, telex, telegrammi e telematica pubblica, l'Ente poste italiane si impegna affinché i livelli qualitativi di erogazione degli stessi siano, entro il 31 dicembre 1996, in linea con media, rilevata in sede Uit, di quelli di altri Paesi dell'Unione europea [...] a sviluppare una rete di telecomunicazioni utilizzando, laddove tecnicamente giustificato e conveniente, anche la rete telex-dati e le altre reti già esistenti »);

tali impegni che sono stati completamente disattesi, con grave pregiudizio sia per l'utenza, che si vede offrire un servizio di qualità sempre più scadente, sia per l'immagine dell'ente nei confronti, anche, degli Stati esteri, con i quali avvengono scambi di telegrammi e il trasferimento di valuta, sia, infine, per il personale applicato, che, con dedizione e passione, si dedica agli impianti e che ha subito una profonda riqualificazione professionale;

una situazione che, certamente, dipende da una dirigenza passiva e disinteressata, inerte, in quanto sottoposta ad un pesante giudizio penale, per cui, da qualche anno, assiste al deterioramento di un importante settore dell'Ente. Inerzia, che potrebbe anche derivare da attese, nelle previsioni di costituzione di società, che si ambisce di dirigere;

occorre denunciare con forza, questo stato di cose -:

se sia a conoscenza dei fatti, anche in virtù dei suoi poteri di controllo, soprattutto per quanto attiene agli impegni concordati con il consiglio di amministrazione dell'Ente poste italiane;

se non intenda svolgere urgenti ed approfondite indagini, per accertare la veridicità di quanto esposto. (5-02380)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

la regione Veneto nel 1988 approvò a maggioranza il contestato piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

il comune di San Giovanni Lupatoto, con le diverse amministrazioni succedutesi negli anni, fin dell'approvazione si è sempre dichiarato contrario, per svariati motivi, alla realizzazione dell'impianto di incenerimento di rifiuti solidi urbani e impianto di cogenerazione a ciclo combinato di Ca' del Bue (Verona);

in particolare, fu anche chiesto al Tar del Veneto l'annullamento di tutti i provvedimenti a causa di quelle che all'interrogante paiono numerose violazioni di legge circa il merito tecnico del progetto e la sua localizzazione, l'assetto geomorfologico, la situazione idrogeologica, la direzione dei venti, le distanze e i vincoli esistenti;

il Tar, senza entrare nel merito, dichiarava improcedibili i ricorsi;

il 3 dicembre 1992 il Consiglio di Stato, cui il comune era ricorso in appello, con sentenza n. 1101, rovesciava la decisione del Tar;

in seguito alla decisione del Consiglio di Stato i lavori sono stati fermati;

nel dicembre del 1993 la regione Veneto adottava una nuova delibera, riapprovava il medesimo progetto e la medesima localizzazione;

contro questa nuova decisione si appellavano al Tar il comune di San Giovanni Lupatoto, di San Martino Buonalbergo e di Zevio;

i fatti venuti alla luce a seguito di sentenze patteggiate di condanne del tribunale penale di Verona inducono a ritenere che la scelta del sito Ca' del Bue sia scaturita dall'aver ritrovato proprietari disposti, sia pure a particolari condizioni, ad alienare i propri terreni —:

come possa un progetto così importante essere stato avviato con tale metodo;

come possano le comunità circostanti non dubitare dei pericoli di inquinamento dell'area e dell'acqua;

come possa ancora oggi essere portato avanti un progetto filosoficamente superato che non elimina la dipendenza dalle discariche e che produce inquinamento;

se, alla luce delle nuove tendenze che mirano innanzitutto alla riduzione dei rifiuti, al recupero, al riutilizzo e al riciclaggio, l'impianto di Ca' del Bue, che si colloca in prospettiva contrastante, producendo scorie che vanno comunque smaltite in discarica e fumi nocivi, elevati costi di gestione, non debba essere eliminato;

se intenda, finché si è ancora in tempo, alla luce delle condanne a pene patteggiate che hanno evidenziato come i vari appalti siano stati inficiati da corruzione, turbative d'asta, finanziamenti illeciti ai partiti, dare ascolto all'assoluta contrarietà della popolazione e dei comuni interessati, per valutare soluzioni alternative, per adibire i manufatti fino ad ora costruiti per altre utilizzazioni di interesse pubblico. (5-02381)

**BERGAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia risulta essere il Paese più « difficile » del mondo, a causa del mancato recepimento delle normative comunitarie per le case costruttrici di automobili di

lusso, cioè quelle oltre i duemila centimetri cubici, per la tassazione eccessiva a carico delle cosiddette « auto di lusso »;

la Commissione europea più volte ha richiamato il nostro Governo, e di recente lo ha « messo in mora », per sollecitarlo ad adeguarsi alle direttive europee;

la barriera normativa che impedisce per le aziende di detrarre, tra l'altro, la spesa per le auto superiori ai duemila centimetri cubici a benzina e duemilacinquecento centimetri cubici per quelle a gasolio, comporta un forte danno per l'economia italiana in generale e per il settore automobilistico in particolare;

il comparto, come è risaputo, è in forte crisi ed il Governo per farlo sopravvivere ha dovuto introdurre anche in Italia le incentivazioni derivanti dalle rottamazioni delle auto con oltre 10 anni di vita; il provvedimento è temporaneo per cui sono facilmente comprensibili gli effetti negativi che deriveranno quando le agevolazioni saranno precluse;

alcuni studi di case costruttrici fanno ritenere che l'Italia a fine anno 1997 chiuderà il bilancio delle vendite con quindicimila nuove auto immatricolate al di sopra dei 2 litri di cilindrata;

in Germania, viceversa, lo scorso anno sono state vendute auto di questa categoria nel numero di duecentocinquanta unità in quanto sono consentiti gli sgravi fiscali;

anche in Francia è possibile detrarre dalle imposte almeno per il cinquanta per cento del prezzo delle auto acquistate —:

quali siano le iniziative del Governo in ordine ai problemi posti che penalizzano le case costruttrici e impediscono una certa forma di « liberalità » per chi ha possibilità economiche di acquistare auto di grossa cilindrata o anche per aziende che hanno esigenze di rappresentanza;

in che modo, in quali termini e soprattutto in quali tempi ritengano oppor-

tuno che l'Italia debba adeguarsi alle normative e direttive della Commissione europea e quindi creare le giuste condizioni affinché le case costruttrici italiane possano attrezzarsi per essere altamente competitive con i loro *partners* europei nella quota di mercato delle auto di grossa cilindrata. (5-02382)

MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è imminente la scadenza degli affitti agrari, in forza della legge n. 203 del 1982;

occorre considerare la rilevanza degli effetti che tale scadenza avrà su migliaia di affittuari, che si troveranno dopo decenni a dover lasciare i fondi e le abitazioni in alcuni casi senza alcuna prospettiva di nuovo affitto e anche di nuovo alloggio;

la Commissione Agricoltura della Camera ha da mesi all'esame una proposta di legge per normare tali scadenze di affitto ed i successivi rinnovi;

sussistono oggettive difficoltà, date anche dalla mole di lavoro che la Commissione è chiamata a svolgere, che impediscono una rapida approvazione del testo in esame;

proprio una approvazione rapida prima dell'inizio dell'estate del 1997 è l'unica condizione perché la normativa sia efficace, per evitare gli innumerevoli ed inimmaginabili disagi che gli affittuari si troverebbero ad avere in mancanza di norme a tutela dei rinnovi ed in balia quindi di una concorrenza senza regole —

quali iniziative intendano assumere per colmare il vuoto normativo e per sanare una grave situazione di disagio della categoria che in alcune zone sta portando a vere e proprie manifestazioni di protesta, con conseguenti problemi anche di ordine pubblico. (5-02383)

ORTOLANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Alenia aeronautica ha comunicato in sede Intersind il 16 maggio 1997 che intende procedere a circa quaranta assunzioni a termine dalla trancia di personale specializzato per affrontare un'emergenza produttiva temporanea negli stabilimenti di Torino e Caselle Torinese;

Torino è una città che, oltre a registrare un tasso di disoccupazione più alto della media nazionale e il più alto in assoluto del centro-nord, ha ancora sacche di lavoratori in cassa integrazione, presso la stessa Alenia di Torino, ed in mobilità;

l'emergenza di acquisire necessariamente forza lavoro operaia ad alta professionalità non reperibile, da parte di Alenia, è una motivazione non condivisibile, trattandosi di un'azienda che, negli ultimi quattro anni, ha utilizzato ingenti risorse economiche pubbliche anche finalizzate alla professionalizzazione e riqualificazione dei lavoratori;

è del tutto evidente che, oggi, vada creata nell'area torinese una risposta occupazionale qualificata anche per corrispondere alle esigenze di una riconversione e di una diversificazione produttiva che superi il carattere mono culturale dell'apparato produttivo torinese —

quali iniziative il Governo, in tal senso, intenda intraprendere al fine di garantire sviluppo ed occupazione all'Alenia ed in altre aziende di punta dell'apparato produttivo torinese. (5-02384)

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha ripetutamente dichiarato che non avrebbe consentito altre sperimentazioni prima dell'ap-

provazione della riforma della scuola nel suo insieme e che tutte le sperimentazioni sono da intendersi ad esaurimento dall'anno scolastico 1997-1998;

nel progetto di riforma dei cicli scolastici, il Ministro interrogato dichiara chiaramente di voler anticipare per via amministrativa la riforma stessa prima della conclusione dell'*iter* legislativo parlamentare, solo sulla base di consultazioni;

il progetto di riforma dello Stato presentato dal senatore D'Onofrio in sede di Commissione parlamentare per le riforme

costituzionali prevede l'assegnazione delle competenze sulla scuola alle regioni —:

in quale considerazione tenga i lavori della Commissione bicamerale, avendo già assegnato alle scuole un progetto di sperimentazione a partire dall'anno scolastico 1997-1998 sulla base di una consultazione, non esaurita, sul suo progetto di riforma;

se corrisponda al vero che tali progetti siano stati assegnati solamente a quelle scuole (statali) i cui capi d'istituto appartengono ad un sindacato confederale.

(5-02385)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**FIORI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 429 del 1986 delimita le attribuzioni del dirigente superiore e del primo dirigente nell'ambito degli uffici periferici, ripartiti in divisioni o circoscrizioni a livello dirigenziale (allegato circolare n. 67 del 20 gennaio 1987);

il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, di riassetto del pubblico impiego, abolisce le qualifiche di dirigente superiore e di primo dirigente (articolo 15) e prevede, agli articoli 3 e 20, l'autonomia e la responsabilità dei dirigenti nei confronti dell'attività e dei risultati raggiunti dagli uffici cui sono preposti e nella gestione delle risorse finanziarie e strumentali loro assegnate;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 ottobre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio 1996, vengono rideterminate le dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali e funzionali del personale del ministero del tesoro - direzione generale servizi periferici;

con provvedimento pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 30 ottobre 1985 vengono stabiliti i profili professionali nell'ambito delle qualifiche funzionali;

con decreto ministeriale 22 febbraio 1991, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 4 marzo 1991 e decreto ministeriale 24 febbraio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 27 marzo 1992, sono stati istituiti rispettivamente il primo ed il secondo ufficio circoscrizionale della direzione provinciale del tesoro di Roma, con i quali sono state determinate le competenze territoriali;

con atto formale n. 696 del 19 febbraio 1997, il direttore provinciale ha avocato competenze proprie dei dirigenti, in maniera difforme da quanto previsto dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 29 del 1986;

ai dirigenti non è stata data autonomia nella gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali finalizzate alla realizzazione dei programmi e dei progetti loro affidati;

con atto formale n. 708 del 16 maggio 1997, il direttore provinciale ha posto in mobilità d'ufficio le signore Maria Vittoria Massaro (nona qualifica funzionale) e Maria Teresa Toggia (quarta qualifica funzionale) dal secondo ufficio circoscrizionale di via Campo Farnia n. 100 (Roma) alla sede di via Parboni n. 6 (Roma);

tale atto è oltre tutto privo di motivazioni;

a fronte di una dotazione organica di ventisette unità previste per la direzione provinciale del tesoro di Roma, sono viceversa in servizio ben novantasette funzionari di nona qualifica funzionale, cinquantotto dei quali nella sede di via Napoleone Parboni;

per effetto di tale esubero alcuni funzionari svolgono funzioni di capo ufficio ed altri di semplici operatori, funzioni in sostanza riconducibili a profili professionali di settima qualifica funzionale e inferiori —:

se non reputi opportuno far revocare l'ordine di servizio n. 708 del 16 maggio 1997, emesso dal direttore provinciale del tesoro, dottor Alfonso Mario Palermo, nella parte in cui dispone la mobilità d'ufficio del personale dipendente;

se, conseguentemente, non ritenga di far ripristinare le condizioni di piena attuazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, per mettere i dirigenti della suddetta direzione provinciale in grado di realizzare autonomamente e responsabilmente pro-

grammi, progetti e obiettivi previsti dalla legge anche nell'interesse pubblico.

(4-10460)

VASCON, APOLLONI, FONGARO, DALLA ROSA e LEMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente documentato da immagini televisive e giornalistiche, risulta che sia durante sia dopo l'incontro calcistico per la finale di Coppa Italia, svoltosi in Vicenza il 29 maggio presso il locale stadio « Menti », la tifoseria ospite ha potuto accedere agli spalti munita di pistole lancia razzi, che venivano utilizzate sparando razzi illuminanti contro gli spalti sia di destra sia di sinistra della tifoseria vicentina. Alcuni di questi razzi colpivano astanti spettatori vicentini, provocando in alcuni casi lesioni alla testa. Solo verso la fine dell'incontro sportivo, la polizia interveniva, caricando e facendo evacuare dagli spalti la tifoseria ospite. Successivamente, i tifosi partenopei, percorrendo le vie cittadine che conducevano ai *pullman* utilizzati per il trasporto ed alla locale stazione ferroviaria, ingaggiavano inspiegabili colluttazioni con tifosi del Vicenza; da tali colluttazioni uscivano feriti trenta tifosi vicentini, di cui uno è stato oggetto di accoltellamento. Risulta che nel percorrere le predette vie, sempre tifosi partenopei, accecati dall'ira per la sconfitta calcistica, abbiano inveito contro stabili, mezzi ed automezzi in sosta lungo le vie cittadine —:

per quali motivi le preposte forze di polizia non abbiano provveduto a particolari e capillari perquisizioni personali nei confronti dei tifosi partenopei, i quali, come dimostrato dai fatti, hanno portato all'interno degli impianti sportivi strumenti e cose vietati dalla legge;

per quale motivo le preposte forze di polizia non abbiano ridotto in aliquote controllabili i tifosi partenopei al momento della loro uscita dai sopracitati impianti, accompagnando i medesimi ai propri mezzi di trasporto;

per quale motivo le preposte forze di polizia abbiano approntato ed eseguito una smisurata azione di prevenzione solamente nei confronti della tifoseria vicentina, la quale è stata oggetto di ispezioni esageratamente pignole, che hanno visto addirittura il controllo del contenuto di « panini » portati seco;

quali misure disciplinari intenda intraprendere nei confronti di coloro i quali, preposti ed incaricati nel proprio mandato di polizia e coordinamento di pubblica sicurezza, presenti *in loco* non abbiano attentamente e scrupolosamente operato ed attuato le direttive ricevute visti i chiari ed inconfondibili epiloghi. (4-10461)

NAPPI, ALTEA e SCIACCA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la perdurante condizione di siccità, unitamente alle ripetute gelate, hanno compromesso la naturale conclusione del ciclo vegetativo delle coltivazioni erbacee ed arboree del basso ed alto Tavoliere delle Puglie;

tale situazione avrà riverberi gravissimi per tutta l'economia della zona con pregiudizio per le migliaia di piccole e medie aziende, operanti soprattutto nel delicato settore dell'orto-frutticoltura;

ad aggravare la situazione incidono notevolmente anche gli insostenibili oneri rivenienti dall'elevato costo dei carburanti agricoli, dei concimi, della manodopera, ed infine dagli esosi e pesanti balzelli rappresentanti dei contributi agricoli;

tale stato di cose, considerate le gravi carenze strutturali del sistema dei trasporti, rende impossibile far giungere tempestivamente sui mercati di consumo le primizie ortive rivenienti dalle fertili zone del bacino dell'Ofanto, che interessano gli agri di Trinitapoli e Margherita di Savoia, dagli arenili lungo la fascia costiera di Zapponeta e dalla zona di Candela;

di fatto, tutte le carenze lamentate concorrono a mettere fuori mercato gli

operatori agricoli locali rispetto alla concorrenza dei prodotti esteri, peraltro di qualità notevolmente inferiori rispetto alle produzioni tipiche delle zone interessate —:

quali interventi urgenti si intendano promuovere, anche con il coinvolgimento della regione Puglia, per far fronte alle emergenze rappresentate, avviando le indagini preliminari per il riconoscimento dello stato di calamità naturale;

se non si ravvisi l'opportunità, atteso il già pesante carico fiscale, cui sono sottoposti gli operatori agricoli, di eliminare l'aliquota del 30 per cento, sul prezzo base, per imposta di fabbricazione, che ha fatto lievitare il prezzo del gasolio a 815 lire al chilogrammo, disponendo l'esenzione fiscale, così come già in atto per il settore della pesca;

quali misure urgenti si intendano inoltre disporre per alleviare il carico tributario legato ai contributi agricoli unificati;

quali iniziative intenda infine intraprendere, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il Ministro dei trasporti e della navigazione, perché la zona, che rappresenta una vera e propria risorsa per il Mezzogiorno, venga tolta dall'isolamento ed adeguatamente inserita nel piano di prefattibilità per il « corridoio Adriatico », al fine di consentire l'immissione delle locali produzioni ortive di pregiata qualità sui mercati nazionali e del centro e nord Europa. (4-10462)

**CALZAVARA e BAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da parte del Cipe è in corso l'approvazione dei progetti per interventi infrastrutturali, a seguito della delibera dello stesso del 12 luglio 1996;

sempre il Cipe con recente delibera, ha assegnato alle regioni meridionali cinquecento miliardi di lire di residui del vecchio fondo per la metanizzazione;

il consorzio dei comuni del bacino imbrifero montano del Piave, operante nella provincia di Belluno, ha presentato a suo tempo apposita domanda alla regione Veneto per la realizzazione della rete adduttrice del metano ad Agordo. A tutt'oggi, tale domanda non ha avuto alcun riscontro;

emerge inconfutabile la necessità che l'Agordino venga servito, al pari di altre zone della provincia, da una rete metanifera che consenta di sopperire alle crescenti esigenze e richieste della popolazione e della realtà produttiva del territorio;

l'attuale rifornimento del metano ad Agordo attraverso carri bombolai non consentirà infatti l'espansione del servizio negli altri comuni dell'Agordino, né il soddisfacimento di richieste delle attività industriali o di altre possibili grosse utenze. Inoltre detto rifornimento, ancorché sicuro e garantito, presenterà sempre, per la sua stessa natura, carattere di provvisorietà e precarietà;

esiste già il progetto esecutivo dell'opera di metanizzazione, per cui la stessa, a finanziamento avvenuto, potrebbe essere messa rapidamente in cantiere —:

quali provvedimenti intendano adottare per risolvere rapidamente la situazione descritta;

se intendano predisporre gli strumenti finanziari diretti alla realizzazione dell'opera. (4-10463)

**PAGLIUCA.** — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Val D'Agri sono in fase di realizzazione i lavori di costruzione di un elettrodotto della potenza di 150.000 volts da parte dell'Enel;

sembra che l'Istituto superiore di sanità abbia sostenuto che le patologie tumorali possono derivare dall'eccessiva esposizione ai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti;

l'Epa (agenzia di protezione ambientale americana), in uno studio specifico, ha concluso che i campi elettrostatici sono un probabile fattore di rischio superiore anche alle diossine;

in un documento ufficiale degli Stati Uniti vengono confermati i rischi di cancro e si è chiesto ufficialmente di ridurre la soglia di esposizione massima oggi consentita;

è necessario intervenire per verificare e prevenire i danni generati alla salute dalle onde elettromagnetiche e salvaguardare la salute dei cittadini considerata come diritto fondamentale dell'individuo e della collettività —:

quali iniziative si intendano adottare per verificare se, nelle opere di costruzione della linea Enel denominata « Viggiano Gallitello », che attraversa gli abitati di Marsiconuovo, Paterno di Lucania, Villa D'Agri e Viggiano, siano state adottate tutte le misure concernenti la tutela della salute degli abitanti della Valle D'Agri. (4-10464)

ANGHINONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la procura generale presso la Corte d'appello di Milano ha disposto in data 22 marzo 1997, la trasmissione alla procura presso il tribunale di Lodi dell'interrogazione sulle vicende relative al mancato risanamento ambientale della centrale termoelettrica Enel di Tavazzano, presentata dall'interrogante al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e svolta nella seduta del 26 febbraio 1997, avendo riscontrato che nella suddetta interrogazione « sono rinvenibili vere e proprie notizie di reato, suscettibili di ulteriori ap-

profondimenti con gli opportuni accertamenti tecnici » —:

se e quali iniziative siano state eventualmente assunte nel frattempo dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Lodi per assicurare la tutela della salute pubblica, come richiesto nel sopracitato provvedimento della procura generale di Milano. (4-10465)

VASCON. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente nazionale della cinofilia italiana (Enci), sottoposto alla vigilanza del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, è al centro di indagini che fanno temere per un regolare svolgimento dei compiti istituzionali. È infatti solo il caso di ricordare che l'Enci ha la custodia e la gestione, per conto del ministero, dei libri genealogici dei cani di razza e che tali iscrizioni costituiscono una delle fonti di reddito, con un introito, lo scorso anno di oltre 5 miliardi 572 milioni;

nell'assemblea del 27 marzo 1997 il consiglio avrebbe dovuto ratificare il nuovo statuto, che impedirebbe il commercio di deleghe, ma tale decisione è stata rinviata prima a giugno, poi a novembre, e continua a perpetrarsi nell'ente una situazione di irregolarità, con denunce all'autorità giudiziaria e con grave perdita di prestigio anche da parte del ministero stesso e dei suoi funzionari, che dovrebbero svolgere compiti di vigilanza. L'ex direttore ha in corso una causa di lavoro al tribunale di Milano, in cui è stata presentata richiesta di un considerevole risarcimento (per almeno un miliardo di lire) soldi che, se pagati, usciranno di fatto dalle tasche dei soci dell'Enci. Numerosi soci hanno denunciato il fatto che il 22 marzo 1997, durante una manifestazione in Val d'Orcia, il consiglio ha deliberato una spesa di oltre venti milioni di lire per una trasmissione televisiva a circuito chiuso, con risultati altamente negativi —:

se non ritenga opportuno tutelare i soci che mantengono in vita l'ente nomi-

nando con la massima sollecitudine un commissario ai libri genealogici di proprietà del ministero e un commissario *ad acta* per far approvare in tempi brevissimi lo statuto. Tutto questo per ripristinare il buon nome dell'Enci ed allontanare il sospetto che vi siano complicità nell'ambito del ministero a favore dell'attuale consiglio dell'ente. (4-10466)

ABBATE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nell'area di Tocco Caudio - comune della provincia di Benevento di circa duemila abitanti - non si ricevono i programmi televisivi della Rete Tre della concessionaria RAI spa;

nello stesso comune, assolutamente insoddisfacente è la ricezione degli altri canali, resa possibile, peraltro, solo attraverso la installazione - a spese degli stessi cittadini - di un ripetitore di bassa portata;

al disagio dei cittadini di Tocco Caudio, i quali assolvono con precisione e puntualità all'obbligo del pagamento del canone, si aggiunge l'ulteriore sacrificio - possibile solo a pochissimi utenti - di attivare costosi collegamenti sostitutivi (antenne paraboliche);

la situazione è chiaramente in violazione dell'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1988, che obbliga la Rai ad assicurare il servizio in ogni centro con popolazione inferiore ai cinquecento abitanti e ad assicurare la ricezione dei programmi della terza rete su non meno dell'ottantacinque per cento di ogni realtà territoriale regionale -:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare attraverso soluzioni tecniche idonee, ai cittadini di Tocco Caudio la perfetta ricezione di tutti i programmi Rai. (4-10467)

SARACENI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

sono in corso lavori di ammodernamento della « superstrada delle Terme » e dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria in prossimità del Comune di Tarsia in provincia di Cosenza;

l'esecuzione di tali lavori, in particolare di quelli in prossimità della popolosa contrada « Le Caselle », comportano notevoli pericoli per gli abitanti della zona a causa dei numerosi accessi su strada a scorrimento veloce non sufficientemente tutelati e compromettono altresì l'attività di numerose aziende, alberghi, scuole;

sin dal 1992, con una serie di deliberazioni, il consiglio comunale, la giunta e il sindaco del comune di Tarsia hanno denunciato al compartimento Anas i pericoli in questione, richiedendo infine, con un'ordinanza sindacale del 1993, la sospensione dei lavori senza conseguire alcun risultato;

parimenti senza risposta sono rimasti i ripetuti solleciti rivolti dal sindaco di Tarsia al direttore dei lavori -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché i predetti lavori vengano terminati garantendo un margine di sicurezza adeguato alle esigenze locali. (4-10468)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 26 maggio 1997 un ufficiale giudiziario, accompagnato da agenti della polizia di Stato e da un medico dell'Asl, si è recato presso un fondo agricolo di via Tasso 475, sito a Napoli, per procedere a un'esecuzione forzata di sfratto per conto di una società che aveva acquistato il suddetto terreno;

la presenza di numerosi cittadini che manifestavano a difesa dell'attività agricola realizzata nel fondo, timorosi che la società proprietaria intendesse fare cessare l'attività agricola, ha indotto, per ragioni di ordine pubblico, a evitare l'uso della forza;

sorprendentemente la forza pubblica sarebbe stata concessa per giovedì 29 maggio 1997 al fine di recarsi nuovamente a procedere all'esecuzione forzata, e ciò nonostante il fatto che in altri casi risulterebbe necessaria una lunga attesa per ottenere nuovamente l'ausilio di pubblica sicurezza per casi simili;

grazie all'intervento del Prefetto di Napoli si è tenuto il 28 maggio un incontro tra proprietari, affittuari e rappresentanze dei « Verdi » e della Coldiretti per tentare una soluzione della vertenza;

l'offerta degli affittuari di rilasciare lo stabile concludendo un nuovo contratto del fondo sembrerebbe rispondere sia all'esigenza solo abitativa, pubblicamente sostenuta dai proprietari, sia alla forte preoccupazione dei cittadini delle zone sul rischio di speculazioni o cementificazioni sul suolo agricolo;

in tutta Napoli risulta all'interrogante che siano in corso indagini giudiziarie per accertare la proprietà e i patrimoni dei nuovi acquirenti dei fondi agricoli inclusi nel territorio comunale, per evitare sia un nuovo « sacco edilizio » sia infiltrazioni della malavita;

il problema degli sfratti dai fondi agricoli si va estendendo in tutta Italia, seppure con situazioni diverse ma con il comune paradosso di un'attenzione minore che verso gli sfratti dal solo alloggio nonostante in questo caso gli sfrattati vedano sottrarsi sia l'alloggio sia il lavoro —:

se sia a conoscenza della problematica;

quali provvedimenti intendano adottare per sospendere l'esecuzione di tali sfratti, in considerazione sia dei problemi di ordine pubblico che ciò sta procurando sia dell'esigenza di preservare queste residue zone verdi da un paventato sacco edilizio. (4-10469)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 1997 stabilisce,

all'articolo 2, i piani di utilizzo delle autovetture di servizio e la loro assegnazione ai vari soggetti preposti a varie strutture pubbliche;

tra gli altri soggetti previsti nel citato articolo figurano anche gli uffici legislativi, le segreterie particolari e gli uffici stampa dei ministri —:

se non ritenga di voler modificare alcune parti del citato articolo in considerazione delle proteste e delle perplessità che lo stesso provvedimento ha suscitato nell'opinione pubblica. (4-10470)

DE FRANCISCIS e MANZIONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo ordinamento della giurisdizione fiscale ha articolato il processo tributario in due gradi;

nella nuova regolamentazione di tale processo, sono previste commissioni di primo grado, con sede nei capoluoghi di provincia, e commissioni di secondo grado, con sede nei capoluoghi delle regioni;

la localizzazione delle commissioni tributarie di secondo grado nei soli capoluoghi di regione, penalizza i contribuenti, in modo particolare quelli residenti a notevole distanza dalla città sede del collegio giudicante, i quali per presenziare alla trattazione dei ricorsi per tutelare le proprie ragioni, sono costretti talvolta a lunghi e faticosi spostamenti e spesso a pernottare fuori dalla propria abitazione —:

se consideri opportuno istituire almeno una sezione staccata dell'organo di giurisdizione tributaria di secondo grado nei capoluoghi di ciascuna provincia. (4-10471)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato di Telecom Italia, Tomaso Tommasi di Vignano, no-

minato recentemente ai vertici della società di telecomunicazioni nell'incontro bilaterale svoltosi il 22 maggio 1997 a Bruxelles con il Commissario europeo Emma Bonino, titolare delle politiche dei consumatori, ha testualmente affermato, secondo quanto riportato da un dispaccio dell'agenzia di stampa *Dire* che: « c'è il rischio di un forte aumento degli abbonamenti ai servizi telefonici, come conseguenza della completa liberalizzazione del mercato europeo delle telecomunicazioni, prevista per il 1° gennaio 1998 »;

mentre tutti i paesi dove si introduce il principio della liberalizzazione e di normali condizioni di concorrenza, si assiste ad un abbattimento delle tariffe, ad un miglioramento della qualità dei servizi offerti ai consumatori, ad un drastico abbattimento del canone telefonico (se non ad una sua completa eliminazione), nell'Italia che avrebbe la pretesa di entrare in Europa continua ad essere ben radicata la cultura del monopolio;

l'amministratore di Vignano, forte di una radicata tradizione monopolistica della ex Sip, avrebbe affermato al commissario Bonino, sempre secondo la *Dire*, di non poter prendere impegni circa « un processo di privatizzazione che potrebbe essere percepito dagli utenti come peggiorativo per i consumatori », perché « non avendo il Governo attuato sufficientemente finora una politica di graduale riequilibrio delle tariffe urbane, si rischiano riequilibri traumatici del consumo domestico con consistenti aumenti del canone »;

l'Adusbef, una delle associazioni di difesa dei consumatori, ha prontamente replicato al dottor di Vignano che i consumatori italiani hanno già dato, sopportando negli ultimi anni ben tre aumenti del canone telefonico, passato per le utenze domestiche famigliari dalle 16.600 lire bimestrali del 1995 alle attuali 28.600 lire (oltre IVA al diciannove per cento), con un incremento pari al 72,28 per cento, ossia dieci volte più dell'inflazione, e che quello italiano è uno dei canoni più cari d'Europa a parità di potere di acquisto, mentre

l'ennesimo aumento del canone, potrebbe veder ridurre il potere di acquisto di salari, stipendi, pensioni, contribuendo ad impoverire ulteriormente le famiglie italiane —:

se sia vero che Telecom Italia, come sembra abbia affermato di Vignano, abbia redatto un piano per aumentare il canone telefonico a oltre venti milioni di utenze domestiche ed, in caso affermativo, per quali importi;

per quale oscura ragione in Italia, ad ogni liberalizzazione di prezzi e tariffe (benzina, combustibili, tariffe assicurative RC auto, ecc.), non corrisponda mai una riduzione dei prezzi, ma un loro sostanzioso inasprimento, e se tale politica verrà adottata anche da Telecom Italia per rafforzare, con il conto economico, anche la sua posizione dominante sul mercato italiano;

quali siano stati i criteri, adottati dal Governo, per effettuare le nomine ai vertici Telecom Italia, la cui maggioranza azionaria è in mano al Ministero del tesoro;

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere per far cessare una politica, che l'interrogante ritiene predatoria, nel settore dei servizi pubblici essenziali, che impoverisce sempre di più i ceti meno abbienti, continuando ad arricchire le solite società, i cui vertici aziendali predicano una teorica liberalizzazione dei mercati, ma che in pratica (come in specie) si comportano in maniera ostile alla concorrenza, al libero mercato ed ai diritti dei consumatori. (4-10472)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986, un privato cittadino ha istituito un parco safari nel paese di Murazzano (Cuneo);

il parco sorge ad una altitudine di 750 metri sul livello del mare, sulle colline della Prelanga, in condizioni climatiche tipiche delle aree montane;

in un ambiente quasi prealpino, certamente inadatto ad ospitare animali delle specie da parco safari, sono stati però purtroppo, incredibilmente inseriti leoni, tigri, pantere nere, giaguari, rinoceronti e altri animali tipici della savana africana;

gli animali vivono ingabbiati, con predatori e prede posti nelle strette vicinanze, sicuramente sottoposti ad uno stato di stress continuo —:

se non intenda avviare una indagine amministrativa per verificare quale sia lo stato del parco safari di Murazzanò e se vi siano rispettate le condizioni di benessere in cui devono essere ospitati gli animali tenuti in cattività, come disposto da norme nazionali e da accordi internazionali.

(4-10473)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 presso il comune di Cuneo è stato chiuso lo zoo, che sorgeva su un'area nei pressi di viale degli Angeli;

gli animali rinchiusi nello zoo furono rilevati da un soggetto privato, che li trasferì a Bernezzo, un paese distante circa venti chilometri da Cuneo;

sembra che gli animali trasferiti a Bernezzo, nel corso degli anni, abbiano subito costanti maltrattamenti e che oggi versino in condizioni di estremo degrado;

del problema degli animali dello zoo di Bernezzo si è parlato in varie sedi e sulla stampa sono apparsi vistosi articoli tendenti a denunciare lo squallore rappresentato dalla struttura che ospita gli animali dello zoo; la testata *Il Duemila* parla addirittura di « nuovi lager » —:

se non intenda accertare se la struttura zoologica di Bernezzo ospiti in modo conforme alle leggi gli animali che vi sono depositati;

se gli animali siano tenuti in modo decoroso ed in condizioni di piena vivibilità;

quali provvedimenti intenda intraprendere per sanare eventuali situazioni di sopruso, nel caso ne fossero riscontrate all'esito degli accertamenti. (4-10474)

VALDUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, convertito dalla legge 30 novembre 1976, n. 786, istituisce la sovrattassa per le autovetture ad alimentazione *diesel* il cui pagamento va effettuato contestualmente a quello della tassa di circolazione e con le stesse modalità, per cui se l'auto restava inutilizzata per un lungo periodo si poteva omettere il pagamento della tassa stessa;

successivamente il decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, ha stabilito la trasformazione della tassa di circolazione e la relativa sovrattassa in tassa di proprietà: a partire da quella data, infatti, non è stato più possibile omettere il pagamento, neanche della sovrattassa, in caso di prolungato inutilizzo della vettura;

successivamente sono stati approvati due decreti-legge, il n. 47 del 1° febbraio 1992 e il n. 331 del 30 agosto 1993, che stabilivano l'esenzione dal pagamento della sovrattassa per le autovetture con alimentazione *diesel* immatricolate dopo il 3 febbraio 1992 aventi emissioni entro i limiti previsti: tale esenzione in un primo tempo era limitata ad un biennio, successivamente tale limite è stato abolito e i decreti sono stati convertiti in legge;

coerentemente, sulla base di quanto fin qui esposto si evince che la sovrattassa attualmente a carico dei possessori di autovetture immatricolate prima del 3 febbraio 1992 è una sorta di « tassa ecologica », emettendo tali vetture scarichi con valori diversi da quelli previsti dai suddetti decreti —:

se non intenda chiarire attraverso una circolare la natura della sovrattassa;

se tale natura fosse quella indicata in premessa se non ritenga che lo stesso ragionamento possa estendersi alle vetture alimentate a benzina senza marmitta catalizzata, che, quindi, emettendo scarichi più inquinanti rispetto a quelle alimentate con « benzina verde », dovrebbero pagare parimenti la sovrattassa. (4-10475)

APREA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione dell'articolo 7 dell'ordinanza n. 2447 del 24 giugno 1996, con decreto del ministero dell'ambiente è stata nominata la Commissione tecnico-scientifica in supporto al commissario delegato per i lavori di smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi e di bonifica dell'area ex Omar-Lacchiarella;

la nomina di detta commissione è avvenuta il 2 ottobre 1996 e a quella data il commissario delegato in collaborazione con la Commissione tecnica da lui nominata e con il supporto del gruppo di lavoro istituito presso la regione Lombardia era giunto al completamento, all'approvazione definitiva e all'attuazione del piano di lavoro di smaltimento delle 57.800 tonnellate di rifiuti;

l'onere dei compensi previsti, nel decreto stesso, per i componenti della Commissione tecnico-scientifica grava sui fondi messi a disposizione per lo smaltimento dei rifiuti —:

quale sia stata la necessità di istituire una Commissione tecnico-scientifica in considerazione del fatto che tutta la parte più gravosa dei lavori è stata già attuata;

per quali motivi si sia resa necessaria la nomina di esperti, dei quali fra l'altro non vengono specificate le diverse competenze in materia;

se sia opportuno utilizzare una parte del finanziamento, stanziato per affrontare uno stato di emergenza, per andare a compensare persone che, seppure esperte, arrivano a cose sostanzialmente fatte;

se il compito della commissione sia esclusivamente di supporto al commissario delegato nell'indire l'appalto per i lavori di bonifica dell'area in esame;

se non intenda rivedere i termini di applicazione dell'articolo 7 dell'ordinanza poi citata in premessa. (4-10476)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non tutti forse hanno cognizione dei problemi che i parenti dei morti di mafia affrontano per superare il danno morale e molto spesso anche quello economico. È cronaca di questi giorni l'intervista-sfogo di Amalia Scifo, figlia innocente di due genitori mai conosciuti, spariti per « lupara bianca », che ha fatto emergere tutte le contraddizioni che l'assenza di un'obiettiva legislazione, regionale e statale, in materia determina;

la presenza di un notevole quantità di « legghine » create dalla regione o dallo Stato, spesso addirittura *ad personam*, ha prodotto l'esistenza di fastidiose quanto spiacevoli discriminazioni tra i parenti delle vittime, non riuscendo a dare, nel modo più assoluto, una risoluzione definitiva; oltre il danno subito, la beffa di incorrere in assurde distinzioni tra morti e morti;

si verifica inoltre che i pareri, in molti casi, favorevoli, espressi dalle prefetture locali vengano respinti dalla regione o dal Ministero;

tra i paradossi innumerevoli, esempio paradigmatico è la morte di Peppino Impastato, saltato in aria il 9 maggio del 1978, che ogni anno, nell'anniversario della sua morte, viene ricordato ed ossequiato da quegli stessi personaggi presenti al Viminale che poi negano il risarcimento alla madre, attestando che non è certo che il figlio sia vittima di mafia —:

quali provvedimenti intenda prendere per dare ordine ad una materia che, sia pure di difficile approccio, ha dimostrato

di essere stata affrontata in modo esageratamente improvvisato. (4-10477)

BERTUCCI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori di vongole che utilizzano turbo soffianti sono stati esclusi inspiegabilmente dal decreto concernente i benefici compensativi per il fermo biologico della pesca;

tale decisione penalizza fortemente gli operatori del settore di tutta la fascia adriatica, ed in particolare delle Marche;

le disponibilità finanziarie sarebbero più che sufficienti per includere nei benefici anche i pescatori con turbo soffianti —:

se non intenda rivedere l'inopportuna decisione ministeriale, includendo anche i pescatori di vongole nei benefici previsti per il fermo pesca biologico, in quanto ad avviso dell'interrogante sono assolutamente impensabili discriminazioni fra operatori del medesimo settore. (4-10478)

BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia ha concretizzato in Calabria un piano di ristrutturazione aziendale che, tra l'altro, prevede la mobilità di centinaia di unità lavorative verso altre città ed altre regioni;

tale meccanismo di fatto penalizza pesantemente numerose famiglie e la stessa occupazione esistente nella regione Calabria;

pur avendo la società ottenuto adeguati finanziamenti dall'Unione europea per introdurre e potenziare sistemi tecnologicamente avanzati nell'ambito della regione, non ha saputo o voluto utilizzare servizi come il telelavoro e la remotizzazione per ovviare alla stessa mobilità;

la Telecom, per effetto della riorganizzazione, ha accentrato parecchie attività lavorative, costringendo i lavoratori calabresi al trasferimento forzato sia all'interno sia all'esterno della regione;

la Telecom in Calabria negli ultimi anni ha ridotto il proprio personale di circa il venti per cento, penalizzando soprattutto la città di Reggio Calabria;

la Calabria è una delle otto regioni perdenti strutture ed unità produttive, che di fatto ipotecano negativamente il futuro e coinvolgono non solo le situazioni occupazionali di molti lavoratori, ma anche l'avvenire strategico dell'intera regione per quegli investimenti tecnologici, come il cablaggio del territorio, che sono in grado di assicurare attraverso le vie informatiche quel salto di qualità che consente di trovare nuove vie di sviluppo;

un'azienda come la Telecom, che sforna annualmente utili rilevantissimi, non può tagliare personale in una regione, come la Calabria, che abbisogna di forza lavoro ed occupazione;

il patto del lavoro del 24 settembre 1996 tra sindacato, Governo ed imprenditori prevede che le grandi aziende, come Ferrovie dello Stato, Eni, Telecom, Enel, debbono incrementare e non diminuire l'occupazione nelle regioni e nelle aree economicamente svantaggiate come il sud, mentre la Telecom opera contrariamente agli impegni assunti —:

quali iniziative intenda assumere per:

a) sollecitare lo sviluppo delle attività del centro Telecom di Reggio Calabria per la creazione di nuovi reparti, entrando la dismissione delle funzioni esistenti;

b) mettere in atto tutte le azioni possibili nelle sedi ministeriali per la difesa e la più alta qualificazione degli investimenti tecnologici che la Telecom andrà a sviluppare nel territorio calabrese per recuperare i ritardi esistenti rispetto alle regioni più avanzate del Paese;

c) la concretizzazione di un tavolo di confronto per il rispetto del succitato

patto del lavoro del 24 settembre 1996, con l'obiettivo di delineare un quadro di investimenti per servizi avanzati da parte di Telecom in Calabria, mirati a garantire lo sviluppo dell'occupazione e la modernizzazione del contesto ambientale regionale.  
(4-10479)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

presso il comune di Bojano (Campobasso), in base al disposto del decreto ministeriale 15 giugno 1993 nonché del decreto ministeriale 1° agosto 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 119 del 20 agosto 1994, è stato soppresso il locale sportello di riscossione tributi;

tale decisione è stata assunta su proposta della società per azioni SET-BPM, concessionaria del servizio di riscossioni nell'ambito unico della provincia di Campobasso, la quale avrebbe dovuto tener conto delle « istruzioni impartite » nonché « ... delle obbiettive necessità che la riduzione degli sportelli arrechi il minor disagio possibile ai contribuenti che devono ottemperare ai loro obblighi tributari, sia della opportunità che la individuazione dei sopprimendi sportelli avvenga sulla base delle realtà geografiche e socio economiche », come testualmente riportato nel citato decreto ministeriale del 1° agosto 1994;

il Ministro interrogato ha inteso accogliere la proposta in quanto le indicazioni e le scelte operate erano da ritenersi, sulla base degli atti in possesso dell'amministrazione, validamente formulato;

con deliberazione n. 22 del 29 giugno 1996 il consiglio comunale di Bojano ha approvato all'unanimità una mozione proposta dal capo gruppo consiliare dei Verdi del Molise con la quale si richiedeva al Ministro delle finanze: 1) copia degli atti in possesso del ministero e richiamati nel decreto ministeriale del 1° agosto 1994 (13° capoverso), pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 119 del 20 agosto 1994; 2) copia

della comunicazione in data 3 novembre 1993 effettuata dalla società per azioni SET-BPM; 3) copia delle istruzioni impartite alla predetta società per azioni per la redazione della citata comunicazione del 3 novembre 1993; con la mozione, si chiedeva altresì di conoscere i criteri in base ai quali si è ritenuto che la soppressione dello sportello di riscossione nel comune di Bojano determinasse il minor disagio possibile ai contribuenti, e i metodi di valutazione delle realtà geografiche e socio-economiche esistenti;

la predetta deliberazione è stata inviata al ministero delle finanze con nota del sindaco di Bojano protocollo 11805 del 9 luglio 1996 ed è in carico alla direzione centrale per la riscossione — servizio primo — divisione seconda —:

se siano stati già inviati all'amministrazione comunale di Bojano le richieste copie ed informazioni, e, in mancanza, i motivi per i quali ancora non si sia provveduto;

se si intenda verificare l'attendibilità delle informazioni fornite dalla SET-BPM società per azioni nella citata comunicazione del 3 novembre 1993, anche alla luce delle notevoli incongruità istruttorie lamentate con la più volte citata deliberazione consiliare.  
(4-10480)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

a quanto ammontino le uscite della società Aeroporti di Roma;

a quanto ammontino le ingenti spese per la realizzazione dei collegamenti stradali all'interno dell'aeroporto con opere che vengono avviate di continuo, arrecando un enorme disagio agli utenti dell'aeroporto;

quali siano i sistemi di relazioni esterne della società aeroporti di Roma e se risulti un'azione di pressione nei confronti di chi svolge un'attività ispettiva nei confronti degli aeroporti di Roma, come ha potuto constatare l'interrogante, immedia-

tamente oggetto di pressioni in ambito parlamentare per iniziative ispettive rientranti nell'ambito regolamentare e nei propri diritti;

quale sia la valutazione sulla gestione degli aeroporti di Roma, sugli sperperi che intorno all'aeroporto di Fiumicino si stanno realizzando, sulle metodologie della società stessa che esercita una indebita pressione al fine di condizionare la libera attività dei parlamentari. (4-10481)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia al corrente dell'inchiesta giudiziaria in corso avanti la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma sull'allegria gestione dei fondi miliardari — provenienti non solo dallo Stato, ma anche da *sponsor* privati, dal Coni, da finanziamenti di regioni, province e comuni — delle « fiamme oro », cioè del complesso delle varie strutture sportive della polizia di Stato (inquadrate sotto la Direzione centrale affari generali del ministero dell'interno) che ipotizzano reati di concussione, corruzione e abuso d'ufficio —:

se non ritenga anomalo che tutta questa struttura « d'oro » sia stata amministrata ininterrottamente per ventitré anni dall'attuale vice-questore aggiunto Ernesto Basso;

se non intenda promuovere un'inchiesta amministrativa, al fine di assumere tutti i necessari provvedimenti atti a fare trasparenza su tale gestione che getta una luce oscura sull'« oro » delle Fiamme della polizia di Stato. (4-10482)

**BERTUCCI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per la nomina dei direttori generali delle Asl marchigiane è stato pubblicato l'avviso di selezione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio 1997 e le domande sono scadute il 20 febbraio 1997;

la giunta regionale ha deliberato i criteri di valutazione dei candidati successivamente alla scadenza del 20 febbraio 1997 e cioè il 24 marzo 1997;

non è stato permesso ai candidati neppure di presentare la documentazione integrativa per potersi mettere in regola con i criteri che essi chiaramente non potevano conoscere al momento di presentazione della domanda, a meno che non fossero stati informati per tempo;

sembra ormai certo che sono potenzialmente nominabili solo coloro che già in passato hanno ricoperto l'incarico di direttore generale o di commissario nella pubblica amministrazione per cui se l'amministrazione sanitaria pubblica oggi non funziona, come spesso si lamenta, è cosa verosimile ad avviso dell'interrogante che un domani, con l'applicazione di questi criteri continuerà a non funzionare —:

se non ravvisi irregolarità nella procedura seguita;

quali adempimenti intenda porre in essere nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità affinché sia ripristinata la legalità ed il senso di giustizia nell'espletamento della selezione per l'importante incarico di direttore generale Asl. (4-10483)

**BACCINI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa ha realizzato un riclassamento dell'elettrodotto Cerveteri-Santa Marinella con aumento della tensione da 60 kV a 150 kV, previa autorizzazione dell'assessorato lavori pubblici della regione Lazio, conforme all'autorizzazione del comune di Cerveteri;

a seguito del riclassamento, alcuni cittadini di Cerveteri hanno costituito il comitato « Caereinsieme » per protestare contro il potenziamento dell'elettrodotto a

causa dei danni alla salute pubblica derivanti dai campi elettromagnetici generati dall'opera suddetta;

il comitato « Caereinsieme », non avendo ricevuto udienza dall'autorità amministrativa, insieme alle associazioni Codacons, Conacem e Samba ha adito il Tar Lazio;

la regione Lazio, a seguito del ricorso proposto dalle sunnominated associazioni, ha disposto un supplemento di istruttoria da parte dell'Ispesl;

l'Ispesl ha constatato che in località Poggio del Candeliere, in alcuni punti non veniva rispettata la distanza dell'elettrodotto dalle case, valida per gli elettrodotti a 150 kV, fissata dall'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992;

in conseguenza di ciò il Tar Lazio, nella camera di consiglio del 17 aprile 1997, sospendeva l'autorizzazione della regione ed ogni atto presupposto per il riclassamento dell'elettrodotto in questione « fino al ripristino delle distanze » fissate dalla normativa vigente;

il comune di Cerveteri revocava la propria autorizzazione;

inoltre nella relazione resa alla regione Lazio, l'Ispesl ha rilevato che l'elettrodotto in questione trasporta anche onde convogliate a 270 kHz e che la linea elettrica a 20 kV collegata, che emerge in prossimità della scuola materna comunale, trasporta onde convogliate a 125 kHz;

l'Enel spa non ha informato la regione Lazio né il comune di Cerveteri dell'impiego, dell'elettrodotto in questione e della collegata linea elettrica a 20 kV, per trasmissioni in radiofrequenza a 270 e a 125 kHz;

conseguentemente le autorizzazioni rese dalla regione Lazio e dal comune di Cerveteri, ancorché rispettivamente sospese e revocate, non consentono l'impiego dell'elettrodotto per effettuare trasmissioni in radiofrequenza;

nella relazione dell'Ispesl risulta inoltre evidenziato che, in termini di corrente indotta nel corpo delle persone esposte all'elettrodotto *de quo*, il contributo dovuto al campo magnetico in radiofrequenza è dello stesso ordine di grandezza del contributo dovuto al campo magnetico a 50 Hz: per cui i due effetti si sommano, in modo che l'elettrodotto appare in grado di generare, in alcuni punti, nelle persone esposte, una corrente indotta che può superare quella generata da un campo magnetico di induzione superiore ad 1 micro Tesla;

nella lettera del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità indirizzata al consiglio regionale Veneto del 17 dicembre 1996, si afferma che, in base a considerazioni fondate sul principio Alara e sulla media dell'esposizione della popolazione nei centri urbani, si deve ritenere che gli elettrodotti che generano una induzione magnetica superiore ad 1 micro Tesla, in zone abitate, devono essere considerati suscettibili, in via prioritaria, di risanamento;

considerando dunque i rilievi dell'Ispesl e le valutazioni dell'Istituto superiore di sanità, l'elettrodotto Cerveteri-Santa Marinella, a seguito del riclassamento risulterebbe soggetto a risanamento, prima ancora che sia autorizzato;

quanto sopra pone evidentemente una responsabilità per la politica del fatto compiuto adottata dall'Enel spa in relazione alla messa in esercizio di un elettrodotto riclassato a 150 kV, a seguito di un'autorizzazione « estorta » alla regione ed al comune di Cerveteri, sulla base di reticenze ed omissioni: la prima in relazione al mancato rispetto delle distanze fissate dall'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992; la seconda in relazione alla mancata informazione dell'effettuazione di trasmissioni in onda lunga, convogliate sull'elettrodotto;

inoltre l'interrogante ha notizia che l'Enel spa intenderebbe utilizzare il denaro dei contribuenti e cittadini utenti del ser-

vizio elettrico, raccolto mediante l'applicazione delle tariffe determinate, è bene ricordare, in regime di monopolio, al fine di screditare le valutazioni dei due Istituti superiori del ministero della sanità, in relazione agli accertamenti alle valutazioni sopra richiamate circa l'elettrodotto Cerveteri-Santa Marinella;

risulta all'interrogante infatti che, a tal fine, alti dirigenti dell'Enel spa avrebbero incaricato il professor Francesco Fliceto, docente di impianti elettrici all'università di Roma « La Sapienza » e presidente del comitato tecnico III del Cei, di redigere una perizia favorevole all'Enel spa ed in contrasto con quella resa dall'Ispesl con l'intento di portare discredito agli estensori della relazione, nel quadro di una campagna che, ad avviso dell'interrogante, manifesta intenti intimidatori, della quale gli stessi ricercatori sono fatti oggetto -:

se sia a conoscenza di quanto sopra prospettato;

se non ritengano di dover richiedere al presidente dell'Enel spa di assumere provvedimenti nei confronti dei dirigenti della società che hanno realizzato e messo in esercizio detto elettrodotto, nonostante non fosse rispettato l'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992, con grave rischio della salute dei cittadini residenti in località Poggio del Candeliere;

se non ritengano di dover richiedere al presidente dell'Enel spa che siano sottoposti a provvedimento i dirigenti della società che hanno omesso, nelle richieste di autorizzazione avanzate alla regione Lazio e al comune di Cerveteri informazioni così rilevanti quali quelle sopra richiamate, circa l'inosservanza delle prescritte distanze di rispetto e l'esercizio di emissioni in radiofrequenza;

se non ritengano di dover istituire una commissione d'inchiesta amministrativa, come previsto dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, al fine di stabilire le eventuali responsabilità in seno al ministero ed in seno all'Enel spa in ordine al

danno subito dall'erario per i fatti conseguenti la sospensiva disposta dal Tar Lazio e conseguentemente riferire alla procura della Corte dei conti del Lazio;

se non ritengano incompatibile il ruolo di presidente del comitato III del Cei, che presiede alla normativa tecnica concernente i campi elettromagnetici a frequenza industriale ed in radiofrequenza, con quello di consulente di parte dell'Enel spa, tenuto presente che il Cei è destinatario di fondi pubblici, in primo luogo del contributo dell'1 per cento del fondo di prevenzione infortuni sul lavoro costituito dall'Inail;

se l'eventuale assunzione da parte del presidente del comitato III del Cei dell'incarico che sarebbe stato proposto dall'Enel spa, come sopra esposto, non configuri una violazione dell'articolo 7 del decreto del ministro funzione pubblica 31 marzo 1994 e dell'articolo 58 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, concernente i doveri dei pubblici funzionari e degli incaricati di pubblico servizio;

se non ritengano di dover adottare, in collaborazione con le regioni, più efficaci misure di controllo nei confronti dell'ente concessionario del trasporto dell'energia elettrica, al fine di meglio tutelare l'ambiente e la salute pubblica;

quali misure intendano adottare per:  
*a)* reprimere comportamenti monopolistici, lesivi degli interessi legittimi e del diritto alla prevenzione dei cittadini, quali quelli segnalati; *b)* ristorare l'eventuale danno all'erario conseguente; *c)* impedire commistioni di interessi pubblici e privati, derivanti dall'assunzione di ruoli incompatibili da parte di incaricati di pubblico servizio, quale sarebbe l'assunzione di un incarico di consulenza a favore dell'Enel spa da parte del presidente del comitato III del Cei; *d)* esercitare i dovuti controlli perché la realizzazione o la modifica di linee elettriche aeree sia realizzata conformemente alle previsioni di legge e nel rispetto dell'ambiente e della salute pubblica, senza che debbano intervenire i cittadini e le loro associazioni ambientaliste e di volonta-

riato, le quali siano costrette a supplire agli organi dello Stato e delle regioni, eventualmente assumendo onerose iniziative in sede giudiziaria. (4-10484)

LUCCHESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponda a verità che nel piano triennale Anas, su una spesa complessiva di ben sedicimila miliardi per la Sicilia, è prevista una assegnazione di fondi per soli trecentodieci miliardi;

in caso affermativo, quali siano stati i criteri di ripartizione e se non si ritenga di rivedere tutto il riparto delle somme, poiché sarebbe un'offesa per la Sicilia ricevere « l'obolo » di quel che rimane della ripartizione; in questo caso forse il Governo farebbe bene ad escludere la Sicilia, dichiarando che per le « colonie » non è prevista alcuna assegnazione di fondi; il Governo non può umiliare la Sicilia con un trattamento che all'interrogante pare inaccettabile ed assurdo, non è lecito, non è giusto, non è corretto continuare nella politica della discriminazione e nel preferire alcune regioni, pur sapendo che la Sicilia è stata sempre trascurata, tant'è che è l'unica regione d'Italia che da trentacinque anni attende che venga ultimata l'unica autostrada, la Palermo-Messina. Per non parlare della situazione delle strade statali, completamente abbandonate dall'Anas, protesa com'è solo a stanziare somme per le regioni del centro nord d'Italia;

come ritenga di rimediare all'infausto criterio di ripartizione del piano triennale, che va fatto con oculatezza e senza inaccettabili discriminazioni territoriali.

(4-10485)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi anni sono stati condotti scavi archeologici nell'area antistante la porta Consina, nel comune di Buccino (Sa-

lerno) che hanno messo in luce i resti di una pavimentazione in *opus spicatum* databile di età tardo-antica o alto medievale e, sottostante ad essa, una tomba a fossa, databile alla metà del quarto secolo avanti Cristo;

tale rinvenimento indica con certezza l'estensione dell'area della necropoli precedentemente individuata nella particella 253 del foglio n. 22 del catasto del comune di Buccino alle spalle della citata porta Consina, già sottoposta a vincolo con decreto ministeriale 3 novembre 1989;

i resti in questione rivestono particolare interesse ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

è stato inauditamente costruito un manufatto proprio accanto alla porta Consina, nonostante il vincolo di cui sopra —

se sia a conoscenza della vicenda;

come sia stato possibile concedere il nullaosta per un manufatto che presenta ad avviso dell'interrogante, tutte le caratteristiche di un abuso edilizio;

se risulti si tratti di un abuso edilizio o, in caso contrario, chi abbia concesso le autorizzazioni necessarie a tale costruzione. (4-10486)

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante l'ultima riunione del comitato regionale faunistico venatorio della Sicilia è stata esaminata la questione relativa ai presunti danni arrecati alle coltivarioni dai conigli selvatici sull'isola di Pantelleria;

in tale occasione è emersa l'intenzione dell'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste di emanare un provvedimento per consentire abbattimenti di conigli al fine di diminuirne il numero;

tali attività di abbattimento, come è avvenuto in altre occasioni, sarebbe demandata ai cacciatori provvisti di licenza di caccia;

la vigente normativa nazionale e regionale in materia di caccia prevede che, anche in caso di danni all'agricoltura da parte della fauna, le operazioni di controllo siano demandate esclusivamente alle ripartizioni faunistico-venatorie con l'eventuale ausilio non già dei cacciatori, bensì delle guardie venatorie, anche in considerazione delle garanzie di preparazione tecnica e di imparzialità che tali figure professionali possono assicurare;

tali norme sono volte chiaramente ad escludere la possibilità per la struttura pubblica di delegare a privati l'espletamento di compiti istituzionali normalmente affidati al personale dipendente;

in ogni caso, le vigenti normative prevedono che le operazioni di controllo della fauna siano esercitate « con metodi ecologici » (articolo 19 legge n. 157 del 1992), con « mezzi selettivi » (articolo 4 legge regionale n. 37 del 1981) e dietro parere obbligatorio preventivo dell'Istituto nazionale della fauna selvatica (Infs);

l'eventuale autorizzazione di abbattimenti di conigli ad opera dei cacciatori sarebbe da ritenersi illegittima ai sensi delle disposizioni ministeriali che precludono l'impiego delle armi da caccia in periodo di divieto del suo esercizio, oltre a rappresentare una grave causa di disturbo per tutta la fauna selvatica di Pantelleria tale da compromettere il ciclo riproduttivo;

in questo periodo l'isola di Pantelleria è interessata da un intenso fenomeno migratorio, con il concreto rischio che una massiccia presenza di cacciatori illecitamente autorizzati alla caccia del coniglio possa rivelarsi una facile copertura per atti di bracconaggio;

in ogni caso, la presenza dei cacciatori renderebbe praticamente impossibile un'efficace opera di vigilanza e repressione

della caccia illegale primaverile ed estiva da parte delle autorità e delle forze dell'ordine cui è affidata —:

se siano in possesso di dati che dimostrino gli effettivi danni apportati dai conigli selvatici sull'isola di Pantelleria;

se non ritengano di dover intervenire per impedire che eventuali interventi di abbattimento programmato, ove se ne accerti l'effettiva utilità, non vengano effettuati da privati cittadini in spregio di ogni norma in materia ma siano affidati esclusivamente a personale dell'amministrazione pubblica;

se risulti acquisito il preventivo parere obbligatorio dell'Infs;

se non ritengano di dover prontamente interessare il prefetto di Trapani per segnalare la possibilità di una presenza di cittadini illecitamente autorizzati alla caccia in periodo di suo divieto sull'isola di Pantelleria. (4-10487)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giuliana Pacitti di Civitella del Tronto (Teramo), che aveva svolto il lavoro di operatore socio-assistenziale presso la casa di riposo « Alessandrini », circa tre anni fa fu messa in quiescenza dal commissario regionale della suddetta casa di riposo, in quanto il collegio medico legale dell'azienda sanitaria locale di Sant'Omero l'aveva sottoposta a visita e giudicata inabile a qualunque lavoro;

a seguito di tale decisione, la suddetta faceva domanda di pensione di invalidità all'Inps di Teramo, ma tale domanda veniva respinta in prima e seconda istanza e la commissione medica del Ministero del tesoro non le riconosceva neanche la pensione sociale, in quanto, contrariamente a quanto stabilito dalla commissione dell'azienda sanitaria locale di Teramo, le riconosceva solo un'invalidità del 55 per cento;

a causa di tali contrastanti decisioni, che mettono chiaramente in serio dubbio la credibilità delle istituzioni del nostro Paese, la donna, che ha una famiglia di tre figli da mantenere da sola, è rimasta da tre anni senza alcuno stipendio e senza pensione -:

se non ritenga necessario assumere un'iniziativa urgente per far luce sulla vicenda e per dare una soluzione equa al problema, considerando che, se la donna non era veramente invalida, essa non andava licenziata, e quindi va immediatamente riassunta con il riconoscimento di tutti gli stipendi arretrati; mentre, invece, se la donna era realmente inabile (come stabilito dalla commissione dell'azienda sanitaria locale) le va riconosciuto il diritto alla pensione d'invalidità con decorrenza dalla data del licenziamento. (4-10488)

SAIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
- Per sapere - premesso che:

nella città di Sulmona (L'Aquila) vi è un incrocio pericolosissimo tra la locale via Lamaccio e la strada statale n. 17;

in questo incrocio per vari motivi, tra cui la scarsa manutenzione e l'insufficienza di segnalazioni, si verificano quasi ogni giorno gravi incidenti, spesso mortali -:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Anas per chiedere che venga data una tempestiva soluzione al problema, eliminando le cause di pericolosità dell'incrocio. (4-10489)

PAROLI. - *Al Ministro delle finanze.* -  
Per sapere - premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 663, all'articolo 3, commi 209 e 210, ha previsto la possibilità di regolarizzazione, senza applicazione di sanzioni ed interessi, per gli omessi versamenti delle imposte sui redditi, delle altre imposte nonché dei contributi al servizio sanitario nazionale;

nei commi in questione si fa genericamente riferimento alle figure dei « contribuenti » come beneficiari di questa possibilità, senza indicare figure cui è preclusa questa possibilità;

con successiva circolare n. 110 del 15 aprile 1997 del dipartimento entrate del ministero delle finanze, viene data un'interpretazione secondo cui i sostituti di imposta sono esclusi da questo beneficio;

questa interpretazione pare forzata e restrittiva e non pare logica una strana analogia invocata con l'articolo 62-bis della legge 31 dicembre 1991, n. 413;

l'interpretazione suddetta o comunque l'incompletezza della norma provocano un danno per mancata entrata per le casse dello Stato e forti disagi per molti piccoli sostituti di imposta in difficoltà e certamente di piccole dimensioni economiche -:

se non si ritenga opportuno rettificare la circolare n. 110 del 15 aprile 1997, dando la possibilità ai sostituti di imposta di poter provvedere alla regolarizzazione prevista dalla legge n. 663 del 1996 o di assumere iniziative volte ad estendere i benefici di cui sopra favorendo nuove entrate e facilitando la situazione di tante piccole imprese incorse in errori ed omissioni veniali. (4-10490)

GALLETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

secondo l'orario delle ferrovie svizzere, dal mese di giugno 1997 sarà soppresso il treno Milano-Como-Chiasso-Basilea delle ore 07.25 per essere sostituito dal treno Cisalpino delle ore 07.15;

detta modifica comporterà un aggravio di costo a discapito di tutti quei lavoratori pendolari già pesantemente vessati da supplementi e disservizi -:

se intenda intervenire presso le ferrovie dello Stato affinché questo provvedimento sia rivisto, in particolare alla luce

dei seguenti motivi: a) l'anticipazione dell'orario di partenza comporta il fatto che, venendosi a modificare la frequenza delle partenze, molti lavoratori affrontano un notevole disagio. Per evitare le modifiche agli orari di lavoro si potrebbe posticipare il treno delle ore 07.25 oppure anticipare quello delle ore 08.25 da Milano Centrale; b) a fronte di questi disagi, viene chiesto agli stessi lavoratori di pagare di più senza miglioramenti di servizi; c) la soppressione della fermata di Chiasso e di Seregno comporterà l'impossibilità di raggiungere il posto di lavoro per alcuni lavoratori.

(4-10491)

VASCON, BAMPO, BALLAMAN, ALBORGHETTI, PAOLO COLOMBO, BOSCO, LUCIANO DUSSIN, GUIDO DUSSIN, CIAPUSCI, PITTINO, GNAGA, STUCCHI, SIGNORENINI, FONTAN, ORESTE ROSSI, DOZZO, DALLA ROSA, FORMENTI, GAMBATO, FONGARO e ANGHINONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per informazioni direttamente assunte, risulta agli interroganti che presso il XXVI battaglione « Castel Fidardo » sito in Pordenone, soldati di leva di origine veneta, e più precisamente vicentina, sono pressantemente sottoposti a trattamenti ed attenzioni di natura discutibile da parte di ufficiali e sottufficiali di origine meridionale, i quali, avvalendosi del loro grado ed autorità, danno luogo ripetutamente e palesemente ad esternazioni verbali, e non, associando azioni discriminatorie nei confronti di precitati soldati di leva, prevariando ruoli e compiti loro istituzionalmente assegnati —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra citati;

se non intenda intervenire in maniera sollecita e perentoria al fine di sedare sul nascere qualsiasi forma di tensione ed attrito dovuta a provenienze territoriali disomogenee;

se non intenda emanare una circolare monitoria, al fine di non permettere sul

nascere simili episodi, che già in altri casi hanno avuto epiloghi drammatici.

(4-10492)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Spilimbergo (Pordenone) il 15 luglio 1989 con delibera n. 468 della giunta comunale, dava parere favorevole all'apertura di una cava alla ditta Confbetton Spa di Spilimbergo, per l'estrazione di 2.300.000 metri cubi di ghiaia, poi diventata di 2.675.000 metri cubi;

la zona è di interesse agricolo (sono presenti infatti grandi frutteti) e di interesse paesaggistico;

tale cava risulta essere in prossimità di una zona sottoposta a vincolo idrogeologico;

negli anni non si è registrato alcun tipo di intervento a tutela della zona permettendo così la distruzione di tale area con la formazione di un gigantesco cratere;

oggi la medesima ditta avrebbe chiesto a quanto risulta all'interrogante un ulteriore ampliamento della cava, come pubblicato nel *Bollettino ufficiale* della regione ed il giorno 26 maggio 1997 il consiglio comunale di Spilimbergo avrebbe posto all'ordine del giorno l'argomento dell'ampliamento della cava —:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente onde evitare un ulteriore scempio e un probabile e facile inquinamento della falda freatica, nonché infine, accertare in base a quali criteri sia stato possibile autorizzare, in una zona come quella descritta, la concessione di estrazione (decreto regionale FVG n. AMB/1058-PN/CAV/40 del 5 dicembre 1990).

(4-10493)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel Dco, sede distaccata di Napoli, con la commessa affidata all'impresa Al-

catel Italia S.p.a. di Milano, sta costruendo un elettrodotto a 380 kV che dovrà collegare l'attuale linea 380 kV « Garigliano-Latina » con la costruenda stazione 380 kV di Ceprano (Frosinone);

il suddetto elettrodotto a 380 kV interessa una zona del territorio in provincia di Frosinone, compreso tra i comuni di Ceprano, Arce e San Giovanni Incarico;

questa costruenda linea elettrica ad alta tensione è fonte di notevoli preoccupazioni per le popolazioni locali;

sono noti infatti la pericolosità e i rischi per la salute derivanti dai campi elettrici e magnetici prodotti dall'attivazione di queste linee. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 conferma in qualche modo questi rischi e indica limiti di esposizione e distanze di sicurezza entro cui costruire le nuove linee elettriche aeree. Lo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prevede, inoltre, di effettuare opere di risanamento per tutte quelle linee esistenti non in regola con le disposizioni vigenti;

studi a livello internazionale hanno dimostrato ampiamente la pericolosità dell'esposizione alle radiazioni non ionizzanti sulla salute dei cittadini. Si tratta di effetti cancerogeni (leucemie, linfomi e tumori del sistema nervoso) e di altri gravi disturbi, quali *stress*, insonnia e infertilità. Lo stesso Istituto superiore di sanità con il rapporto « Itisan 95/29 » ha ammesso la validità di questi studi e il rischio per la salute dei cittadini;

varie società elettriche, di diverse nazioni industrializzate (Francia, Germania, Stati Uniti), hanno iniziato ad adottare tutta quella serie di accorgimenti per evitare rischi all'incolumità dei cittadini. Attualmente molte di queste aziende elettriche preferiscono sostenere maggiori spese e collocare idonei cavi ad alta tensione interrati al posto delle pericolose e antieстетiche linee elettriche aeree;

anche in altre regioni italiane, recentemente, si sono adottate soluzioni alternative e si sono effettuati interventi di risanamento sulle linee esistenti. La tendenza, quindi, è quella di rispettare la salute dei cittadini e tutelare l'ambiente;

mentre in altre nazioni industrializzate e in qualche regione italiana si adottano provvedimenti idonei, in Ciociaria, purtroppo, questo non accade;

la zona riveste un enorme valore naturalistico e archeologico: basti pensare al lago di Isoletta-San Giovanni Incarico e all'area archeologica delle antiche città di *Fregellae* e *Fabratera Nova*;

essa è una terra per molti aspetti incontaminata, la maggior parte del territorio presenta vaste zone agricole coltivate a vite o a ulivi, ampie aree boschive, incantevoli colline dove crescono rigogliose pinete e paesini che ancora conservano suggestivi centri storici;

l'elettrodotto segue un tracciato che interessa la zona per circa 8 km e si sviluppa su due campate parallele. In alcuni tratti entra nell'area archeologica e in altri costeggia il lago; in questo tratto, in particolare, i tralicci sono stati addirittura collocati sul crinale del lago ed è molto sgradevole notare il contrasto che creano con l'ambiente circostante;

la linea compromette il valore dell'istituendo parco archeologico-naturalistico, in discussione presso la regione Lazio, e fa sembrare la zona una degradata area industriale;

la medesima zona è già profondamente penalizzata da altri problemi, quali l'alta velocità e l'impianto di smaltimento rifiuti solidi urbani di Colfelice;

l'associazione ambientalista « Amici della Terra » aveva fatto richiesta, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 349 del 1986,

di conoscere il progetto e gli eventuali studi per la realizzazione della citata opera, richiesta alla quale non è stata data risposta —:

con quali criteri siano state concesse le autorizzazioni;

come mai non sia stato consegnato lo studio di impatto ambientale all'associazione che ne ha fatto richiesta. (4-10494)

SCOCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Corriere della Sera* del 31 maggio 1997, a pagina 29, in un articolo a firma Massimo Triulzi, dal titolo « Ammazza il passante sono mille punti », dà notizia della prossima immissione nel mercato italiano di un *videogame* (gioco al computer) denominato *Carmageddon*;

a detta dell'articolo, tale prodotto costituirebbe il *videogame* più cruento del mondo;

in particolare, nell'articolo si afferma che il *videogame* riproduce « un efferato *killer* a bordo di una potente vettura sportiva »;

sempre nell'articolo, si precisa che *Carmageddon* introduce qualche cosa che fino ad ora nessuna casa produttrice di *software* aveva mai avuto il coraggio di proporre: il miglior modo per totalizzare un buon punteggio è quello di investire ed uccidere senza pietà quanti più passanti possibile lungo il tracciato;

ed ancora si afferma che « per realizzare il massimo dei punti occorre investire un distinto signore in giacca, il quale rimbalzando sulla vettura del *killer* va a stendere altri tre signori pedoni che finiscono triturati dal paraurti »;

si aggiunge inoltre che, « nei tracciati successivi a quello cittadino, finalmente

giunti in aperta campagna, tocca a mucche e contadini seguire la triste sorte dei pedoni »;

ancora, si informa che la versione del *videogame*, che verrà messa in commercio in Italia a partire dal 20 giugno 1997, sarà arricchita da effetti speciali riproducenti il sangue e le grida delle vittime;

infine, sempre nel citato articolo, si conclude informando che il quotidiano *Lanca-shire evening telegraph* ha dichiarato: « la legge dovrebbe bandire questi giochi nauseanti »;

qualora i dati forniti dall'articolo risultassero veri, la divulgazione del prodotto costituirebbe uno strumento di coinvolgimento dei consumatori nelle raffigurazioni e nelle realizzazioni di episodi costituenti, secondo la corrente morale ed il vigente diritto, reati contro la persona (vera e propria strage);

peraltro, il prodotto, a motivo del suo meccanismo, descritto dal citato quotidiano, determinerebbe ed imporrebbe una partecipazione diretta ed attiva del consumatore nella creazione di dette raffigurazioni, spingendolo a compierne il maggior numero possibile, al fine di ottenere, quale ambito premio, il massimo punteggio in palio;

sempreché le informazioni rese dall'articolo de *Il Corriere della Sera* siano vere (e non sembra sussistano, allo stato, ragioni per dubitarne), detto prodotto violerebbe i ripetuti, univoci e chiari precetti del nostro ordinamento, tesi a censurare qualunque raffigurazione (audio e/o visiva) di scene idonee ad esaltare o a giustificare (soprattutto nei minori) il delitto, la brutalità, la violenza (esempio: legge 21 aprile 1962, n. 161; articolo 414 del codice penale; regio decreto 18 giugno 1931, n. 773);

dal citato articolo de *Il Corriere della Sera*, risulta che la distribuzione del prodotto verrà curata in Italia dalla impresa

Halifax di cui sarebbe direttore tal Raphael Garante —:

quali iniziative intendano adottare per impedire la messa in circolazione del prodotto stesso. (4-10495)

GIACCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministero della sanità del 14 febbraio 1997, emanato in applicazione dell'articolo 113 del decreto legislativo n. 230 del 1995, affida, in ossequio al dettato dell'articolo citato, al fisico specialista o all'esperto qualificato i controlli di qualità sulle apparecchiature radiologiche e di medicina nucleare;

tale decreto ministeriale divide le apparecchiature, sia in relazione al tipo di utilizzazione, sia in relazione del tipo di tecnologia utilizzata, secondo due gradi di complessità: grado A, relativo a tutte le apparecchiature di terapia e a quelle di diagnostica dotate di un sistema di elaborazione finalizzato alla ricostruzione delle immagini; grado B, le altre apparecchiature di diagnostica diverse da quelle di tipo A;

gli articoli 8 e 9 del citato decreto, nonché l'articolo 5 del decreto dei Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica prevedono lo svolgimento dei controlli di qualità sulle apparecchiature di grado A e B da parte degli attuali esperti qualificati di terzo grado con cinque anni di esperienza in campo sanitario ed i fisici specialisti (laureati in fisica con diploma di specializzazione o con cinque anni di esperienza in strutture del servizio sanitario nazionale in discipline di fisica sanitaria) —:

quali siano le motivazioni per cui è previsto che gli esperti qualificati di secondo grado con cinque anni di esperienza in campo sanitario (che già hanno titolo ad effettuare controlli di radioprotezione sulle apparecchiature di tipo A e B) non pos-

sono, qualora siano in possesso della laurea in fisica, essere equiparati, per i controlli di qualità, al fisico specialista o all'esperto qualificato di terzo grado.

(4-10496)

BOVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 6 marzo 1996 è stata emessa dal tribunale di Locri (Reggio Calabria), la sentenza relativa al processo « Jonica Agrumi »;

a distanza di 450 giorni non sono state depositate le motivazioni della sentenza stessa, con grave danno, oltre che per gli eventuali imputati innocenti, anche per l'immagine della giustizia;

detto processo è stato caratterizzato da un andamento del tutto anomalo: ad una prima fase di udienze ad intervalli lunghissimi, è seguita una fase in cui le udienze sono state molto ravvicinate e, a volte, confinate in orari impossibili per uno svolgimento razionale e sereno del dibattimento;

i motivi di tale brusca accelerazione pare siano da ricercare nella necessità di concludere il processo prima del matrimonio tra il magistrato facente le funzioni di pubblico ministero ed uno dei giudici del collegio giudicante, matrimonio che sarebbe avvenuto qualche giorno dopo la sentenza (ciò appare in palese contrasto con la necessità che i giudici non solo siano assolutamente terzi e neutrali, ma che tale appaiano anche agli occhi degli imputati, ed inoltre che l'iter processuale obbedisca solo e soltanto a motivi di giustizia);

la moglie del principale imputato, proprietario e amministratore unico della Jonica Agrumi, nella deposizione resa al giudice istruttore dichiarava che il marito avrebbe distribuito ingenti somme di denaro illecitamente accumulate ed indicava,

con assoluta precisione i beneficiari stessi ed i motivi che stavano alla base di tali illecite operazioni;

le dichiarazioni della signora venivano confermate ed approfondite, oltre che dal marito, dal dipendente di fiducia;

tali dichiarazioni sono state inspiegabilmente ignorate tanto dal giudice istruttore, che le ha raccolte, che dai magistrati che ne sono venuti successivamente a conoscenza, omettendo così di esercitare, come doveroso, l'azione penale;

tale atteggiamento, oltre a violare palesemente il principio dell'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, appare seriamente lesivo per l'immagine della giustizia;

appare altresì singolare e sconcertante che, nello stesso procedimento giudiziario un pubblico ministero, che inizialmente ha rappresentato la Procura della Repubblica, nel corso del dibattimento ha chiesto lo stralcio per assoluta mancanza di qualsiasi indizio probatorio per numerosi imputati, mentre, per gli stessi imputati, il pubblico ministero che ha sostituito il primo, trasferito ad altra sede, ha chiesto pene severissime, destando il dubbio che tali richieste siano da collegare più che a libero convincimento dei magistrati, che pur rappresentavano il medesimo ufficio, al perseguimento di fini estranei alla giustizia;

nella conclusione della fase istruttoria, il pubblico ministero ha rifiutato di dare il proprio parere sulla stessa per la misteriosa ed accertata scomparsa di alcuni fascicoli processuali -:

quali urgenti iniziative ispettive intenda assumere per verificare la veridicità dei fatti esposti. (4-10497)

**GRAMAZIO.** - *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* - Per sapere:

quali misure siano state adottate di fronte alla forte denuncia del sovrintendente dell'Opera di Roma, rilanciata da tutta la stampa italiana, di minacce e avvertimenti mafiosi allo stesso sovrintendente dell'ente lirico, notizia che desta allarme e preoccupazione nei lavoratori dello stesso ente, visto quanto è accaduto ai teatri Petruzzelli e La Fenice;

se siano a conoscenza che nel bilancio di previsione dell'Opera di Roma siano iscritti rispetto al 1996: un incremento di spesa di lire due miliardi e seicentonovanta milioni e un incremento di entrata di venti milioni, con il rapporto paradossale del costo di centotrenta milioni di incremento di spesa per ogni milione di incremento di entrata. Se non ritengano di fronte a tale macroscopica assurdità gestionale, di decidere il commissariamento del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo che ha approvato quel bilancio;

di fronte alle, ad avviso dell'interrogante, audaci dichiarazioni del sindaco di Roma Rutelli che intima la trasformazione, prima della stagione 1998, del teatro di rappresentanza della capitale in fondazione, poiché si sono fatti i nomi di realtà economiche disponibili ad entrare a far parte di detta fondazione, se siano a conoscenza della previsione di impegno economico di dette realtà nominate, al fine di comprendere la fattibilità del progetto;

se siano a conoscenza che esiste una associazione « Amici dell'opera » che usufruisce a titolo gratuito delle strutture del teatro dell'Opera per una attività culturale sostitutiva di quella che istituzionalmente l'ente dovrebbe svolgere, che è presente sui programmi di sala dell'ente con due pagine a spettacolo nelle quali sono indicati i finanziatori delle singole attività di detta associazione e quanto ricavi il teatro dell'Opera da una pubblicità che indica altre pubblicità non a suo vantaggio;

se risulti che l'associazione « Amici dell'opera » sia presieduta dall'ex parlamentare Pieraccini, presidente della Fon-

dazione Roma Europa che è riuscita a monopolizzare l'attività ballettistica nella capitale a tal punto che il corpo di ballo del teatro dell'Opera andrà ad esibirsi nel piccolo spazio dell'accademia di danza in un programma limitativo, in luogo di essere presente, come gli spetterebbe, allo stadio olimpico in alternanza con l'opera Turandot;

se sia vero che il direttore artistico De Vivo dimessosi dalla carica sia stato riassunto come consulente a pari costo.

(4-10498)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni presidenti di seggio e scrutatori risultano indagati dalla magistratura torinese per gravi reati commessi nelle operazioni di spoglio e di registrazione dei voti durante le recenti elezioni amministrative per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Torino;

dette indagini fanno seguito ad un eclatante precedente che, sempre a Torino, rese necessario il controllo ed il nuovo conteggio dei voti di moltissimi seggi, dal quale si evidenziarono numerose irregolarità; ciò rende particolarmente opportuno un attento controllo sulla regolarità delle operazioni elettorali relativamente alle recenti elezioni amministrative di Torino —:

se non intenda disporre un'inchiesta amministrativa atta ad accertare le modalità di selezione dei presidenti di seggio.

(4-10499)

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Brunetti e Mantovani n. 5-02149 del 30 aprile 1997 in interrogazione a risposta orale Brunetti e altri n. 3-01155;

interrogazione a risposta scritta Giovanni Pace n. 4-03184 del 17 settembre 1996 in interrogazione a risposta orale Giovanni Pace n. 3-01156.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 29 maggio 1997, a pagina 9648, prima colonna, alla ventesima riga deve leggersi: « DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e FINO. — *Al* » e non: « DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al* », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 21 maggio 1997, a pagina 9445, seconda colonna, dalla diciottesima alla diciannovesima riga deve leggersi: « vistosi deterioramenti, anche a causa dei continui ritardi nei pagamenti da parte delle » e non: « vistosi deterioramenti, anche grazie ai comuni ritardi nei pagamenti da parte delle », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 21 maggio 1997, a pagina 9443, dalla quarantanovesima riga della prima colonna alla seconda riga della seconda colonna deve leggersi: « condurrebbe alla scomparsa dell'area materiale rotabile, responsabile dell'acquisto dei treni, o anche all'estromissione » e non: « condurrebbe alla scomparsa dell'area materiale rotabile, del responsabile dell'acquisto dei treni, o anche all'estromissione », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 28 maggio 1997, a pagina 9594, prima colonna, alla ventisettesima riga deve leg-

gersi: « FOTI. — Ai Ministri delle finanze e della difesa. — Per » e non: « FOTI. — Al Ministro delle finanze. — Per », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 21 maggio 1997, a pagina 9445, prima

colonna, dalla quarantunesima alla quarantaduesima riga deve leggersi: « OSTILLIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, del » e non: « OSTILLIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del », come stampato.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ABATERUSSO e ROTUNDO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.*  
— Per sapere — premesso che:

nel corso del 1995 l'INPS — gestione ex SCAU della provincia di Lecce ha inviato a migliaia di braccianti agricoli un avviso di avvenuto controllo della loro posizione, a seguito del quale si sarebbe proceduto alla cancellazione dall'elenco dei braccianti agricoli e all'iscrizione d'ufficio alla categoria dei coltivatori diretti;

gli accertamenti di cui sopra, svolti dall'ispettorato provinciale del lavoro soprattutto nei confronti di soci di cooperative, non sono basati sul numero di giornate effettivamente lavorate, ma su un numero presunto sulla base delle vecchie tabelle ettaro/colture;

a seguito di tutto ciò vi sono state migliaia di cancellazioni ed iscrizioni d'ufficio alla categoria dei coltivatori diretti con conseguente avvio da parte dell'INPS - gestione ex SCAU delle procedure per il recupero di tutte le somme erogate per prestazioni previdenziali, ivi comprese quelle pensionistiche, e per il pagamento delle somme relative all'iscrizione d'ufficio alla categoria dei coltivatori diretti per l'intero nucleo familiare ed in forma retroattiva quinquennale;

ciò ha comportato, e sta comportando, l'emissione di cartelle esattoriali dell'importo di lire 30 milioni circa per nucleo familiare;

non essendo i braccianti in grado di pagare tali somme, essi hanno prodotto migliaia di ricorsi amministrativi che però,

proprio per la loro natura, non sospendono di per sé le cartelle esattoriali;

il professor Liso, sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, a suo tempo interessato, intervenne con una circolare che sospendeva, di fatto, tali procedure in attesa di una soluzione politico-legislativa —:

quali iniziative intenda il Governo intraprendere per affrontare e risolvere nelle sedi opportune un problema che è stato, e sicuramente sarà motivo di grande disagio e di enormi difficoltà per tante famiglie e che, ove non risolto, potrebbe essere causa di forti proteste sociali.

(4-01896)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento a quanto rappresentato nell'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che la legge n. 9/63 stabilisce che hanno titolo alla qualifica di coltivatore diretto coloro che possiedono i sottoelencati requisiti:*

*l'effettiva prestazione di lavoro del nucleo familiare che non deve essere inferiore ad un terzo di quella occorrente per le normali necessità della coltivazione del fondo e per l'allevamento ed il governo del bestiame (articolo 2, comma 1°);*

*l'abitudine nella diretta e manuale coltivazione dei fondi ed allevamento del bestiame: abitudine da intendersi come attività prevalente e quella che impegna il coltivatore diretto per il maggior periodo di tempo dell'anno e che costituisce per esso la maggior fonte di reddito (articolo 2, comma 2°);*

*il fabbisogno aziendale non inferiore alle 104 giornate annue (articolo 3).*

*Solo in presenza di tali requisiti gli uffici ispettivi del Ministero e gli altri organi di vigilanza sono tenuti a segnalare all'INPS la iscrizione dei soggetti negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti, con la conse-*

guente cancellazione quali lavoratori subordinati agricoli se l'attività prevalente è quella di coltivatore diretto, anche se le due qualifiche sono compatibili fino a quando il lavoro dipendente non è pari o superiore alle 151 giornate annue.

L'iscrizione quale coltivatore diretto, anche per anni precedenti, comporta il pagamento dei relativi contributi con le somme aggiuntive: pagamento che non viene sospeso dalla presentazione di un eventuale ricorso amministrativo, fino alla decisione dello stesso.

Si fa presente, inoltre, che, in data 5 marzo 1996, il Ministero ha inviato all'Ispettorato Regionale di Bari, una nota avente per oggetto « La legislazione vigente in materia di contestuale attività agricola e subordinata », in cui ribadiva i criteri per la qualificazione di coltivatore diretto, precisando che tale status discende dalla sommatoria dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti dagli articoli 2 e 3 della legge n. 9/63, di cui si è fatto cenno.

Nella nota si raccomandava, inoltre, che l'attività accertatoria degli uffici ispettivi della provincia di Lecce, per il riconoscimento della qualifica di lavoratore autonomo, venisse effettuata caso per caso e, soprattutto, che fosse mirata alla verifica della reale presenza dei requisiti della abitualità e della prevalenza dell'attività autonoma sui terreni posseduti dal soggetto interessato, tenuto conto delle colture e dell'allevamento del bestiame esistenti.

Per quanto riguarda, poi, il problema relativo al numero di giornate calcolato sulla base delle vecchie tabelle ettaro/colture, si rappresenta che i valori medi d'impiego di manodopera della provincia di Lecce sono stati aggiornati, in data 20 marzo 1995, dalla Commissione per la Manodopera Agricola della stessa provincia.

Tali valori valgono, a decorrere dal 1° gennaio 1997, per l'accertamento ai fini previdenziali e contributivi delle giornate di lavoro prestate dai compartecipanti familiari, piccoli coloni e piccoli coltivatori diretti, secondo le disposizioni dell'articolo 9 quinquies della legge n. 608/96.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BAMPO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

saltuariamente si verifica un anomalo invio di ragazzi del meridione d'Italia a prestare il servizio militare di leva presso caserme venete;

ciò comporta, conseguentemente, anche l'invio di valligiani e montanari veneti in altri corpi: marina, aviazione, fanteria;

tale anomalia stravolge ogni logica di buon senso, scontentando sia i militi del meridione d'Italia che quelli veneti, costretti a prestare servizio in ambiti diversi per cultura, tradizione e formazione rispetto alla propria origine e provenienza;

la lontananza dai nuclei familiari origina insofferenza e scontentezza nei ragazzi, che vedono in questo « esilio » una inutile persecuzione, una noiosa perdita di tempo ed un'arcaica forma di umiliazione collettiva;

conseguenzialmente, si carica di ulteriori spese l'amministrazione militare, a causa del forzato e prolungato soggiorno nelle caserme durante i fine settimana, nonché per i maggiori costi dei trasferimenti;

gli ufficiali Alpini trovano oggettivo disagio ad operare con militari poco adatti a prestare servizio in condizioni che, per clima, ambiente e territorio, risultano inusuali e lontane dal loro vissuto pre-militare —:

quali provvedimenti si vogliono adottare al fine di riportare su binari più logici e più consoni un'anomala scelta che, penalizzando ugualmente sia i ragazzi meridionali che quelli veneti causa a volte anche disservizio. (4-00601)

RISPOSTA. — La prestazione del servizio di leva presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare in generale, come noto, incontra limiti oggettivi derivanti:

dalle caratteristiche demografiche della popolazione italiana che costituiscono il variegato gettito regionale per quantità e qualità (disponibilità quantitativamente maggiore al Sud);

dalla distribuzione sul territorio nazionale dei Reparti, nonché dalla loro particolare tipologia (Alpini, Carristi, Lagunari, Granatieri, Paracadutisti ecc.), che rende il fabbisogno di personale estremamente selezionato sul piano qualitativo (esigenza maggiore al Nord);

dai vincoli operativi, quali la necessità di effettuare per determinate specialità (Paracadutisti, Granatieri, ecc.) un reclutamento a livello nazionale;

dai vincoli di natura medico-legale nell'attribuzione dei vari incarichi nelle Forze armate (circa 400) per ricoprire ciascuno dei quali deve essere rispettato un profilo psico-fisico minimo che il giovane deve possedere;

dai vincoli qualitativi costituiti da precedenti di studio o mestiere;

dalla denatalità, più accentuata al Nord;

dall'aumento del fenomeno dell'Obiezione di coscienza che insiste particolarmente al Nord e trova particolare consenso nei giovani che potrebbero risultare qualitativamente più utili alle Forze armate.

In tale quadro, e nell'intento di armonizzare le esigenze (tuttora più accentuate a Nord-Est) con le disponibilità (maggiori al Sud) è stata realizzata una procedura automatizzata per minimizzare le distanze d'impiego dei giovani dalle rispettive residenze e nel contempo per evitare che il surplus di una regione sia destinato nelle regioni limitrofe dove una eventuale eccedenza di disponibilità penalizzerebbe i giovani ivi residenti.

Con riferimento in particolare ai giovani provenienti dal Veneto si è registrata la seguente situazione per l'anno 1996 riguardante 14.425 giovani interessati al servizio militare di leva (12.070 nell'Esercito, 2.033

nell'Aeronautica e 322 nella Marina) che hanno avuto le seguenti destinazioni:

7.277 nello stesso Veneto (50 per cento);

5.080 in Friuli (35 per cento);

165 in Trentino (1 per cento);

104 in Lombardia (0,7 per cento);

2 in Piemonte;

1 in Valle d'Aosta;

96 in Liguria;

30 in Emilia;

750 in Toscana (Paracadutisti volontari);

11 in Sardegna;

71 nelle Marche;

62 in Umbria;

719 nel Lazio;

1 in Abruzzo;

10 in Campania;

40 in Puglia;

1 in Calabria;

5 in Sicilia.

Dai dati sopra riportati si evince che un'altissima percentuale (86 per cento) dei giovani veneti è destinata a prestare il servizio di leva nell'ambito della regione di provenienza o in regioni vicine certamente molto simili per cultura e tradizione.

Risulta pertanto confermata la tendenza, ormai consolidata nel corso degli ultimi anni da parte dell'Amministrazione Difesa, di privilegiare l'impiego dei giovani di leva nei luoghi più prossimi a quelli di provenienza, così come del resto è stato stabilito dalla recente normativa in materia recata dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662 « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica ».

Il Ministro della difesa: Andreatta.

**BARRAL.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che: l'Inps sta inviando in questi giorni i bollettini di conto corrente postale recanti gli importi dei contributi pensionistici, dovuti in base ai maggiori redditi determinati con il « concordato » ai fini Irpef riguardante gli anni dal 1987 al 1993;

si è riscontrato che gli stessi contengono errori nella determinazione dei predetti importi;

gli errori riguardano non solo la quasi totalità dei soggetti operanti in imprese familiari o societarie, ma anche, con percentuali significative, i titolari di ditte individuali;

il verificarsi delle predette situazioni rende impossibile effettuare i versamenti soprattutto della prima rata, che, come è noto, scadrà il prossimo 31 dicembre 1996 —:

se, alla luce dei fatti precedentemente esposti, che vedono le aziende totalmente incolpevoli, non ritenga opportuno e forse necessario concedere una proroga dei termini relativi al versamento dei contributi pensionistici dovuti in base ai maggiori redditi determinati con il concordato ai fini di Irpef riguardante gli anni dal 1987 al 1993, ciò al fine di consentire le correzioni dei bollettini di versamento da parte dell'Inps. (4-05763)

**RISPOSTA.** — *In relazione alla problematica sollevata nel documento parlamentare l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue.*

L'articolo 20 della legge n. 724/94 ha stabilito che l'accertamento definito con adesione, ai sensi degli articoli 2 bis e 3 della legge n. 656/94, rileva, ai fini dei contributi previdenziali dovuti all'INPS, nei casi in cui l'IRPEF costituisce base di riferimento ai fini dei versamenti contributivi.

La successiva legge n. 427/94, all'articolo 1, comma 1-bis, ha previsto che « l'accertamento con adesione rileva, ai fini dei contributi previdenziali dovuti all'INPS, nella misura del 60 per cento. Nel caso in

cui il maggior reddito derivante dall'adesione al concordato non superi il minimale reddituale per il calcolo dei contributi dovuti, nessuna somma è dovuta a fini previdenziali; negli altri casi il contributo è calcolato sulla differenza ».

Pertanto, sulla base dei dati forniti dall'Amministrazione finanziaria, l'INPS ha trasmesso ai soggetti interessati i bollettini di pagamento prestampati da utilizzare alle scadenze del 31 dicembre 1996 e 31 marzo 1997, in conformità a quanto stabilito dai Ministeri del Lavoro e del Tesoro.

In taluni casi l'INPS, operando sulla base delle informazioni pervenute, non ha potuto suddividere il reddito delle imprese familiari tra i componenti delle imprese stesse e lo ha attribuito per intero al titolare.

Per ovviare a tale inesatta determinazione dell'importo dovuto, l'Istituto si è attivato al fine di consentire alle sedi periferiche la possibilità di stampare un duplicato dei bollettini, con importo rideterminato sulla base anche della sola dichiarazione degli interessati.

Per quanto concerne, infine, i contribuenti che hanno concordato con l'Amministrazione finanziaria un reddito inferiore al minimale di legge, si precisa che i bollettini di versamento sono stati inviati solo a coloro che non avevano provveduto, per gli anni interessati al concordato, al versamento dei contributi dovuti.

I suddetti importi sono stati richiesti, come previsto dalla legge n. 427/95, nella misura ridotta del 60 per cento dei redditi concordati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

**BERGAMO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 1996, l'organizzazione sindacale Cent, che raccoglie turnisti e semi-turnisti della centrale termoelettrica Enel di Rossano, ha iniziato uno sciopero di ventiquattro ore a sostegno della vertenza in atto da mesi con l'ente suddetto;

secondo il Cent, l'Enel disattende l'applicazione del contratto nazionale di lavoro e gli accordi locali vigenti, sia in tema di gestione del personale che di copertura dei turni di lavoro; secondo un responsabile del sindacato, « l'Enel non ha fermato i gruppi di produzione due ore prima dell'inizio dello sciopero (tempi di sicurezza) per come previsto dalle norme in vigore e, poi, per supplire gli scioperanti, ed al fine di mantenere uno dei 4 vecchi gruppi in funzione, ha spostato il turno (7/15) di alcuni operai giornalieri al secondo turno (15/23), cosicché gli stessi operai sono stati costretti a lavorare senza rispettare il previsto intervallo di riposo tra 2 turni d'impiego —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare, nel caso in cui quanto su esposto risponda al vero, al fine di ripristinare lo svolgersi regolare dell'attività lavorativa presso la centrale termoelettrica Enel di Rossano;

quali misure intenda adottare in merito alla violazione di norme vigenti, secondo quanto affermato dal Cent.

(4-04829)

**RISPOSTA.** — *In merito ai fatti segnalati nel documento parlamentare il competente Ispettorato del Lavoro ha effettuato un apposito accesso ispettivo presso la Centrale ENEL termoelettrica di Rossano (Cs) ed ha acquisito gli elementi conoscitivi relativi alle modalità di svolgimento della manifestazione di sciopero del 28 e 29 ottobre 1996.*

*L'organo di vigilanza ha raccolto le dichiarazioni dei rappresentanti dell'Enel circa i criteri operativi seguiti in occasione dell'astensione lavorativa. Sulla questione sono stati sentiti anche i rappresentanti dell'Organizzazione sindacale che aveva indetto lo sciopero.*

*La successione dei fatti, così come accertati dall'Ispettorato, evidenzia due momenti principali della vicenda: la mancata decisione aziendale di fermare gli impianti e l'utilizzo di lavoratori disponibili per sopprimere agli scioperanti.*

*L'organo ispettivo, comunque, si è limitato a riferire le posizioni delle parti non*

*essendo configurabile, nella fattispecie, alcun tipo di intervento in via amministrativa. Com'è noto, infatti, il sistema previsto per la tutela della libertà sindacale, benché dotato di caratteri peculiari che ne assicurano particolare incisività ed immediatezza, individua interventi percorribili esclusivamente in via giurisdizionale su richiesta degli interessati.*

*Al riguardo, l'Ispettorato del Lavoro ha comunicato che l'associazione in questione ha adito il Pretore del Lavoro, ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, affinché fossero censurati, sotto il profilo della antisindacalità, i comportamenti posti in essere della Società.*

*Con decisione emessa in data 10 dicembre 1996 il Giudice ha accolto parzialmente il ricorso dell'associazione Cent ritenendo ingiustificata la modifica dei turni di lavoro in occasione dello sciopero.*

*In conseguenza di ciò, il Pretore ha ordinato alla Società « la corresponsione della somma corrispondente alla retribuzione di 8 ore ciascuno ai lavoratori che, per partecipare allo sciopero e in conseguenza della modifica dei turni, hanno dovuto subire una trattenuta pari alla retribuzione di 16 ore di lavoro ».*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

**BERGAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*la stragrande maggioranza dei dipendenti del consorzio per l'università a distanza con sede in Rende (Cosenza) non percepisce il regolare stipendio dal febbraio 1995;*

*per gli stessi è stata chiesta la cassa integrazione straordinaria dal maggio 1996;*

*l'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza ha inviato al ministero del lavoro la succitata pratica in data 23 luglio 1996;*

tale situazione crea notevole disagio ai lavoratori suddetti ed alle loro famiglie —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intendano adottare affinché i lavoratori suddetti possano percepire l'indennità di cassa integrazione, qualora sussistano tutte le condizioni previste dalla legge. (4-06720)

*RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Nell'interrogazione parlamentare in oggetto la S.V. sottopone all'attenzione del Ministero la situazione dei dipendenti del Consorzio per l'università a distanza, con sede a Rende.*

*In particolare, nell'atto ispettivo si sollecita la definizione dell'iter relativo alla richiesta di concessione di Cassa Integrazione Guadagni straordinaria.*

*In via preliminare, si informa che, con decreto ministeriale del 17 gennaio 1997, è stato approvato il programma per crisi aziendale presentato dal C.U.D. per il periodo 1° maggio 1996-30 aprile 1997. Contestualmente è stata autorizzata l'erogazione del trattamento relativamente al 1° semestre (10 maggio 1996-31 ottobre 1996).*

*L'istanza di proroga concernente il secondo semestre e, al momento, in fase istruttoria.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

*BERSELLI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il signor Vittorio Nicolichia, nato a Calascibetta (Enna) il 23 dicembre 1928, residente a Bologna in via Lenin 59, in data 9 dicembre 1993 inviava per posta alla dottoressa Maria Cordova, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, un esposto in cui tra l'altro affermava che, essendo lui inquilino di un alloggio ad uso abitativo nel comune di Bologna in via Lenin 59, di proprietà dell'INPDAP (ex INADEL), in occasione del

calcolo dell'equo canone era venuto a conoscenza del fatto che l'appartamento a lui affittato nel predetto stabile (così come quelli ubicati ai numeri civici 61, 63 e 65) risultava accatastato come categoria A/2, classe seconda, in data 26 marzo 1996, il signor Vittorio Nicolichia ha presentato un nuovo esposto, sempre in riferimento ai suddetti fatti, al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, dottor Luigi Persico;

da tale esposto emerge che dei sette palazzi ubicati nel viale Lenin ai civici 59, 61, 63, 65, 53, 55 e 57 di proprietà della Copalc Bologna, che li aveva fatti edificare da un'impresa di sua fiducia, i primi quattro furono venduti da tale società alla Finterm 1984 srl di Roma mentre gli ultimi tre furono venduti a privati;

la società Finterm 1984 rivendette poi i predetti primi quattro palazzi all'INADEL;

tutti e sette i fabbricati sono perfettamente identici tra loro come tipologia, come progettazione, come costruzione, come materiali, come luogo di costruzione;

pertanto, non esiste differenza alcuna tra i sette palazzi di cui sopra e tra i vari appartamenti che li compongono;

invece, mentre i primi quattro edifici acquistati dall'INADEL (ora INPDAP) hanno gli appartamenti accatastati come categoria A/2, classe seconda, i restanti tre hanno gli appartamenti accatastati come categoria A/3, classe terza;

il signor Nicolichia concludeva il proprio esposto chiedendo alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma quale fosse la causa di tale diversa attribuzione di categoria, rispettivamente, tra gli appartamenti acquistati dai privati e quelli acquistati dall'INADEL, e di verificare se tale diverso trattamento non fosse dovuto a motivi che sottintendessero un illecito, mettendo in evidenza soprattutto che la categoria catastale A/2, classe seconda, arrecava un notevole aggravio economico sull'applicazione dell'equo canone

per gli appartamenti concessi in affitto da parte dell'INPDAP;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe stato più opportuno mettere in evidenza che da un diverso accatastamento di immobili identici conseguentemente derivò una diversa valutazione degli stessi, sicché i privati che acquistarono i vari appartamenti ai civici 53, 55 e 57 presumibilmente pagarono meno a metro quadrato rispetto all'INADEL, che acquistò gli appartamenti ai civici 59, 61, 63 e 65, nonostante che tutti gli appartamenti nei sette edifici fossero esattamente identici tra loro;

un tecnico incaricato dal Sunia ha confermato che gli appartamenti di tutti gli stabili in questione debbono essere considerati di classe 3, categoria terza;

sarebbe quantomai opportuno verificare come possa essere accaduto questo diverso accatastamento di unità immobiliari tra loro identiche, e se ciò possa essere dipeso dal fatto che, così facendo, si indusse l'INADEL a pagare a metro quadrato un prezzo superiore al dovuto, con illecito vantaggio per il venditore e con corrispondente pregiudizio per l'INADEL (ora INPDAP) e, conseguentemente, per i suoi vari inquilini che finiscono per pagare come equo canone affitti superiori al dovuto —:

se il Ministro del lavoro non ritenga di avviare urgentemente un'inchiesta amministrativa in proposito, anche per accertare eventualmente responsabilità a carico dei funzionari dell'INADEL che a suo tempo curarono l'acquisto degli immobili indicati;

se risulti che siano state avviate indagini al riguardo e, in caso positivo, quale ne sia lo stato. (4-00530)

RISPOSTA. — *In merito alla circostanza segnalata nel documento parlamentare sono state richieste notizie all'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica.*

*L'Inpdap ha confermato la sussistenza di una diversità di accatastamento per gli immobili situati nel complesso immobiliare menzionato nell'interrogazione.*

*L'Ente ha provveduto ad informare l'Ufficio Tecnico Erariale locale al fine di acquisirne il parere in ordine sia alle attuali caratteristiche rivestite dall'immobile sia ai motivi che potrebbero avere determinato, al momento della classificazione originaria, il diverso accatastamento.*

*Su questo specifico punto l'Ufficio tecnico si è espresso nel senso che potrebbe ricorrere, nella fattispecie, l'ipotesi di errore materiale.*

*In conseguenza di ciò, l'Inpdap ha conferito incarico ai propri consulenti tecnici affinché venga attivata, in presenza dei requisiti prescritti e delle caratteristiche tecniche richieste, la procedura per la variazione catastale degli immobili in questione da A/2, classe II, ad A/3, classe III.*

*Per quanto concerne, poi, la relazione tra accatastamento e corrispettivo versato dall'Ente acquirente, l'Inpdap ritiene di poter escludere che la diversità della classificazione catastale abbia potuto determinare un maggiore apprezzamento dell'immobile al momento della compravendita.*

*A tale conclusione induce, riferisce l'Istituto, l'esame della perizia giurata redatta in data 12 dicembre 1989 dall'ingegnere incaricato, da cui si evince che il perito è pervenuto al valore di stima, facendo una valutazione sintetico-comparativa in base al valore di mercato e confermandola con il costo di costruzione.*

*Si fa presente, infine, che il Ministero di Grazia e Giustizia, unitamente destinatario dell'interrogazione in oggetto, ha comunicato che, in ordine ai fatti segnalati, è stato iscritto procedimento penale. In data 10 gennaio 1995 il GIP ha emesso decreto di archiviazione, su conforme richiesta del P.M., non ravvisandosi ipotesi di reato nei fatti esposti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che: il carattere dei rapporti che il servizio « Relazioni industriali » dell'Alitalia presso lo scalo di Brindisi intrattiene con alcuni dei rappresentanti sindacali di categoria è particolarmente difficile;

i rappresentanti sindacali subiscono degli ingiustificati attacchi personali, che rendono difficile la loro attività in categoria;

dalle segnalazioni pervenute a più riprese all'interrogante, sembra configurarsi una violazione della legge n. 300 del 1970 (statuto dei lavoratori);

sembra che questo genere di attacchi coinvolga principalmente i delegati del Sulta;

se non ritenga tale situazione lesiva dei diritti dei lavoratori;

se non si intenda sollecitare l'Alitalia a mantenere rapporti più consoni, nel rispetto dei rispettivi ruoli. (4-05469)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*In ordine all'interrogazione in oggetto, nella quale la S.V. On.le ravvisa un comportamento antisindacale tenuto dal Servizio Relazioni Industriali presso lo Scalo di Brindisi dell'Alitalia nei confronti dei rappresentanti sindacali ed, in particolar modo, dei delegati del SULTA, si fa presente che il nostro sistema giuridico prevede specifici strumenti per reprimere tale condotta.*

*In particolare, l'articolo 28 della Legge 300/70 dispone che, qualora il datore di lavoro ponga in essere azioni comunque dirette a limitare o impedire l'esercizio della libertà e della attività sindacale — su ricorso delle associazioni sindacali che vi abbiano interesse — il pretore « convoca le parti ed assume sommarie informazioni, qualora ritenga sussistente la violazione. ordina al datore di lavoro, con decreto motivato ed immediatamente esecutivo, la cessazione del*

*comportamento illegittimo e la rimozione degli effetti ».*

*Il suddetto articolo dispone, poi, al quarto comma che « il datore di lavoro che non ottempera al decreto è punito ai sensi dell'articolo 650 c.p. ».*

*Tale disciplina offre, dunque, un adeguato ed efficace mezzo di tutela idoneo ad accertare, con la necessaria tempestività, la eventuale condotta antisindacale del datore di lavoro e a rimuovere gli effetti riscontrati.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CARDIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ufficio di collocamento di Eboli (Salerno), dipendente dalla sede di Battipaglia, risultano iscritti nelle liste di disoccupazione circa ottomila cittadini per il settore industriale, quattromila per il comparto agricolo e seicento extracomunitari;

il numero di disoccupati oscilla stabilmente tra le settemila e le ottomila unità, in quanto solo in minima percentuale i soggetti senza lavoro vengono impiegati in attività stagionali;

all'ufficio di collocamento di Eboli operano solo tre dipendenti addetti alla gestione delle pratiche;

il dirigente è presente nella sede ebolitana soltanto tre volte a settimana;

quest'ultimo dato compromette la funzionalità dell'ufficio —:

come intenda procedere per garantire la continuità e l'efficienza del servizio agli utenti e, nel contempo, migliorare l'efficacia delle funzioni dell'ufficio di collocamento di Eboli. (4-07038)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente, in via preliminare, che a seguito*

dell'entrata in vigore della legge 56/87, recante norme sull'organizzazione del mercato del lavoro, a livello periferico, gli Uffici di collocamento sono stati sostituiti dalle Sezioni Circostrizionali per l'Impiego, nel cui ambito operano i Recapiti periodici, con compiti limitati, quali le iscrizioni, reiscrizioni, revisioni semestrali, rilascio certificazioni, informazioni all'utenza, pagamento indennità di disoccupazione.

Per quanto riguarda, in particolare, il Recapito di Eboli, si precisa che alla data del 31.12.1996 risultano iscritti circa 2000 lavoratori nelle liste di disoccupazione per il settore industria, 4000 per il settore agricolo e 350 extracomunitari.

Il suddetto recapito, presso il quale operano giornalmente 3 unità oltre al responsabile a giorni alterni, fa riferimento alla Sezione Circostrizionale per l'Impiego di Battipaglia, da cui dista appena 5 Km. ed a cui l'utenza può rivolgersi per tutti quei problemi che non possono trovare immediata soluzione presso il recapito medesimo.

Si rappresenta, infine, che non si ritiene necessaria l'assegnazione di altro personale presso il recapito di Eboli, in quanto, considerati il carico di lavoro, il numero degli iscritti nelle liste di disoccupazione, nonché le competenze assegnate, le unità in servizio presso la suddetta struttura sembrano adeguate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CARLESI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335, concernente la riforma del sistema pensionistico prevede specifica disciplina a favore dei lavoratori addetti ad attività particolarmente usuranti, disponendo in ragione delle aspettative di vita e dell'esposizione al rischio professionale, un numero minore di anni di servizio e la riduzione dei limiti di

età anagrafici ai fini del conseguimento della pensione —:

se le organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle categorie autonome, del settore pubblico e dei datori di lavoro abbiano formulato le proposte per la determinazione delle mansioni particolarmente usuranti;

se sia stata istituita la commissione tecnico-scientifica prevista dal comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, ai fini della determinazione delle modalità di copertura degli oneri, dell'entità e dei criteri di ripartizione;

se, infine, sia stato istituito l'osservatorio per le analisi e le indagini sulle attività usuranti e per quali motivi non siano stati ancora emanati i relativi decreti;

quali iniziative siano state assunte, nel caso in cui le organizzazioni sindacali non abbiano provveduto alla formulazione delle succitate proposte, per il superamento di tale grave ed ingiustificata carenza;

se non ritengano di attivare di concerto le opportune procedure perché siano emanati con immediatezza i decreti sulle mansioni usuranti, dato che tali provvedimenti sono atti dovuti che i lavoratori da tempo attendono, specie quelli che si trovano in precarie condizioni di salute, e che pertanto aspettano sia definitivamente codificato il loro diritto a conseguire la pensione in relazione agli anni trascorsi in lavori certamente usuranti. (4-02475)

RISPOSTA. — Nell'interrogazione in oggetto si chiede di conoscere le iniziative assunte in via amministrativa per dare attuazione alle disposizioni normative in materia di attività usuranti.

Com'è noto, l'articolo 1, comma 34, della legge n. 335/95, ha modificato le procedure di individuazione delle persone aventi diritto

in ciascun settore ai benefici, così come delineate nel decreto legislativo n. 374/93.

In particolare, la legge di riforma pensionistica stabilisce che è un decreto dei Ministri del Lavoro, nel settore privato, e della Funzione Pubblica, nel pubblico impiego, ad individuare le mansioni particolarmente usuranti e le modalità di copertura degli oneri attraverso un'aliquota contributiva definita a seconda dei criteri attuariali riferiti all'anticipo dell'età pensionabile.

L'emanazione dei decreti è subordinata alla proposta che deve essere formulata ai Ministeri competenti: nel settore privato, congiuntamente dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori, nel settore pubblico dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Rispetto alle eventuali inadempienze delle organizzazioni sindacali provvede il Ministro del Lavoro, sentito il parere di una apposita Commissione tecnico-scientifica, cui partecipano rappresentanti indicati dal Ministero della Sanità.

Il Ministero ha regolarmente interpellato le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative con una prima lettera, inviata l'11 dicembre 1995 e con successivo sollecito, inviato il 27 giugno 1996. Questo al fine della formulazione delle proposte volte ad individuare le mansioni particolarmente usuranti.

Non essendo pervenute proposte, l'Amministrazione ha attivato la procedura prevista dalla legge di riforma delle pensioni, che stabilisce l'emanazione del provvedimento da parte dei Ministri del Lavoro e del Tesoro, previa acquisizione del parere di una Commissione tecnico-scientifica, istituita dal Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro della Sanità.

Quest'ultimo Ministero deve comunicare formalmente i nomi ai fini della composizione della Commissione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CESARO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 27 maggio 1996, n. 295, all'articolo 3 prevede la possibilità, per il datore di lavoro, di pagare i contributi pregressi non versati mediante condono, con il pagamento aggiuntivo di interessi del 17 per cento annuo entro il limite massimo del 50 per cento dei contributi dovuti, oltre l'8 per cento annuo nel caso di una sua rateizzazione;

in occasione di altri condoni (ad esempio quello di cui al decreto-legge del 29 marzo 1991, convertito in legge n. 166 del 1991) gli interessi sanzionatori era più congruamente ridotti all'8 per cento annuo e senza altri interessi per la rateazione debitoria;

le aziende più interessate, quelle medie e quelle piccole, si trovano discriminatamente svantaggiate nei confronti di quelle grandi, perché il parametro posto a base della rateizzazione è stato considerato in relazione alla sola entità del debito. Difatti, per debiti fino a lire un miliardo sono concesse quattro rate bimestrali; per debiti fino a lire cinque miliardi, sette rate bimestrali; per debiti fino a venti miliardi, nove rate bimestrali ed infine, per debiti superiori a lire 20 miliardi, quattordici rate bimestrali;

siffatta brevità di rate riconosciuta per le piccole e medie imprese, chiaramente discriminatoria rispetto al numero di rate concesso alle grandi imprese, si rileva maggiormente inspiegabile solo che la si ponga a confronto con il lungo respiro che viene consentito alle aziende in caso di rateazione normale, che prescinde dalle dimensioni aziendali e che può giungere fino a 36 rate mensili (si veda l'articolo 2, comma 11, della legge 7 dicembre 1989, n. 389);

un numero di rate così breve, ma di importi consistenti, per le piccole e medie aziende che vanno nella fascia fino a cinque miliardi, da un lato non porta il benché minimo beneficio all'ente previden-

ziale rispetto ad una rateizzazione più lunga, mentre, dall'altro, la impossibilità di onorare rate a scadenza limitata comporta la fine certa di dette aziende, con conseguente aumento della disoccupazione e contestuale aggravio dei conti economici dell'Inps derivante dal pagamento dei Tfr, differenze retributive e indennità di disoccupazione;

solo stabilendo un tasso d'interesse inferiore a quello stabilito (molto vicino al limite previsto per considerare un tasso come « usurario ») ovvero riconoscendo alle piccole e medie imprese una rateazione pari a quella prevista per le grandi aziende (n. 14 rate bimestrali) il condono si rivela uno strumento, se non di incremento, certamente di mantenimento dei livelli occupazionali —:

se si intendano prendere in considerazione modifiche al decreto-legge n. 295 del 1996 nei termini innanzi indicati, al fine anche di una maggiore adesione al condono medesimo. (4-01121)

**RISPOSTA.** — *La questione prospettata nel documento parlamentare può considerarsi superata nel senso auspicato dall'On.le interrogante.*

*Il decreto legge 23 ottobre 1996, n. 538, oltre a riaprire il termine fino al 16.12.969 ha provveduto a rimodulare l'applicazione del condono contributivo. Il provvedimento ha stabilito che la regolarizzazione della posizione debitoria dei soggetti interessati può avvenire anche in trenta rate bimestrali consecutive di uguale importo.*

*L'importo delle rate, comprensivo degli interessi pari all'8 per cento annuo, è calcolato applicando al debito, costituito dall'ammontare dei contributi non versati maggiorati delle somme aggiuntive ridotte (nonché delle eventuali somme aggiuntive dovute per contributi versati in ritardo), il coefficiente indicato in apposita tabella allegata al decreto-legge.*

*Analoghe disposizioni sono contenute nel provvedimento collegato alla legge finanziaria (legge 23 dicembre 1996, n. 662), in cui sono confluite, con modificazioni, le corri-*

*spondenti previsioni del d.l. n. 538/96, decaduto per mancata conversione in legge nei termini.*

*Si segnala, infine, che il decreto legge 28 marzo 1997, n. 79, recante « Misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica », ha previsto ulteriori modalità e scadenze (31 maggio 1997) per la procedura di regolarizzazione contributiva agevolata.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

**CESARO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio di collocamento sito nel comune di Sant'Antimo serve una utenza di circa dodicimila iscritti ed opera in condizioni di estremo disagio;

gli unici due dipendenti assegnati al predetto ufficio, a fronte di una utenza considerevole, sono costretti a lavorare adoperando ancora strumenti obsoleti ed inadeguati e non vengono dotati di moderni *personal computer*;

nonostante quanto sopra, tra gli addetti ai lavori circola la notizia dell'intenzione di abolire la sede dell'ufficio di collocamento di Sant'Antimo, obbligando in questo modo migliaia di lavoratori a recarsi presso altre sedi, in paesi vicini, a chilometri di distanza —:

se non ritenga sbagliato adottare questo eventuale spostamento, che servirebbe solo ad aggravare la precaria situazione di numerose famiglie santantimesi e se, di contro, non ritenga invece necessario potenziare l'esistente struttura, ricercando una sede più idonea ed ospitale e dotando la stessa di macchine moderne e di un maggior numero di personale. (4-05702)

**RISPOSTA.** — *In riscontro all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le si fa presente quanto segue.*

*Con l'entrata in vigore di nuove norme che regolano il mercato del lavoro si è prospettata l'esigenza di razionalizzare le*

strutture sub-circostrizionali in modo da renderle più rispondenti alle aspettative dell'utenza ed, al tempo stesso, più funzionali allo svolgimento dei compiti di istituto.

L'Ufficio provinciale del Lavoro e della M.O. di Napoli ha avviato un processo di riorganizzazione territoriale e di modernizzazione delle strutture periferiche che richiede, per la larga introduzione di procedure automatizzate, ingenti risorse finanziarie.

Con tale riorganizzazione si intende assicurare, ad ogni struttura periferica, sede idonea e funzionale e dotazioni adeguate di arredi, attrezzatura e di personale e, beninteso, un bacino di utenza di dimensioni sufficienti a giustificare la presenza sul territorio della struttura stessa.

Per quanto riguarda, in particolare, il Recapito di S. Antimo, nel precisare, innanzitutto, che a fronte di 29.000 persone circa in età da lavoro, risultano iscritti nelle locali liste di collocamento 6.756 unità e non 12.000, come citato nell'interrogazione parlamentare, si comunica che è allo studio l'accorpamento del Recapito in parola, con la Sezione Circostrizionale sita nel Comune di Frattamaggiore, dal quale S. Antimo dista appena 3,700 Km., agevolmente percorribili sia con mezzi pubblici di linea che con le FF.SS.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

CHINCARINI, VASCON e DALLA ROSA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il decreto 8 agosto 1996 del ministero del lavoro e della previdenza sociale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre 1996, ha decretato la soppressione delle sezioni circostrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Garda (VR) e di Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR) e l'istituzione della nuova sede circostrizionale in Affi (VR);

si legge nel decreto che l'individuazione di Affi deriva dalla sua posizione

baricentrica rispetto all'area geografica della circostrizione;

in data 24 novembre 1995 l'Asco Unione della provincia di Verona ha indirizzato al Ministro del lavoro Treu una raccomandata con cui si sollecitavano interventi appropriati perché la ventilata volontà delle due sedi fosse accantonata;

in data 6 marzo 1996, l'Asco Unione della provincia di Verona con raccomandata al Ministro Treu ha ribadito il proprio disaccordo circa la probabile chiusura delle due sedi;

in data 26 giugno 1996, si è svolta in Lazise una conferenza programmatica, cui hanno partecipato sindaci, amministratori ed autorità dei comuni, degli enti e delle associazioni del comprensorio, che ha approvato all'unanimità una mozione volta allo scopo di scongiurare che la sezione circostrizionale per l'impiego venisse trasferita presso il comune di Affi, trasmettendola poi al Ministro Treu in data 13 luglio 1996 —:

se sia a conoscenza di altri uffici pubblici nel nostro Paese, collocati presso un centro commerciale;

se sia a conoscenza di altri uffici circostrizionali situati ove il collegamento con mezzi pubblici tra i comuni del comprensorio ed il sito prescelto siano di fatto inesistenti;

se sia a conoscenza che la viabilità in quella zona è particolarmente caotica e pericolosa, data la presenza di numerosi esercizi commerciali e del casello dell'autostrada A 22 a pochi metri di distanza fra loro;

se non ritenga in questo modo che sia stata posta in atto una precisa strategia « politica » volta a legittimare investimenti da più parti e da anni ormai definiti « sospetti » che portarono alla creazione di un centro commerciale in zona agricola in un comune, quello di Affi, privo da tempo di un proprio piano commerciale ed in presenza di una normativa di legge obsoleta ed inadeguata;

quali siano stati i criteri che hanno portato a scegliere un tale sito ignorando le precise volontà espresse, per tempo, da più parti. (4-04085)

**RISPOSTA.** — *In relazione alla problematica affrontata nell'atto di sindacato ispettivo suindicato, concernente la richiesta di elementi esplicativi circa la soppressione delle Sezioni circoscrizionali per l'Impiego e per il Collocamento in agricoltura di Garda (VR) e di Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR) e l'istituzione della nuova sede Circoscrizionale in Affi (VR), si comunica quanto segue.*

*La recente normativa in materia di collocamento ha apportato modifiche in ordine alle competenze specifiche delle Sezioni Circoscrizionali riducendo quantitativamente i servizi erogati dalle stesse. Tale decremento funzionale, unitamente alle già avvertite esigenze di una diversa razionalizzazione delle risorse umane ed economiche, ha creato le condizioni idonee per una ridefinizione della mappa complessiva delle articolazioni territoriali della provincia, di cui in argomento.*

*Nell'ambito di tale progetto riorganizzativo si inserisce l'unificazione delle due Sezioni Circoscrizionali di Garda e Sant'Ambrogio di Valpolicella in una nuova sede quale quella di Affi che assomma a sé le caratteristiche geografiche di centralità, rispetto alle due precedenti Sezioni, e di viabilità necessarie ad una adeguata fruizione dei servizi per l'utenza.*

*La Direzione Provinciale di Verona fa presente che, in data 21 aprile 1996, ha incontrato le parti sociali al fine di concordare una idonea pianificazione dei possibili interventi di riorganizzazione delle proprie Sezioni Circoscrizionali, in armonia con le esigenze locali e che sulla proposta formulata dall'Ufficio solo l'Unione del Commercio ha chiesto ed ottenuto soluzioni alternative, in seguito accolte positivamente dalle organizzazioni datoriali interessate.*

*La Commissione Regionale per l'Impiego del Veneto, ha espresso, nella seduta del 29 novembre 1995, parere favorevole in ordine alla soppressione delle sezioni circoscrizionali summenzionate e ha proposto l'istituzione della nuova Sezione di Affi.*

*Ciò premesso, si rappresenta che la scelta di istituire una Sezione Circoscrizionale presso il Comune di Affi è frutto sia di ponderate valutazioni da parte della Direzione Provinciale che del consenso delle Commissioni circoscrizionali nonché, come già citato, della Commissione Regionale del Veneto.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

**COSTA.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la direzione centrale della polizia di Stato rende noti i punteggi di idoneità attribuiti ad ogni singolo candidato nelle selezioni che si tengono periodicamente per aspiranti ausiliari;

l'arma dei carabinieri si limita a motivare il mancato accoglimento della domanda di arruolamento con la seguente formula: « ... esuberante all'aliquota prevista per l'arma »;

l'arma dei carabinieri nel caso di mancato accoglimento della domanda di arruolamento dopo le visite psico-fisico-attitudinali dell'aspirante carabiniere ausiliario, non comunica alcunché all'interessato, che viene quasi improvvisamente chiamato in altri corpi dell'esercito —:

quale sia la procedura seguita nella formazione della graduatoria per arruolamento quale ausiliario nell'arma dei carabinieri e per quali ragioni non si renda pubblico il punteggio conseguito da ogni aspirante non arruolato. (4-03796)

**RISPOSTA.** — *In ordine ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante, si rappresenta che la procedura in atto per la formazione della graduatoria per l'arruolamento quale ausiliare dell'Arma dei Carabinieri prevede la scelta dei candidati su base regionale, in proporzione al numero di domande presentate in ciascuna regione, prendendo in esame il profilo sanitario accertato alla visita di leva, il titolo di studio e gli eventuali precedenti di mestiere.*

*L'aspirante all'arruolamento nell'arma che risulta esuberante alle esigenze viene restituito all'Esercito per il suo impiego nei vari Corpi della Forza armata. Il giovane non arruolato può conoscere con una semplice richiesta il punteggio da lui conseguito nella graduatoria.*

*Si precisa che i candidati all'arruolamento come ausiliari nell'Arma non svolgono alcuna visita psico-fisico-attitudinale oltre a quella normalmente svolta in sede di visita di leva.*

Il Ministro della difesa: Andreatta.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*una situazione ormai insostenibile si trascina da alcuni anni ai danni dei lavoratori agricoli di Castellammare di Stabia, Gragnano e Sant'Antonio Abate, causa l'incompetenza, che ad avviso dell'interrogante rasenta alcune volte la malafede, degli addetti al settore vigilanza dell'Inps di Castellammare di Stabia;*

*ci si riferisce in particolar modo alla validità del rapporto di lavoro da parte dell'Inps, dopo che le giornate lavorative sono state registrate sulla scheda individuale di ogni lavoratore e tenuta presso l'ufficio ex Scau (oggi Inps);*

*la compilazione di uno specifico elenco di tutti i lavoratori agricoli viene inviata, ogni anno, al sindaco del comune affinché venga affissa all'albo pretorio per consentire a chiunque di porre eventuali reclami, ricorsi o prospettare elementi di illegittimità. Trascorso un certo periodo, l'elenco deve ritenersi definitivamente valido;*

*nonostante ciò, gli addetti dell'Inps continuano a « seviziarne » i lavoratori con martellanti colloqui su rapporti lavorativi risalenti anche a diversi anni prima, colloqui che si concludono quasi sempre con la richiesta da parte dell'Inps della cancellazione dagli elenchi dei suddetti lavoratori —*

*se questi « interrogatori » da parte degli addetti Inps siano ammissibili o non siano piuttosto un pretesto per disconoscere il diritto alle giuste indennità che spettano ai lavoratori agricoli da parte dell'istituto;*

*quali accertamenti il Ministro intenda adottare per chiarire una situazione che lede gravemente i diritti di questi lavoratori spesso precari e sottopagati. (4-02402)*

RISPOSTA. — *Il documento parlamentare presentato pone alcuni interrogativi circa l'attività ispettiva svolta dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.*

*A tale proposito l'Istituto ha fatto presente che l'attività di vigilanza viene promossa sulla base di una attenta analisi delle situazioni che emergono dalle operazioni di incrocio dei dati, contenuti nei propri archivi, con quelli provenienti dalle banche dati dell'Amministrazione finanziaria e degli altri Enti collegati telematicamente.*

*Tale sistema consente una più efficace individuazione delle aree a rischio verso cui indirizzare gli interventi ispettivi. Poiché il settore agricolo costituisce, sulla base delle risultanze delle indagini effettuate, una delle maggiori aree a rischio, l'INPS ha intrapreso una serie di iniziative volte a contenere sia il fenomeno delle indebite prestazioni derivanti da illegittime iscrizioni negli elenchi dei lavoratori agricoli, sia quello delle indebite prestazioni derivanti da illegittime dichiarazioni di astensione per maternità.*

*In tale contesto viene in evidenza anche l'attività di indirizzo e di coordinamento delle Sedi Regionali dell'Istituto; tale attività assume fondamentale importanza al fine di assicurare l'uniformità del comportamento delle sedi periferiche.*

*Inoltre, nel caso in cui l'evasione contributiva rilevi in modo tale da richiedere un potenziamento della forza ispettiva, l'Istituto provvede alla costituzione di apposite task-forces.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la zona di Castellammare di Stabia, l'Istituto ha precisato che, dall'1.1.92 al 31.08.96 sono stati sottoposti a controllo, nel settore agri-*

colo, n. 4.353 rapporti di lavoro. Di tali rapporti, n. 976 sono stati confermati e n. 3.377 sono stati oggetto di richiesta di annullamento alle competenti Commissioni Circostrizionali per la manodopera agricola.

Di tali richieste, al momento in cui l'INPS ha fornito tali notizie, il 40 per cento era stato accolto, il 30 per cento era in attesa di decisione e il rimanente 30 per cento era all'esame delle Commissioni Provinciali e Centrali.

L'INPS ha osservato, inoltre, che, data la delicatezza dell'area di intervento, le indagini vengono condotte con la più doverosa cautela, soprattutto per quanto riguarda la fase dell'interrogatorio dei lavoratori. Infine l'Istituto stesso ha assicurato che le proposte di annullamento avanzate alle Commissioni Circostrizionali della manodopera agricola avvengono sulla base di una attenta analisi delle singole situazioni, corredate da una completa documentazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

FOTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con nota in data 31 maggio 1990, protocollo n. 4184/14, il capo servizio amministrativo dell'Arsenale esercito di Piacenza invitava il signor Barbieri Giovanni — nato a Castel San Giovanni il 31 maggio 1949 e oggi residente in Piacenza, via Ucelli di Nemi 13/b — ai sensi dell'articolo 142 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, a versare alla tesoreria dello Stato l'importo di lire 23.870, corrispondenti al 6 per cento calcolato sull'ultimo stipendio integralmente percepito in attività di servizio;

il predetto versamento necessitava per poter ottenere la liquidazione dell'indennità *una tantum* in luogo di pensione, nonché la costituzione della posizione assicurativa Inps per il periodo in cui il Barbieri aveva svolto attività presso l'amministrazione della difesa;

come risulta dalla quietanza n. 6445 rilasciata il 5 giugno 1990 dalla tesoreria provinciale dello Stato — sezione di Piacenza — il Barbieri Giovanni versava la somma richiestagli —:

quali siano i motivi per i quali non sia provveduto da parte dell'Inps alla dovuta liquidazione *una tantum*;

se la ricostruzione della posizione assicurativa del Barbieri sia stata ultimata da parte dell'Inps. (4-07405)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che presso la Sede INPS di Piacenza, risulta aperta a nome del Sig. Giovanni BARBIERI, una pratica di costituzione di posizione assicurativa, ai sensi della legge n. 332 del 1958, riferita al periodo 6 agosto 1970-15 settembre 1975.

L'Istituto ha rappresentato, poi, che la suddetta Sede ha infatti ricevuto dall'Arsenale dell'Esercito di Piacenza, in data 29.11.96, i Modd. Legge 322/A recanti le modifiche richieste ed ha provveduto, in data 3 gennaio u.s. a comunicare al Servizio Amministrativo dell'Esercito l'importo dovuto, pari a £. 1.453.814.

Attualmente gli Uffici INPS sono in attesa del versamento del predetto importo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il signor Luciano Ruggieri, funzionario amministrativo in pensione dell'università degli studi di Palermo, ha chiesto all'Inpdap, in data 13 gennaio 1994, la nuova liquidazione della sua buonuscita, con l'inclusione dell'indennità integrativa speciale, in osservanza della sentenza n. 243 del 1993 della Corte costituzionale;

la suddetta domanda è stata regolarmente recapitata alla sede dell'Inpdap di

Roma, in data 19 gennaio 1994 ed a quella di Palermo in data 17 gennaio 1994;

il succitato funzionario, nel mese di luglio 1996, recatosi nella sede Inpdap di Palermo per avere notizie della sua pratica, è stato informato che la sua domanda, ai tempi ricevuta, non poteva essere accolta in quanto prodotta prima e non entro i termini della entrata in vigore della legge n. 87 del giorno 6 febbraio 1994 e, cioè, da questo giorno fino al 30 settembre 1994 —;

per quale motivo l'Inpdap non abbia invitato il succitato funzionario a regolarizzare la richiesta, visto che l'istanza dello stesso era stata regolarmente ricevuta ed accettata dalle sedi di Palermo e di Roma. (4-03209)

**RISPOSTA.** — *In relazione alla tematica affrontata nella interrogazione parlamentare suindicata l'Istituto Nazionale di Previdenza per i dipendenti della Amministrazione Pubblica espone quanto segue.*

*La sentenza della Corte Costituzionale n. 243/94 dichiarò l'illegittimità dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 1032/73 per la parte in cui non prevedeva ai fini del calcolo della buonuscita, l'inclusione dell'indennità integrativa speciale.*

*A seguito della suddetta sentenza pervennero all'Ente decine di migliaia di domande di ex scritti, volte a sollecitare l'erogazione della prestazione, prima ancora che la materia fosse regolamentata per legge.*

*Successivamente, la legge 87/94 ha disposto l'obbligo per gli iscritti, cessati dal servizio dall'1/12/94 al 6/2/94 di presentare apposita domanda entro il 30/9/94 sulla base di uno stampato predisposto dagli Enti Previdenziali.*

*Il Sig. Luciano Ruggeri non risulta aver presentato tale domanda.*

*L'Istituto afferma che, non essendo valorizzabile la precedente richiesta effettuata dal Sig. Ruggeri e non avendo questi presentato nel suindicato periodo domanda ex articolo 3, della legge 87/94 (la cui legittimità è stata sancita dalla Corte Costituzionale con decisione n. 103/95), non ha potuto provvedere alla riliquidazione dell'in-*

*dennità di buonuscita con il computo dell'indennità integrativa speciale.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del decreto ministeriale n. 281 del 1996 dispone che i sostituti d'imposta eroganti redditi assoggettati al contributo previdenziale del 10 per cento devono inviare all'INPS, entro il 31 ottobre, una copia dei modelli 770/D e 770/D-1, ovvero dei relativi supporti magnetici, escludendo da tali elenchi:

i redditi indicati nell'articolo 40, secondo comma, lettere da *b*) ad *f*) del TUIR (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917);

i redditi di lavoro autonomo occasionale, di cui all'articolo 81, lettera *l*) del TUIR;

poiché l'obbligo contributivo decorre con riferimento ai redditi percepiti nel 1996, sembra evidente che l'obbligo in questione debba valere a partire dal 1997, vale a dire relativamente alla dichiarazione del modello 770 del 1996, e cioè vada adempiuto entro il 31 ottobre 1997;

tuttavia le sedi territoriali INPS affermano, in risposta alle richieste del pubblico, che i sostituti devono adempiere all'obbligo di consegna all'INPS fin dal corrente anno, quindi entro il 31 ottobre 1996. Poiché la predisposizione degli elenchi richiede modifiche ai programmi, ovvero un'apposita compilazione manuale, sarebbe necessaria la tempestiva pronuncia ufficiale da parte della direzione dell'INPS, che precisi anche le modalità di inoltro dei modelli stessi, coerentemente con la decorrenza del contributo del 10 per cento dal 1996 —:

se l'obbligo in questione vada adempiuto entro il 31 ottobre 1997. (4-03510)

RISPOSTA. — *L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente di aver fornito alle proprie Sedi periferiche le opportune direttive in merito alla problematica sollevata nel documento parlamentare presentato.*

*Infatti, con circolare del 17 ottobre 1996, l'Istituto ha chiarito che, alla scadenza del 31 ottobre 1996, nessun adempimento avrebbe dovuto essere effettuato dai soggetti che hanno erogato compensi rientranti nella previsione del decreto del Presidente della Repubblica n. 917/86, articolo 49, comma 1 e comma 2, lett. a). Tali compensi, infatti, in quanto riferiti all'anno 1995, erano ininfluenti ai fini della determinazione del contributo dovuto per l'anno 1996.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*il Consorzio per l'università a distanza con sede in Rende (Cosenza), rappresenta una realtà importante nel panorama formativo a distanza;*

*il Cud soffre di una grave crisi finanziaria, tanto da paralizzare tutte le attività;*

*i dipendenti del Cud, non percepiscono il regolare stipendio dal febbraio 1995;*

*per la stragrande maggioranza di essi è stata chiesta la cassa integrazione straordinaria dal maggio 1996;*

*l'Ufficio provinciale del lavoro di Cosenza ha inviato al ministero del lavoro la relativa pratica in data 23 luglio 1996;*

*non è possibile disperdere i circa cento posti di lavoro che l'azienda Cud riesce a garantire in Calabria, ove purtroppo il tasso di disoccupazione è molto alto —:*

*se siano a conoscenza dei fatti esposti;*

*quali atti ed iniziative intendano adottare o intraprendere per salvare il Consorzio e, di conseguenza, i posti di lavoro;*

*se la pratica di cassa integrazione sia stata esaminata e, nel caso, quale sia l'esito della stessa.* (4-03504)

RISPOSTA. — *Nell'interrogazione parlamentare in oggetto la S.V. sottopone all'attenzione del Ministero la situazione dei dipendenti del Consorzio per l'università a distanza, con sede a Rende.*

*Sulla specifica problematica occupazionale sono state acquisite notizie dalla locale Direzione provinciale del Lavoro, Settore politiche del Lavoro.*

*In via preliminare, si informa che, con decreto ministeriale del 17 gennaio 1997, è stato approvato il programma per crisi aziendale presentato dal C.U.D. per il periodo 1° maggio 1996-30 aprile 1997. Contestualmente è stata autorizzata l'erogazione, del trattamento relativamente al 1° semestre (1° maggio 1996-31 ottobre 1996).*

*L'istanza di proroga concernente il secondo semestre è, al momento, in fase istruttoria.*

*L'Ufficio periferico ha reso noto che il piano di risanamento, elaborato sulla base del portafoglio commesse già acquisito, in parte già contrattualizzato, prevede la ripresa delle attività del Consorzio, con un rientro parziale di 60 unità nel biennio ed un flusso netto positivo che dovrebbe consentire l'avvio del piano di rientro dei debiti.*

*Le notizie fornite dall'Ufficio di Cosenza evidenziano, inoltre, una ulteriore iniziativa: la presentazione alla Regione Calabria di un progetto di riqualificazione per parte del personale posto in CIGS. La relativa istruttoria è in corso.*

*In conclusione, le prospettive, sia per quanto attiene al rilancio delle attività sia per quanto riguarda il personale, sono connesse alla ulteriore fruizione della CIGS, all'avvio dei progetti già acquisiti ma non ancora contrattualizzati, nonché allo sblocco dei contributi previsti nel Piano triennale dell'Università. Particolare rilievo*

assumono, infine, in questo contesto, le eventuali nuove commesse in materia di formazione e di istruzione universitaria a distanza, settori nei quali il Consorzio ha raggiunto un elevato livello di professionalità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

GIULIETTI, RAFFAELLI, LORENZETTI, AGOSTINI e BRACCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 ottobre 1996, gli interroganti hanno presentato una interrogazione a risposta scritta circa la gravissima situazione relativa agli infortuni mortali sul lavoro in Umbria;

ad oggi non è stata data alcuna risposta;

nel frattempo i morti sul lavoro sono saliti da diciannove a ventuno;

nella giornata del 16 dicembre 1996, l'ennesimo infortunio mortale: è stato schiacciato da un camion sull'asfalto un giovane di 28 anni, Patrick De Santis;

nel 1993 i morti furono diciassette, nel 1994 ventuno, nel 1995 venti;

gli incidenti sul lavoro complessivamente nel 1994 sono stati 23.516, nel 1995 sono stati 21.718;

a questa situazione fanno fronte cinque aziende sanitarie regionali con compiti di prevenzione; in questi servizi, pur essendo organici coperti nei settori dell'ambiente-lavoro, emerge tuttavia difficoltà ad intervenire sull'insieme delle realtà produttive, vista la loro polverizzazione sul territorio;

da parte sia degli organi di vigilanza che dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, viene segnalato il mancato rispetto delle normative di sicurezza; la stessa associazione degli industriali denuncia il proliferare della pratica del subappalto, caratterizzata da crescente polveriz-

zazione e da una presenza costante della pratica del ribasso d'asta, che permette ad aziende provenienti dal mezzogiorno di acquisire lavoro, ma, nel contempo, di non rispettare contratti e retribuzioni salariali previste;

gli Ispettorati del lavoro provinciali di Perugia e Terni operano in condizioni di organico totalmente insufficienti;

all'ispettorato del lavoro di Perugia operano trenta unità, contro una dotazione organica prevista di sessantatré. Svolgono funzione ispettiva effettiva (sopralluoghi sui cantieri e nelle aziende) dieci unità, divise in cinque coppie, di cui sette ispettori, un assistente di vigilanza e due carabinieri;

a Terni l'organico previsto all'ispettorato del lavoro è di quarantatré unità, contro ventinove effettivi presenti; svolgono mansioni di ispezione sette ispettori, coadiuvati da due assistenti di vigilanza;

questa situazione sta diventando insostenibile per una comunità locale costretta mediamente a denunciare un morto sul lavoro al mese, frutto anche di ritmi di lavoro sempre più intensi e di utilizzo dei contratti di formazione lavoro, spesso privi di ogni reale fase formativa, con immediato inserimento nelle attività produttive, con pericoli per i giovani inseriti ben intuibili dai numeri dei tanti infortuni sul lavoro;

molte aziende della regione dell'Umbria sono ben lungi da aver dato attuazione all'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, riguardante il miglioramento della sicurezza e la salvaguardia della salute nei luoghi di lavoro;

appare dunque urgente la riattivazione della Commissione di indagine parlamentare sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che operò con grande efficacia nella scorsa legislatura —:

se non ritenga immediatamente necessario provvedere all'integrazione degli organici previsti. (4-06198)

*RISPOSTA. — L'interrogazione in oggetto prende le mosse dall'elevato tasso di infortuni sul lavoro registrato nella Regione Umbria per sollecitare, da un lato, la riattivazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e, dall'altro, iniziative per il potenziamento degli organici del settore ispettivo dell'Amministrazione.*

*Per quanto concerne la Commissione d'inchiesta, trattandosi di uno strumento costituzionalmente previsto inerente alla funzione di controllo delle Camere, l'Amministrazione non può che aderire alle iniziative che in tal senso vorranno essere adottate.*

*Com'è noto alla S.V., sulla tematica della sicurezza ed igiene del lavoro è stata disposta, nel mese di dicembre u.s., una indagine conoscitiva dalle competenti Commissioni del Parlamento. Allo scopo è stato istituito, ai sensi dell'articolo 48, comma 7, del Regolamento del Senato, un Comitato Paritetico incaricato dello svolgimento dell'istruttoria.*

*Prima di illustrare le iniziative assunte dall'Amministrazione per il potenziamento degli organici succitati, si ritiene opportuno premettere alcune considerazioni in merito agli operatori della vigilanza nel settore della prevenzione infortuni.*

*Com'è noto alla S.V., infatti, la legge di riforma del Servizio Sanitario Nazionale ha trasferito le funzioni di vigilanza in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro alle Aziende Sanitarie Locali, residuando agli uffici ispettivi del Ministero le funzioni di polizia giudiziaria.*

*L'articolo 23 del decreto legislativo n. 626/94 ha ribadito la competenza amministrativa delle strutture sanitarie facendo salve le attribuzioni degli uffici ispettivi in base a norme previgenti (radiazioni ionizzanti, collaudi e verifiche ponteggi sospesi motorizzati, collaudi e verifiche ascensori e montacarichi, vigilanza congiunta con le FS per infortuni negli impianti ferroviari, ecc.).*

*Il medesimo articolo 23 prevede, inoltre, che venga effettuata anche dagli organi ispettivi del lavoro la vigilanza per le attività lavorative comportanti rischi elevati, che*

*dovranno essere individuate con apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.*

*Per quanto concerne, in particolare, la Regione Umbria, i dati forniti dalla Direzione Regionale di Perugia confermano le cifre indicate nel documento parlamentare.*

*L'Ufficio periferico conferma, altresì, che il settore con maggiore incidenza infortunistica è quello dell'edilizia, caratterizzato dall'affidamento di lavori in sub appalto.*

*Il fenomeno è attentamente seguito dagli enti locali. È stato istituito con legge regionale un Osservatorio regionale sugli appalti, relativamente alle opere pubbliche aggiudicate nell'anno 1995 e nei primi mesi del 1996.*

*In tale contesto gli interventi ispettivi degli organi del Ministero sono concertati con gli analoghi organi delle Aziende Sanitarie Locali.*

*Gli organi di vigilanza della regione Umbria operano, inoltre, in stretto raccordo con le Prefetture locali le quali hanno promosso l'istituzione di Comitati Provinciali di coordinamento nella pubblica amministrazione.*

*Per quanto concerne la consistenza numerica del personale ispettivo in servizio nelle sedi periferiche dell'Umbria non si può che convenire con il giudizio di insufficienza espresso dall'interrogante.*

*L'impegno del Ministero è, infatti, nel senso di porre in essere tutte le possibili iniziative che, a breve termine, possano concorrere al rafforzamento degli organici.*

*L'Amministrazione, in primo luogo, si è attivata nel senso di portare a compimento il procedimento di rideterminazione delle piante organiche, in conformità a quanto prescritto dal decreto legislativo n. 29/93. La definizione delle dotazioni organiche è stata approvata con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 maggio 1996, pubblicato nella G.U. del 2 luglio 1996.*

*Tale adempimento costituisce, com'è noto, il presupposto giuridico-organizzativo per poter procedere a nuove immissioni di personale, sia attraverso il reclutamento esterno che mediante concorsi interni.*

*La praticabilità di tali soluzioni è, peraltro, subordinata ad una ulteriore auto-*

rizzazione di legge, visti i ricorrenti provvedimenti normativi che hanno posto dei limiti alle assunzioni nel settore pubblico.

In tal senso il Ministero, in occasione dell'esame per l'approvazione del disegno di legge finanziaria, si è fatto promotore di una iniziativa diretta ad ottenere l'autorizzazione all'assunzione di personale ispettivo da inquadrare all'VIII qualifica funzionale in relazione ai posti vacanti rispetto alle dotazioni organiche, così come indicate nel D.P.C.M. 7 maggio 1996.

L'autorizzazione è stata concessa per l'assunzione di 190 unità.

L'Amministrazione procederà, inoltre, ad espletare gli adempimenti relativi al concorso per la copertura di 235 posti di VIII qualifica funzionale, da destinare agli uffici periferici dell'Amministrazione. La relativa procedura era stata, infatti, oggetto di un provvedimento di sospensione da parte del giudice amministrativo a seguito del ricorso proposto da alcuni dipendenti.

Le inevitabili difficoltà operative registrate in alcuni uffici periferici in ragione della carenza di personale atto a svolgere le funzioni ispettive, hanno suggerito il ricorso a strumenti, anche di carattere temporaneo, idonei a fronteggiare le situazioni critiche.

In tale contesto è stato utilizzato l'istituto della mobilità interna mediante il distacco di personale dalle sezioni circoscrizionali, già adibito ai nuclei di vigilanza.

È stata prevista, poi, la riqualificazione, mediante specifici corsi, di personale di VII qualifica funzionale degli uffici del lavoro, da destinare ad ispezioni del lavoro.

Si segnala, inoltre, che l'organico degli appartenenti all'Arma dei carabinieri — 230 unità — assegnati al settore ispettivo, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 520/55, è stato incrementato di 143 unità. Le immmissioni in servizio avvengono a seguito della frequenza di un corso di legislazione sociale organizzato dal Ministero e del superamento dei relativi esami.

Un ulteriore elemento di cui occorre tenere conto nella prospettiva del rafforzamento degli organici è rappresentato dal processo di riorganizzazione delle strutture periferiche del Ministero. È stato, infatti, recentemente emanato un decreto diretto-

riale con cui sono stati definiti i criteri generali di organizzazione dei nuovi uffici unificati, in attuazione del regolamento ministeriale del 7.11.96 n. 687 (G.U. n. 17 del 22.1.1997).

Dal processo di accorpamento delle strutture potrà derivare una diversa distribuzione delle risorse umane.

In conclusione, si ritiene pertinente all'oggetto dell'interrogazione fare un breve riferimento alla legge n. 59/97 che prevede la delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa.

Si è dell'avviso, infatti, che il perfezionamento di tale riforma potrà concorrere a realizzare un efficiente utilizzo del personale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

LA MALFA. — Al Ministro della sanità.  
— Per sapere — premesso che:

la regione Lazio, sin dal 1985, ha approvato e finanziato, per complessivi 5.250.000.000, il programma di completamento e di sviluppo dell'ospedale Santissimo Salvatore di Palombara Sabina;

i relativi lavori, già appaltati, furono bloccati dalla regione Lazio in quanto l'importo complessivo degli stessi era superiore ai finanziamenti concessi;

la Usl, Rm G, su indicazione della regione Lazio, affidava con atto deliberativo l'incarico all'architetto Orazio Caporro per la redazione di un nuovo progetto rapportato alle nuove esigenze e alle disponibilità finanziarie;

in data 25 settembre 1996, l'architetto Caporro ha consegnato alla direzione generale della Usl Rm G una bozza di progetto, redatta su indicazione della stessa Usl Rm G, che prevede complessivamente 147 posti letto così suddivisi: cinquanta Chirurgia, cinquanta Medicina, venticinque Ortopedia, ventidue Riabilitazione;

numerosi cittadini residenti nel comprensorio Sabino-Tiburtino-Nomentano preferiscono essere ricoverati presso l'ospedale Santissimo Salvatore per l'efficienza, la modernità e la vicinanza dello stesso alle loro residenze;

l'amministrazione provinciale di Roma, con il pieno sostegno dei sindaci interessati, ha finanziato, per complessivi tre miliardi e cinquecento milioni, la sistemazione della strada provinciale « cinque Sassi », al fine di renderla il collegamento di struttura ospedaliera di Palombara Sabina e con quelle esistenti presso il comune di Guidonia-Montecelio;

l'interrogante è venuto a conoscenza della probabile decisione della Usl RM G, adottata senza alcun coinvolgimento della conferenza dei sindaci e delle organizzazioni sindacali, di trasferire il reparto di chirurgia all'ospedale Santissimo Salvatore di Palombara Sabina presso l'ospedale di Monterotondo;

è enorme il disagio ed il profondo sconcerto creato tra le popolazioni dei comuni di Palombara Sabina e di Guidonia Montecelio, nonché di tutto il comprensorio della Sabina romana;

manca un piano di riferimento regionale ed in altre circostanze non si è provveduto a chiudere l'esercizio di divisioni di piccoli ospedali;

esiste un finanziamento di 5.250.000.000 per il completamento e la ristrutturazione dell'ospedale —:

se intenda o meno intervenire sulla vicenda per la tutela delle popolazioni interessate, tutela che richiede la presenza territorio di strutture idonee ed autosufficienti;

quali misure intenda adottare perché l'ospedale Santissimo Salvatore di Palombara Sabina venga completato in tempi quanto più possibile ravvicinati, stante la disponibilità di mezzi finanziari occorrenti per il completamento. (4-05434)

*RISPOSTA. — Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, in base agli elementi di valutazione di competenza regionale, chiesti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lazio.*

*Si è appreso, al riguardo, che la proposta di deliberazione riguardante la riorganizzazione della rete ospedaliera — ai sensi della legge n. 382/96 — è stata approvata dalla Giunta Regionale, in data 27 dicembre 1996 e poi trasmessa all'esame della competente Commissione Consiliare.*

*Lo stesso provvedimento conterrebbe un piano per la organizzazione del sistema di emergenza-urgenza sanitaria nel Lazio, che dovrà essere realizzato nell'arco del triennio 1997/99 e che mira a garantire una risposta effettiva alle domande di emergenza, individuando, oltretutto, quale sede di Pronto Soccorso, il Presidio Ospedaliero di Palombara Sabina.*

*In merito al trasferimento del Reparto di chirurgia dell'Ospedale di Palombara Sabina, all'ospedale di Monterotondo — cui fa riferimento l'interrogazione — stando a quanto riferito dal Direttore Sanitario della Azienda U.S.L. RM « G », non sarebbe stato adottato alcun provvedimento in tal senso.*

*Per quanto riguarda, infine, lo stato di utilizzo dei fondi a suo tempo assegnati all'Azienda U.S.L. RM « G » per realizzare il programma di completamento e sviluppo del nosocomio di Palombara Sabina, mancano tuttora i relativi elementi di valutazione dal competente Assessorato Opere e Reti di Servizi e Mobilità, che dovranno pervenire attraverso il Commissariato del Governo nella Regione.*

Il Ministro della sanità: Bindi.

*LUCÀ. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*nel corso dell'emissione da parte dell'Inps dei bollettini per il versamento dei contributi previdenziali dei commercianti sul maggiore reddito derivante dal concordato fiscale, sono stati riscontrati errori di*

rilevante e diffusa entità che hanno creato sconcerto e disagio tra i contribuenti —:

se sia informato delle predette gravi inesattezze da parte dell'Inps e se sia a conoscenza della vastità del fenomeno;

se tali errori siano da attribuire a mere inesattezze formali o, al contrario il ricalcolo sia stato effettuato sulla base, di una errata interpretazione delle disposizioni normative vigenti;

se non ritenga, in tal caso, opportuno intervenire con una propria circolare, al fine di chiarire l'esatta interpretazione delle norme, dando al contempo disposizioni atte ad evitare ingiustificate richieste di pagamento, che esporrebbero l'ente previdenziale a sicuro contenzioso;

che cosa comunque intenda fare per evitare il ripetersi od il protrarsi di tale grave situazione. (4-06212)

**RISPOSTA.** — *In relazione alla problematica sollevata nel documento parlamentare l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue.*

*L'articolo 20 della legge n. 724/94 ha stabilito che l'accertamento definito con adesione, ai sensi degli articoli 2 bis e 3 della legge n. 656/94, rileva, ai fini dei contributi previdenziali dovuti all'INPS, nei casi in cui l'IRPEF costituisce base di riferimento ai fini dei versamenti contributivi.*

*La successiva legge n. 427/94, all'articolo 1, comma 1-bis, ha previsto che « l'accertamento con adesione rileva, ai fini dei contributi previdenziali dovuti all'INPS, nella misura del 60 per cento. Nel caso in cui il maggior reddito derivante dall'adesione al concordato non superi il minimale reddituale per il calcolo dei contributi dovuti, nessuna somma è dovuta a fini previdenziali; negli altri casi il contributo è calcolato sulla differenza ».*

*Pertanto, sulla base dei dati forniti dall'Amministrazione finanziaria, l'INPS ha trasmesso ai soggetti interessati i bollettini di pagamento prestampati da utilizzare alle scadenze del 31 dicembre 1996 e 31 marzo 1997, in conformità a quanto stabilito dai Ministeri del Lavoro e del Tesoro.*

*In taluni casi l'INPS, operando sulla base delle informazioni pervenute, non ha potuto suddividere il reddito delle imprese familiari tra i componenti delle imprese stesse e lo ha attribuito per intero al titolare.*

*Per ovviare a tale inesatta determinazione dell'importo dovuto, l'Istituto si è attivato al fine di consentire alle sedi periferiche la possibilità di stampare un duplicato dei bollettini, con importo rideterminato sulla base anche della sola dichiarazione degli interessati.*

*Per quanto concerne, infine, i contribuenti che hanno concordato con l'Amministrazione finanziaria un reddito inferiore al minimale di legge, si precisa che i bollettini di versamento sono stati inviati solo a coloro che non avevano provveduto, per gli anni interessati al concordato, al versamento dei contributi dovuti.*

*I suddetti importi sono stati richiesti, come previsto dalla legge n. 427/95, nella misura ridotta del 60 per cento dei redditi concordati.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

**LUCCHESI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione. — Per conoscere:*

*quali siano i reali motivi per cui ai docenti andati in pensione il 1° settembre 1995, malgrado siano passati quasi tre mesi, non sia stata corrisposta la liquidazione di fine rapporto;*

*se il ritardo sia imputabile all'Inpdap o ai provveditorati agli studi, ritardo peraltro inconcepibile, visto che gli insegnanti hanno comunicato di andare in pensione entro il 31 marzo, e quindi vi è stato tutto il tempo per predisporre i provvedimenti;*

*cosa intendano fare per sollecitare la definizione delle « laboriose » pratiche e garantire a quanti sono andati in pensione la dovuta « buonuscita », ulteriori ritardi non essendo ammissibili, né potendo trovare plausibile e corretta giustificazione.*

(4-05037)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione in oggetto la S.V. On.le pone all'attenzione i presunti ritardi con cui l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica procederebbe alla liquidazione delle prestazioni di buonuscita a favore del personale docente.*

*A tale proposito l'INPDAP ha fatto presente che laddove si registrano ritardi da parte dell'Istituto le cause sono essenzialmente imputabili alla mancata trasmissione, da parte dell'Amministrazione di appartenenza degli iscritti, della documentazione di rito (prospetto di liquidazione, stato di servizio aggiornato alla data di cessazione), secondo le disposizioni dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 1032/73.*

*Di fatto, nelle sedi periferiche in cui la documentazione viene inviata tempestivamente, non si evidenziano giacenze di pratiche.*

*Peraltro, a volte si registrano ritardi nel pagamento della liquidazione di fine rapporto per motivazioni di diversa natura, quali, ad esempio, la necessità di esperire particolari istruttorie per specifiche categorie di iscritti, che richiedono un iter più complesso.*

*L'Istituto, comunque, ha assicurato di essersi attivato presso le sedi periferiche per superare le difficoltà riscontrate, verificando, in molti casi, uno snellimento dell'iter procedurale dei provvedimenti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se non intenda eliminare la erogazione di denaro pubblico ai giornali ed invece fornire agevolazioni tariffarie, da quelle postali a quelle telefoniche e di energia elettrica. Si è verificato sin'oggi che sono stati concessi finanziamenti ad alcuni giornali, anche a quelli di carattere commerciale (compresa la stampa fumettistica od oscena), mentre addirittura sono stati esclusi dai benefici*

*alcuni organi di stampa periodica che trattano temi di economia e politica. Una agevolazione tariffaria per la stampa quotidiana e periodica non commerciale va prevista, eliminando qualsiasi finanziamento.* (4-05364)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

*La legge 7 agosto 1990, n. 250 sulle provvidenze per l'editoria disciplina la concessione di finanziamenti alle imprese editrici di quotidiani e periodici; in particolare i commi 2, 3 e 10 dell'articolo 3, prevedendo i requisiti che le suddette imprese devono possedere per accedere a tali contributi, fanno riferimento esclusivamente all'assetto strutturale delle stesse nonché a determinate caratteristiche tecniche dei giornali (per esempio il numero minimo di copie, la percentuale di ricavi pubblicitari) e non al loro contenuto.*

*Per quanto riguarda, invece, le agevolazioni cui fa riferimento l'On.le interrogante, si ritiene opportuno evidenziare quanto segue.*

*La stampa quotidiana e periodica fruisce, attualmente, di determinate agevolazioni tariffarie in materia di spedizioni postali disposte, a decorrere dal 1° gennaio 1996, dall'articolo 2, commi 26 e 28, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e, a decorrere dal 1° aprile 1997, dall'articolo 2, comma 20, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recanti « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica ». Entrambe le disposizioni legislative escludono le pubblicazioni pornografiche dal godimento di tali benefici.*

*Per quanto concerne, infine, le riduzioni sulle tariffe telefoniche, si evidenzia come le stesse siano già da tempo in vigore, secondo quanto dispone l'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416 « Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria ».*

Il Sottosegretario di Stato per l'editoria: Parisi.

MAMMOLA, ROSSO, DI LUCA, ARMO-SINO e VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, prevede l'obbligo della denuncia delle collaborazioni e l'iscrizione presso una gestione separata dell'Inps, finalizzata alla copertura pensionistica di tutti i soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo di cui al comma 1 del testo unico 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni;

tale iscrizione comporta, ai sensi del successivo comma 29 della stessa legge n. 335 del 1995, il pagamento di un contributo del dieci per cento dei compensi percepiti;

malgrado le denunce di iscrizione siano già pervenute da alcuni mesi presso le sedi dell'Inps, molti degli stessi uffici provinciali non hanno ancora provveduto ad assegnare a ciascun lavoratore un numero di pratica cui abbinare i versamenti che stanno man mano affluendo; tale mancata assegnazione determinerà senza alcun dubbio problemi nel momento in cui, al fine di determinare l'ammontare delle pensioni, dovrà essere ricostruita per ciascun soggetto la situazione dei versamenti;

la mancata assegnazione del numero di posizione è ancor più grave per i lavoratori ultrasessantenni, che difficilmente potranno maturare un diritto ad una pensione integrativa, dato il breve periodo di presunto lavoro futuro e per i quali le sedi provinciali dell'Inps dovranno calcolare in tempi brevi l'ammontare dei versamenti effettuati per l'attribuzione dei benefici in conseguenza spettanti —:

se la mancata attribuzione del numero di posizione cui debbono far capo i versamenti, che già affluiscono all'Inps da alcuni mesi, sia dovuta alla disorganizzazione degli uffici ovvero alla convinzione

dei funzionari di detto istituto che si tratti, al momento, di lavoro inutile, perché non verranno restituiti i versamenti a coloro che non riusciranno a maturare la pensione;

se non ritenga opportuno intervenire per imporre all'Inps rapidi interventi per l'attribuzione di un numero di posizione per ciascun soggetto, anche al fine di assicurare i lavoratori circa l'effettiva destinazione del contributo. (4-03742)

RISPOSTA. — *Il documento parlamentare presentato prende le mosse dalle disposizioni contenute nell'articolo 2, comma 26, della legge n. 335/95, in base alle quali sono tenuti all'iscrizione presso una apposita gestione separata dell'INPS, e finalizzata all'estensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, i soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo, di cui al comma 1 dell'articolo 49 del T.U. delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 917/86 e successive modificazioni. Allo stesso obbligo sono tenuti i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, di cui al comma 2, lett. a), dell'articolo 49 del medesimo T.U. e gli incaricati alla vendita a domicilio di cui all'articolo 36 della legge n. 426/71.*

*Tale iscrizione comporta, ai sensi del comma 29 dell'articolo 2 della stessa legge sulla riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, il pagamento di un contributo del 10 per cento dei compensi percepiti.*

*Le perplessità manifestate nell'interrogazione attengono alla presunta circostanza che, malgrado le denunce di iscrizione siano pervenute già da tempo presso le sedi dell'INPS, alla fine dello scorso anno molti degli uffici provinciali non avevano ancora provveduto ad assegnare a ciascun lavoratore un numero di pratica cui abbinare i versamenti che stavano via via pervenendo; tale mancata assegnazione determinerebbe*

*sempre secondo le affermazioni contenute nel documento parlamentare, problemi nel momento in cui, al fine di determinare l'ammontare delle pensioni, dovrà essere ricostruita per ciascun soggetto la situazione dei versamenti.*

*A tale proposito si ritiene che i timori fin qui esposti non siano fondati, poiché l'Istituto, già dagli ultimi mesi del 1996, ha prescelto il codice fiscale quale elemento base per identificare i lavoratori in questione ai fini della relativa posizione assicurativa.*

*Infatti il comma 27 dell'articolo 2 citato prevede che i soggetti tenuti all'iscrizione debbano comunicare all'INPS oltre alla data d'inizio dell'attività lavorativa, ai dati anagrafici e al domicilio, anche il codice fiscale.*

*Ai fini, pertanto, dell'individuazione dei soggetti interessati, risulta superfluo assegnare loro numeri di posizione, matricola o altri particolari elementi identificativi.*

*Infine, l'Istituto ha fatto presente che le procedure necessarie per la costituzione degli archivi informatizzati per l'imputazione dei versamenti e delle posizioni contributive ai soggetti in parola sono in corso di definizione da parte degli uffici centrali competenti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

MAZZOCCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*con decreto ministeriale 17 novembre 1995, il ministero della difesa bandiva un concorso per la nomina di quindici tenenti in servizio permanente effettivo del corpo di commissariato;*

*detto concorso si concludeva, con graduatoria approvata con decreto ministeriale del 22 novembre 1996, con la nomina dei quindici vincitori, più venti successivi « idonei » in graduatoria;*

*il ministero, in data 5 novembre 1996, sulla Gazzetta Ufficiale n. 88, quarta serie speciale, bandiva un nuovo concorso per la*

*nomina di tredici tenenti in spe del corpo di commissariato;*

*tale vuoto in organico poteva essere tranquillamente colmato attingendo alla graduatoria del precedente freschissimo concorso, che ne offriva ampia capienza;*

*un nuovo concorso produce ovviamente una spesa discreta, la cui entità l'interrogante gradirebbe conoscere (spese generali più compenso alla commissione giudicante);*

*tale modo di gestire le assunzioni, non in linea con la politica di serio risparmio proclamata dal Governo, sottintende il desiderio di procedere ad assunzioni « particolari », non riscontrate tra gli idonei del precedente concorso —:*

*quali siano le motivazioni amministrative di tale anomala azione della direzione generale per gli ufficiali dell'Esercito, 1° divisione-reclutamento;*

*se non ritenga di revocare il bando successivo — su richiamato — e di immettere in servizio i primi tredici (sui venti idonei) del precedente appena concluso concorso, per risparmiare tempo (almeno un anno per espletare il nuovo concorso) e denaro pubblico con un atto di giustizia che darebbe prova ampia di serietà e correttezza di governo. (4-06387)*

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti formulati dall'On.le interrogante, si fa presente che questo Ministero provvede ad emanare i bandi di concorso secondo una pianificazione annuale che tiene conto delle vacanze organiche prevedibili nei vari ruoli e dei corrispondenti posti da mettere a concorso.*

*In relazione alle previste vacanze organiche per gli anni 1996 e 1997 nel ruolo dei tenenti in spe del Corpo di commissariato, si è provveduto all'emanazione dei rispettivi bandi in data 17 novembre 1995 e 5 novembre 1996 in base all'articolo 11 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, il quale*

prevede che i posti da mettere annualmente a concorso per ciascuna delle forme di reclutamento siano stabiliti di volta in volta con determinazione del Ministro per la Difesa.

L'articolo 2 della suddetta Legge n. 1414 stabilisce altresì che eventuali, ulteriori nomine, in caso alcuni posti messi a concorso restino scoperti, possano avvenire entro sei mesi dalla data di approvazione della graduatoria. L'articolo 4, poi, prevede che la nomina dei tenenti decorra dalla stessa data di approvazione della graduatoria.

Il combinato disposto di questi due articoli non consente la nomina degli idonei non vincitori del primo concorso come vincitori del secondo concorso, dal momento che non è possibile colmare le vacanze organiche del secondo concorso bandito il 5 novembre 1996 e che si determineranno il 31 dicembre 1997, attingendo dalla graduatoria di quello precedente, approvata il 22 novembre 1996 e valida fino al 22 maggio 1997.

In altre parole non è consentita la nomina sotto la stessa data di Ufficiali destinati a colmare vacanze prevedibili in due anni successivi.

In relazione alle spese che l'Amministrazione dovrà sostenere a seguito dell'emana-zione del secondo bando di concorso, si fa presente che la maggior parte delle fasi concorsuali si svolgeranno in Foligno presso il Centro di selezione e reclutamento nazionale dell'Esercito e le rimanenti presso altre installazioni della Difesa (ad. es. ospedali militari), con il preciso scopo di ridurre all'essenziale gli oneri.

Le spese relative ai compensi da corrispondere alla commissione giudicatrice, al personale di vigilanza, per missioni e cancelleria, sono state stimate complessivamente in circa 12 milioni.

Da quanto sopra esposto, appare evidente che il Ministero ha operato in perfetta aderenza alla normativa in vigore, consentendo alla Forza armata interessata, a fronte di un contenuto onere finanziario, di operare una nuova scelta, su di un numero elevato di candidati, fra i quali giovani laureati che per la prima volta avranno

l'opportunità di partecipare al concorso ed ai quali tale possibilità verrebbe altrimenti rinviata.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

MOLINARI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:

il consorzio Cibar, che agisce prevalentemente nel settore metalmeccanico, raggruppa cinque aziende: Antares, Alusud, Czsud, Nailochips, Aster. Tale complesso è insediato nell'area industriale di Baragiano (PZ) ed è sorto con il concorso dei finanziamenti previsti dalla legge n. 219 del 1981. Attualmente, il consorzio occupa centodieci lavoratori, tutti assunti nel 1989 ed ex dipendenti della Rototuft e Polichips, aziende appartenenti al gruppo Marzotto. I dipendenti del consorzio hanno goduto per sei mesi (*rectius* dal 18 febbraio 1990 al 18 agosto 1990) del trattamento economico previsto dalla cassa integrazione guadagni intervento straordinario (legge n. 233 del 1991). Al termine del periodo sopraindicato, è stata inoltrata dagli organi competenti la richiesta al Cipi di ulteriori 36 mesi di cassa integrazione. Ai lavoratori, tuttavia, sono state corrisposte soltanto diciotto mensilità (agosto 1990-febbraio 1992); nulla è stato erogato delle 18 successive (febbraio 1992-agosto 1993) —:

i motivi per i quali gli addetti del consorzio Cibar non abbiano usufruito del restante trattamento di cassa integrazione richiesto. A tal proposito si ricorda che, in questi anni ci sono stati motivi di contrasto tra il ministero dell'industria ed il ministero del lavoro. Il primo, infatti, ha più volte concesso proroghe per il completamento dell'investimento riconoscendo, indirettamente, serietà e fattibilità dell'iniziativa del consorzio Cibar; viceversa il Ministro del lavoro, di concerto con il Cipi, ha ridimensionato la stessa erogando soltanto parte della cassa integrazione richiesta. Il consorzio Cibar ha comunque com-

pletato la riassunzione di tutti i lavoratori nel recente mese di luglio 1996. (4-02686)

*RISPOSTA.* — Si risponde all'interrogazione in oggetto per la parte di rispettiva competenza.

*Il Consorzio CIBAR ha usufruito dell'intervento di Cassa Integrazione Guadagni straordinaria dal febbraio 1990 al febbraio 1992 con la causale della riconversione aziendale.*

*Successivamente il Consorzio ha proposto istanza di CIGS per il periodo dal 1° marzo 1992 al 18 agosto 1993.*

*Il Comitato Tecnico di cui all'articolo 19 della legge n. 41/86, nella seduta del 5 aprile 1995, ha espresso parere negativo in quanto dall'indagine istruttoria risultava che l'azienda « non aveva ultimato i lavori di ristrutturazione previsti, né aveva provveduto ad indicare il termine di ultimazione degli stessi ».*

*Con decreto ministeriale n. 18249 del 12 luglio 1995, recante la medesima motivazione espressa dal Comitato tecnico, è stata rigettata la richiesta di CIGS.*

*A seguito dell'emanazione del provvedimento negativo, l'azienda ha proposto domanda di riesame. In ordine a tale ulteriore istanza, il Comitato tecnico ha confermato il parere precedentemente espresso, non ritenendo che sussistessero validi elementi atti a rivedere le decisioni assunte.*

*Con telex del 8 agosto 1996 è stato confermato il provvedimento negativo già adottato.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

*MOLINARI.* — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

*i decreti-legge n. 300 del 3 giugno 1996 e n. 404 del 2 agosto 1996 riconoscono alla Basilicata progetti di lavori socialmente utili per lavoratori in mobilità per l'anno 1996;*

*in data 12 luglio 1996, la commissione regionale per l'impiego ha deliberato la prosecuzione dell'utilizzazione dei lavora-*

*tori cui scade il regime di mobilità nel corso del 1996 e l'ammissione al sussidio di detti lavoratori;*

*nonostante tali provvedimenti, i lavoratori suddetti non ricevono detto sussidio per il mancato accreditamento all'Inps del fondo formativo menzionato nel decreto n. 404 del 1996 —:*

*quali siano i motivi del ritardo nell'assegnazione dei suddetti fondi e quali azioni intenda intraprendere in merito.*

(4-03309)

*RISPOSTA.* — La vicenda segnalata nell'interrogazione in oggetto aveva già trovato soluzione nel dicembre dello scorso anno.

*In tale data, infatti, la Sede INPS di Potenza aveva già provveduto a disporre il pagamento dei sussidi spettanti ai lavoratori aventi titolo e residenti in tale provincia.*

*Per quanto concerne, invece, le sedi di Matera e il Centro Operativo di Policoro, l'Istituto ha reso noto che avrebbe provveduto al pagamento dei relativi sussidi, via via che fossero pervenuti i provvedimenti della Commissione Regionale per l'Impiego della Basilicata di autorizzazione all'utilizzazione dei lavoratori già impegnati in lavori socialmente utili, per i quali era prevista la cessazione del trattamento di mobilità nel corso del 1996.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

*NAN.* — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

*la ditta siderurgica ex Omsav di Savona è stata dichiarata fallita:*

*sono stati applicati 70 prepensionamenti nei confronti dei 93 dipendenti;*

*al momento attuale 23 dipendenti sono ancora in attesa che vengano prese decisioni nei loro confronti;*

*con decreto legge 27 maggio 1996, n. 295, in materia previdenziale, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 28 maggio*

1996, sono stati resi disponibili ulteriori 1600 prepensionamenti, ai quali vanno aggiunti circa 200 ulteriori prepensionamenti residui dei 920 indicati nel decreto legge 16 maggio 1994 n. 299, convertito con legge 19 luglio 1994, n. 451;

pertanto appare necessario che vengano presi in considerazione gli attuali 23 dipendenti dell'Omsav, per i quali appare opportuna l'applicazione del prepensionamento —:

se il Governo intenda dare seguito all'applicazione del prepensionamento ai 23 dipendenti dell'Omsav, e, se ciò non dovesse avvenire, quale siano le ragioni che vedono privilegiare altre scelte. (4-00964)

*RISPOSTA. — La questione relativa alla situazione dei lavoratori ex dipendenti della fallita ditta OMSAV è stata definita a seguito dell'emanazione del decreto interministeriale 21 dicembre 1996 (pubblicato nella G.U. n. 304 del 30 dicembre 1996).*

*Tale provvedimento reca « integrazione al piano di prepensionamenti per il settore siderurgico previsto dall'articolo 8 del decreto legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451 ».*

*Come si evince dalla tabella allegata al decreto, tra le imprese del settore impiantistica è ricompresa anche la ditta menzionata nel documento parlamentare.*

*In conseguenza di ciò, l'Inps ha provveduto a liquidare le prestazioni ai 22 lavoratori interessati con decorrenza gennaio 1997.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

*NARDINI e GIORDANO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

i lavoratori Gepi, un tempo delle ferriere di Giovinazzo (Bari), per accedere ai decreti di prepensionamento e alla rivalutazione delle pensioni, sono stati accorpatis nel codice Inps non rispondente a quello dei lavoratori metalmeccanici;

questo errore ha comportato, da un lato, la esclusione dai decreti per la ripartizione della riserva d'unità prepensionabili (decreti ministeriali 7 dicembre 1994 e 17 maggio 1996) nell'ambito del piano di prepensionamenti per il settore siderurgico ex articolo 8 della legge 19 luglio 1994, n. 451 (ultimo decreto di ripartizione 8 agosto 1996), e, dall'altro, una svalutazione ai fini pensionistici dovuta alla diversità di codice;

in riferimento alla legge n. 223 del 1991, articolo 16, comma 1, ed articolo 24, i lavoratori Gepi in Lsu avrebbero avuto diritto a percepire indennità di mobilità ai sensi dell'articolo 7, comma 2, mentre sono stati posti in mobilità a norma dell'articolo 6, cioè senza fini economici; inoltre non è stato applicato l'articolo 8, commi 6 e 7;

in conseguenza di tutto ciò, i lavoratori, finito il periodo di cassa integrazione durante il quale hanno svolto periodi di Lsu, sono stati posti nel 1995 in mobilità senza fini economici, entrando direttamente in sussidio di disoccupazione corrisposto peraltro solo agli impiegati in Lsu e per il solo periodo lavorato —:

cosa intenda fare per sanare tale situazione e affinché i lavoratori si vedano attribuita la mobilità ordinaria, secondo quanto prevede la legge n. 223 del 1991 agli articoli 7 e 8, commi 6 e 7;

cosa intenda fare per il riconoscimento dei contributi e l'applicazione del contratto collettivo nazionale dei lavoratori in Lsu;

cosa intenda fare per sanare l'errata applicazione ed interpretazione delle norme da parte dell'Inps. (4-04569)

*RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione parlamentare presentata l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente, in primo luogo, che l'iscrizione delle società costituite dalla Gepi nel « ramo industria » è stata decisa nella seduta del 20.01.1982, dal competente Comitato Speciale per gli Assegni familiari. Tale iscrizione*

*esplica i suoi effetti in relazione agli adempimenti di natura contributiva nei confronti dell'Istituto.*

*Per quanto concerne l'esclusione dei lavoratori della Gepi dal piano dei pre pensionamenti di cui all'articolo 8 della legge n. 451/94, questi sono stati previsti in favore dei dipendenti delle imprese industriali del settore siderurgico, nonché delle imprese di impiantistica industriale dello stesso settore. Nessun posto risulta riservato nel provvedimento ai dipendenti delle ex Ferriere di Giovinazzo poiché l'attività svolta da questa impresa non rientra nel settore siderurgico.*

*In merito a quanto segnalato nel documento parlamentare relativamente all'indennità di mobilità, l'INPS ha riferito che i lavoratori in questione, i quali godevano del trattamento di integrazione salariale dal 1979, hanno beneficiato di varie proroghe fino all'11.08.92, ai sensi dell'articolo 22, comma 6, della legge n. 223/91.*

*Successivamente, sono state disposte ulteriori proroghe, secondo le disposizioni di legge, fino al 31 maggio 1995, con conseguente riduzione della durata dell'indennità di mobilità.*

*In tale data, al termine della fruizione del trattamento di integrazione salariale, i lavoratori sono stati licenziati; a quelli aventi diritto ad una residua indennità di mobilità l'Istituto ha corrisposto la prestazione per il periodo spettante ai sensi della legge n. 223/91 e, in seguito, se utilizzati in lavori socialmente utili, il sussidio di disoccupazione.*

*Ai lavoratori che non avevano più diritto all'indennità di mobilità, in quanto la prestazione si era esaurita per le riduzioni previste durante il godimento della cigs, è stato direttamente corrisposto il relativo sussidio di disoccupazione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

OLIVO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

gli istituti di patronato svolgono la loro attività in forma assolutamente gra-

tuita a tutela e difesa degli interessi dei lavoratori, dipendenti e autonomi, e di tuffi i cittadini più in generale;

ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del decreto legislativo del capo provvisorio dello stato che dispone in materia, l'attività di patrocinio suscettibile di valutazione ai fini delle erogazioni di contributi di finanziamento è quella che si concreta in interventi del patronato definiti positivamente in favore degli assistiti, di cui all'articolo 1 del DLLPS 29 luglio 1947, n. 804;

gli istituti hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo importante, assicurando l'assistenza amministrativa ai cittadini su tutto il territorio italiano e all'estero, là dove nessuna struttura pubblica può sostituirsi, registrando negli ultimi anni una mole di attività statisticata dell'ordine di circa 32 milioni di prestazioni erogate;

i fondi per il finanziamento degli stessi vengono tratti dal monte salari, e quindi dagli stessi lavoratori; infatti il fondo pro-patronati viene costituito dall'applicazione di un'aliquota da parte del Ministero del Lavoro sul gettito dei contributi, a carico di tutti i lavoratori, che affluiscono alle casse previdenziali —:

se condivida la decisione grave di chiusura drastica di queste importanti istituzioni e se questo possa essere fatto anche in presenza di un impegno del ministero del lavoro di ridisegnare un'ipotesi di riforma concertata con le organizzazioni sindacali, con le associazioni di categoria e gli stessi istituti;

se non ritenga scorretto, nel momento in cui in Parlamento si chiede un'apertura di credito nei confronti del Governo (richiesta motivata dalla necessità di una revisione complessiva delle norme che regolano gli istituti richiamati nello stesso decreto), che si proceda per contro, con quanto previsto nel decreto-legge n. 323, articolo 6, comma 1 che prevede un'automatismo che si esaurisce nel 2003, alla chiusura degli istituti in modo drastico ed

unilaterale, senza preventiva consultazione e in assenza di previsione di una apposita riforma. (4-01741)

**RISPOSTA.** — *Nell'interrogazione parlamentare in oggetto la S.V manifesta preoccupazioni in ordine al futuro assetto degli Istituti di Patronato alla luce delle previsioni contenute nell'articolo 6, comma 1, del decreto legge 20 giugno 1996, n. 323. Ulteriore perplessità è rappresentata, a giudizio dell'interrogante, dalla unilateralità delle iniziative adottate con il citato provvedimento, non precedute da una preventiva consultazione con le parti sociali.*

*In via preliminare, si osserva che la disposizione normativa richiamata nel documento parlamentare stabilisce una riduzione del finanziamento dei patronati. La formulazione originaria della norma, nel corso dell'iter parlamentare di conversione in legge, ha subito delle modifiche.*

*In particolare, la legge 8 agosto 1996, n. 425, di conversione del decreto legge 20 giugno 1996, n. 323, ha previsto che « l'aliquota percentuale da applicarsi sul gettito dei contributi incassati dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, ai fini del finanziamento degli istituti di patronato e assistenza sociale, è fissata, per gli anni 1997 e 1998, nella misura pari allo 0,226 per cento del gettito accertato rispettivamente per gli anni 1996 e 1997 ».*

*Il sistema di finanziamento delineato, recita la norma, è operante in attesa che si proceda alla revisione delle disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804.*

*Uno specifico impegno in ordine alla revisione della disciplina vigente è, invece, contenuto nell'articolo 8, comma 5, della legge 28 novembre 1996, n. 608, di conversione, da ultimo, del decreto legge 1° ottobre 1996, n. 510. La norma citata prevede, tra l'altro, un riordinamento della legislazione regolante i patronati da effettuarsi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa. Ciò in considerazione dell'insostituibile ruolo sociale svolto da tali istituzioni in favore di tutti i lavoratori, anche con riferimento all'evoluzione della legislazione in materia previdenziale, assistenziale e sanitaria.*

*Al fine di dare attuazione all'impegno assunto, è stata costituita, in sede ministeriale, una apposita Commissione di studio, che vede la partecipazione di esperti, rappresentanti dei Ministeri interessati nonché degli Enti previdenziali. Il compito di tale organismo e quello di individuare principi e criteri direttivi in vista dell'adozione di un provvedimento legislativo di riforma.*

*La Commissione ha già tenuto una serie di incontri e di audizioni preliminari con le parti interessate (organizzazioni promotrici dei patronati, rappresentanti dei patronati stessi, esponenti degli Enti locali, del Ministero della Sanità e della Conferenza Generale Italiana dell'Emigrazione). Si rende noto che i lavori si trovano in fase di avanzata definizione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

**OLIVO e MAURO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e affari regionali . — Per sapere — premesso che:*

*con decreto ministeriale 7 novembre 1996, n. 687, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 2 gennaio 1997, vengono istituite le direzioni regionali del lavoro nelle varie regioni d'Italia;*

*tali direzioni verranno istituite presso i capoluoghi di regione, tranne che in Calabria;*

*nello stesso decreto con cui sono state istituite e ripartite fra le diverse città calabresi due differenti classi di uffici provinciali del lavoro, Catanzaro, capoluogo di regione, è stata inserita, inespugnabilmente, nella categoria meno significativa sotto il profilo del ruolo e dell'importanza;*

*l'amministrazione comunale di Catanzaro impugnerà tale decreto, per contestarne metodi e scelte, presso il tribunale amministrativo regionale per il Lazio —:*

*quali siano i motivi di decisioni così affrettate e chiaramente discriminatorie*

nei confronti della città di Catanzaro, già gravemente penalizzata, negli anni precedenti, da un processo di decentramento parziale e privo di una strategia complessiva nell'ambito del territorio calabrese;

quali iniziative si intendano promuovere, nel quadro dell'ormai prossima riforma federalistica dello Stato e della valorizzazione del sistema delle autonomie, per restituire competenze, funzioni direzionali e dignità al capoluogo di regione.

(4-07632)

*RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto si precisa, in via preliminare, che il regolamento di riforma delle strutture periferiche del Ministero del Lavoro prevede l'istituzione della Direzione Regionale del Lavoro « in ogni regione », come peraltro disposto dall'articolo 1, comma 5 della legge n. 537 del 1993 - e non « in ogni capoluogo di regione », come rappresentato dalla S.V. On.le.*

*Premesso ciò, si fa presente che per quanto concerne la Regione Calabria, la scelta della città di Reggio, piuttosto che di Catanzaro, è stata innanzitutto determinata dalla necessità di continuare a garantire sul territorio le sinergie sinora promosse dalle strutture regionali del Ministero da sempre operanti a Reggio Calabria. Peraltro risultano ubicati nella medesima città, il Consiglio regionale, il TAR ed altri importanti uffici statali, quali l'Ispettorato dipartimentale delle foreste, la Sovrintendenza archivistica e quella archeologica, il Genio Civile e Opere marittime nonché l'Agenzia per l'Impiego, anch'essa costituita ed operante a Reggio Calabria.*

*Si rappresenta, quindi, che motivi di razionalità e di economicità di gestione nonché di tutela delle condizioni di lavoro, hanno sconsigliato una soluzione diversa rispetto a quella adottata dal regolamento in questione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*all'ospedale « Vecchio Pellegrini » di Napoli, il centro trasfusionale e dialisi è ospitato in locali non idonei;*

*anche le ispezioni dei carabinieri del Nas hanno rilevato l'urgenza di individuare nuovi locali per il centro;*

*i locali adibiti al nuovo servizio trasfusionale sono tuttora occupati dalla direzione sanitaria, nonostante gli accordi raggiunti dalla stessa con le categorie sindacali e gli organismi istituzionali;*

*le nuove costose apparecchiature per la dialisi sono ancora imballate ed inutilizzate, con il rischio di possibili danneggiamenti;*

*sono numerose le difficoltà per gli utenti del centro trasfusionale, che da tempo aspettano il trasferimento, in locali idonei, del servizio trasfusioni e dialisi —:*

*quali provvedimenti intenda adottare affinché si proceda all'immediato trasferimento, negli idonei locali, del centro trasfusionale e dialisi dell'ospedale « Vecchio Pellegrini ».* (4-05137)

*RISPOSTA. — Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, in base agli elementi di valutazione di competenza regionale, pervenuti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Campania.*

*Si è appreso, al riguardo, stando alle notizie fornite dal Direttore sanitario dell'ospedale « Vecchio Pellegrini », che il Servizio Immuno-Trasfusionale SIT di tale Presidio Ospedaliero è stato trasferito nei locali della Direzione Sanitaria, sì da rendergli disponibili spazi più idonei al normale svolgimento della propria attività istituzionale oltretutto all'accoglienza dei donatori di sangue.*

*Per quanto concerne il collaudo delle apparecchiature, pare che il Primario del SIT abbia già avuto contatti con le Aziende*

*interessate e che non sussista alcun motivo ostativo al riguardo.*

*Per quanto concerne il Servizio Dialisi, risulta che sia stato già trasferito in un'altra ala dell'Ospedale, in ambienti più idonei e recentemente ristrutturati.*

Il Ministro della sanità: Bindi.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

presso l'ospedale « Pellegrini Vecchio » di Napoli, l'unificazione del reparto di chirurgia della mano con quello di ortopedia sta procurando malumori tra il personale medico e paramedico del primo reparto in quanto l'unificazione sta creando attualmente numerosi disservizi —:

se non ritenga utile invece mantenere l'indipendenza del reparto di chirurgia della mano dell'ospedale « Pellegrini Vecchio », anche in considerazione dell'importanza che riveste questo reparto per le continue urgenze. (4-06487)

RISPOSTA. — *Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, in base agli elementi di valutazione di competenza regionale, pervenuti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Campania.*

*Si è appreso, al riguardo, stando alle notizie fornite dal Direttore Sanitario del presidio Ospedaliero « Vecchio Pellegrini » di Napoli, che quella Divisione di Ortopedia e Traumatologia non verrà unificata con la sezione « chirurgia della mano e nervi », così come riportato nell'interrogazione.*

*Risulta, invece, che ad ognuno dei due Reparti sia stato assegnato un proprio personale medico, infermieristico, ed ausiliario, con attività di reparto, di sala operatoria ed ambulatoriale completamente autonome tra loro.*

Il Ministro della sanità: Bindi.

PENNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il Governo italiano, nel recepire la direttiva Cee n. 80/987, ha emanato il decreto legislativo n. 80 del 27 gennaio 1992, « Tutela dei lavoratori subordinati in caso di insolvenza del datore di lavoro »;

presupposto della tutela è l'insolvenza accertata del datore di lavoro; essa si verifica: *a)* per i datori di lavoro soggetti al fallimento, con l'apertura di una procedura concorsuale o assimilata (fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria); *b)* per i datori di lavoro non soggetti a fallimento (non imprenditori o cessati da oltre un anno), con un atto di esecuzione forzata che dimostri l'insufficienza totale o parziale delle garanzie patrimoniali);

il fondo garantisce le mensilità di retribuzione diretta o indiretta relative agli ultimi tre mesi del rapporto di lavoro, che non siano state corrisposte per l'attività lavorativa che cada entro gli ultimi dodici mesi prima dell'apertura del fallimento o dell'esecuzione negativa;

numerosi sono i casi in cui all'azienda, successivamente al fallimento o concordato preventivo, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991 viene concessa, su richiesta del curatore fallimentare la cassa integrazione straordinaria per 12 mesi, a cui seguiranno i licenziamenti e la messa in mobilità dei lavoratori;

l'Inps, in questi casi, non riconosce la tutela espressa dalla direttiva Cee e dal decreto legislativo n. 80 del 1992; più precisamente, non riconosce ai lavoratori richiedenti le ultime tre mensilità;

per l'istituto di previdenza, la Cigs non interrompe il rapporto di lavoro con l'azienda, presso la quale gli interessati hanno prestato attività lavorativa;

la direttiva Cee emanata e così anche il decreto legislativo in argomento, si rife-

riscono espressamente agli ultimi tre mesi di lavoro rientranti nei dodici mesi che precedono la data del provvedimento che determina l'apertura di una delle procedure concorsuali in atto —: se non si ritenga che l'interpretazione dell'Inps sia palesemente in disaccordo con la direttiva emanata, e che tale comportamento determinando una disparità di trattamento tra i lavoratori interessati, richieda un intervento del ministero, atto a chiarire e meglio specificare il contenuto della direttiva Cee in oggetto. (4-04345)

**RISPOSTA.** — *In relazione alla problematica sollevata nel documento parlamentare presentato, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue.*

*L'intervento del Fondo di Garanzia per l'erogazione, in sostituzione del datore di lavoro insolvente, delle tre mensilità di retribuzione, previsto dal decreto legislativo n. 80/92, è subordinato al licenziamento dei lavoratori.*

*Nel caso in cui detti lavoratori, successivamente alla dichiarazione di fallimento della ditta, vengano ammessi al beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria prevista dalla legge n. 223/91, il rapporto di lavoro prosegue e si conclude soltanto a seguito di formale licenziamento al termine del periodo di fruizione del trattamento di integrazione salariale.*

*Da tale data, pertanto, deve essere computato l'arco temporale di 12 mesi entro il quale vanno collocate le tre mensilità non percepite dai lavoratori.*

*L'INPS ha precisato, inoltre, che, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo n. 80/92, il pagamento della prestazione suddetta non è cumulabile, fino a concorrenza degli importi, con il trattamento di integrazione salariale straordinaria, frutto nei 12 mesi sopraindicati.*

*In tale quadro normativo, non è in facoltà dell'Istituto adottare comportamenti diversi da quelli che discendono dall'interpretazione letterale della legge.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

**RALLO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Giovanni Virzì, beneficiario della pensione provvisoria n. 16170294 (posizione n. 921539) ha firmato, in data 29 marzo 1996, una dichiarazione di accettazione dei nuovi accertamenti sanitari, cui è stato sottoposto presso Marinfarm di Augusta il 4 marzo 1996;

lo stato di bisogno dell'interessato non gli consente di sopportare una lunga interruzione del trattamento pensionistico, che gli impedirebbe anche di rinnovare l'iscrizione nelle liste degli invalidi per servizio presso l'Uplmo di Trapani —:

quali siano i tempi occorrenti per la definizione della pensione spettante al signor Giovanni Virzì, il quale ha diritto e necessità di riscuoterla nel più breve tempo possibile. (4-05616)

**RISPOSTA.** — *In merito alla pratica di pensione privilegiata ordinaria in favore dell'ex marinaio Giovanni VIRZÌ, si fa presente che, acquisita recentemente la prescritta documentazione amministrativa e medico legale, si è reso possibile attribuire al predetto — con decreto n. 260 in data 9 dicembre 1996 — il trattamento privilegiato ordinario tabellare di 8° ctg. per l'infermità: « Esiti fibrotici di pregresso processo specifico bilaterale » a decorrere dal 3 novembre 1992 e da durare a vita.*

*Il provvedimento è stato trasmesso alla Ragioneria centrale presso questo Ministero per il contestuale invio sia del ruolo di pagamento alla Direzione provinciale del tesoro di Trapani che del fascicolo degli atti alla Corte dei conti per la registrazione.*

*Si precisa che, in attesa di tale registrazione, la cennata Direzione provinciale del tesoro erogherà, ai sensi dell'articolo 166 della legge 11 luglio 1980, n. 312, le somme spettanti all'interessato.*

Il Ministro della difesa: Andreatta.

RASI e SELVA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1996 è stata istituita presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con decreto dello stesso Ministro preposto, una commissione consultiva per l'individuazione dei metodi, delle procedure, delle priorità e delle scelte di merito più idonee al fine di promuovere: a) la liberalizzazione nel mercato italiano dell'energia; b) la progressiva concorrenza tra i produttori; c) le migliori garanzie a favore degli utenti e della tutela ambientale;

detta commissione, presieduta dal sottosegretario senatore Umberto Carpi, ha approvato il 28 gennaio 1997 il documento conclusivo dei lavori —:

se sia vero che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia avallato il risultato della « commissione Carpi »;

se si siano valutate le implicazioni negative che ne deriveranno — se adottate le proposte — circa la possibilità di procedere — in tempi rapidi — alla privatizzazione;

se, in generale, si siano valutate le conseguenze derivanti dalla disarticolazione del sistema elettrico italiano e dalla distruzione di ogni centro di responsabilità contenute nelle proposte della « commissione Carpi »;

se, in particolare, si sia individuato, nel caso si accogliesse qualcuna delle proposte, chi viene ad assumere il ruolo di soggetto responsabile del servizio universale e il compito di garantire operativamente l'obbligo della tariffa unica nazionale previsto dall'articolo 3 della legge istitutiva dell'Autorità per l'energia e il gas;

se si siano valutate le conseguenze circa le ripercussioni derivanti dalla non affidabilità nella qualità, nella continuità, e nel prezzo dell'energia fornita da una fran-

tumazione del sistema di produzione, trasmissione e distribuzione, con disastrosi effetti per la qualità della vita e per le pari opportunità delle imprese che si confrontano sul mercato;

se il ministro del tesoro abbia partecipato direttamente o indirettamente alla redazione della relazione della commissione Carpi e, soprattutto, se ne condivida i risultati;

se, infine, i Ministri interrogati siano consapevoli che le proposte espresse dal documento della commissione Carpi: a) comportano inevitabilmente un aumento del prezzo dell'energia elettrica nel Mezzogiorno rispetto al centro-nord; b) impediscono la privatizzazione, facendo diventare ancor più statalista e burocratico il sistema, senza tuttavia la responsabilizzazione di un autentico centro regolare collegante, all'interno del sistema, la produzione con la trasmissione e la distribuzione; c) distruggono l'azienda Enel prima di una strutturazione efficientistica; d) determinano fin d'ora l'arresto di ogni investimento diretto e indotto nel settore elettrico.

(4-07407)

RISPOSTA. — *La « Commissione consultiva per l'individuazione dei metodi, delle procedure, delle priorità e delle scelte di merito più idonee al fine di promuovere la liberalizzazione nel mercato italiano dell'energia, la progressiva concorrenza tra produttori, le migliori garanzie a favore degli utenti e della tutela ambientale » è stata istituita con decreto del 24 settembre 1996.*

*L'impostazione e le scelte, che emergono dal documento conclusivo, mirano essenzialmente alla liberalizzazione e alla apertura del mercato elettrico e quindi ad una sana competizione, pertanto, possono generare esclusivamente una maggiore efficienza e conseguentemente produrre benefici agli utenti e a tutto il Paese.*

*La Commissione ha correttamente valutato i tempi necessari per la privatizzazione e tale valutazione non può prescindere dal-*

*l'obiettivo che si vuole perseguire attraverso di essa. Pertanto, lo scopo non può semplicemente essere l'alienazione della proprietà per costituire un monopolio privato: ciò sarebbe controproducente, non solo, sotto un profilo finanziario — i compratori scontrerebbero l'anomalia e quindi l'instabilità normativa — ma anche sotto un profilo economico generale, in quanto la mancanza di competizione causerebbe minori stimoli per migliorare costantemente l'efficienza. Contrariamente, la stessa democrazia nazionale dovrebbe fronteggiare dei rischi di condizionamento per l'esistenza di un monopolista privato in un settore di rilevanza notevole con un fatturato annuo di oltre trentamila miliardi.*

*Pertanto, l'obiettivo è, e non può essere diversamente, il corretto riposizionamento del ruolo dello Stato da gestore a regolatore del settore, conseguentemente occorre procedere, in tempi rapidi, al riassetto del settore e solo successivamente alla privatizzazione.*

*Inoltre, la proposta della Commissione non comporta affatto né una « disarticolazione » del sistema elettrico né la « distruzione di ogni centro di responsabilità » ma, al contrario, consente di attribuire con chiarezza a ciascun soggetto le responsabilità proprie delle rispettive attività. In particolare il soggetto indipendente, responsabile della rete di trasmissione e del dispacciamento, necessariamente al di sopra delle parti, sarà l'elemento centrale per il corretto funzionamento del sistema, mentre i distributori concessionari saranno responsabili, sotto il controllo dell'Autorità, della qualità del servizio reso all'utente; nella produzione, infine, potrà svilupparsi una piena concorrenza i cui effetti positivi potranno essere usufruiti anche dai cosiddetti utenti vincolati — ovvero le utenze civili e comunque quelle di medie dimensioni — attraverso l'attività dell'Acquirente Unico, il cui compito è proprio quello di approvvigionare, con apposite gare, quantità di potenza ed energia adeguate alla domanda di medio termine di tale utenza, tenendo anche conto degli aspetti di sicurezza connessi alla tipologia impiantistica e/o alla diversificazione delle fonti.*

*La Commissione ha tratto le sue conclusioni dopo aver effettuato una analisi delle conseguenze delle ipotesi di riassetto, conseguenze che sono già risultate positive, sia per gli utenti che per le stesse società elettriche nei Paesi che hanno già introdotto la liberalizzazione del mercato.*

*Peraltro, nel documento conclusivo della Commissione è esplicitamente previsto, al punto 2.3, di « mantenere anche in prospettiva il principio del servizio pubblico, garantito dallo Stato; i gestori delle reti di trasmissione e di distribuzione, pertanto, devono essere sottoposti a obblighi di servizio pubblico nei confronti di tutti gli utenti elettrici ».*

*Nello stesso punto del documento è anche previsto che i consumatori piccoli e medi, cioè i clienti vincolati, « avranno anche garantita, attraverso l'Acquirente Unico, una tariffa unica nazionale ».*

*Dal punto di vista operativo ciò implica che:*

*1) i distributori di energia elettrica conserveranno gli stessi obblighi che hanno attualmente nei confronti dell'utenza;*

*2) la tariffa unica nazionale per gli utenti vincolati sarà stabilita dall'Autorità;*

*3) il costo dell'energia elettrica prelevata dalla rete di trasmissione agli utenti vincolati sarà identico per tutti i distributori;*

*4) le eventuali differenze oggettive di costo di distribuzione, accertate dall'Autorità, potranno essere oggetto di opportuni conguagli.*

*Attualmente le condizioni del servizio elettrico in Italia sono buone anche se certamente sono suscettibili di ulteriori miglioramenti. Dal punto di vista della qualità del servizio esistono delle differenze tra le diverse aree del Paese, ed in particolare alcune aree del mezzogiorno risultano penalizzate; per quanto concerne la continuità del servizio essa non è differente rispetto ad altri Paesi occidentali nei quali esiste un diverso assetto del settore elettrico; i prezzi risultano nella media europea, ma solo grazie al livello degli ultimi anni, mediamente*

basso, dei prezzi degli idrocarburi. Infatti il parco di produzione elettrica dipende per circa il 70 per cento dagli idrocarburi, metano e olio combustibile, ma utilizzati con una bassa efficienza (circa il 38 per cento), con la conseguente maggiore dipendenza ai costi di produzione dei prezzi dei combustibili.

Il riassetto del settore deve quindi consentire di perseguire con maggiore efficacia il miglioramento delle condizioni del servizio elettrico.

Per quanto concerne la qualità del servizio già la legge 481/1995, istitutiva dell'Autorità, ha prefigurato una diretta dipendenza dei ricavi dei distributori dal livello di qualità del servizio; a tale stimolo si può aggiungere, ove opportuno, quello connesso alla competizione per confronto, che può aiutare a distinguere inefficienze da oggettivi maggiori costi correlati alle tipologie di utenza e di territori. La continuità del servizio sarà assicurata dal gestore della rete di trasmissione, che sarà unico per l'intero territorio nazionale.

Dal punto di vista del livello dei prezzi, importanti risultati saranno conseguibili attraverso la competizione nella produzione, competizione che attualmente sempre più spesso vuol dire competizione tecnologica, con riflessi positivi sui rendimenti e quindi sulla stabilità e sulla sicurezza della fornitura; ulteriori risultati potranno essere conseguiti attraverso l'eliminazione degli eventuali privilegi o diseconomie.

Non vi è quindi alcun effetto « disastroso » per la qualità della vita e per le pari opportunità delle imprese che si confrontano sul mercato: al contrario, per i cittadini e per le piccole e medie imprese è perseguibile un servizio migliore, più economico e più omogeneo sul territorio nazionale mentre per le grandi imprese esisterà l'opportunità di approvvigionarsi liberamente in un quadro competitivo; a quest'ultimo riguardo sarebbe comunque un paradosso immaginare come unica soluzione per favorire la concorrenza tra le imprese quella di evitare la concorrenza al monopolista ENEL.

Il Ministero del tesoro non ha partecipato alla redazione della relazione conclu-

siva della Commissione, i cui componenti sono peraltro ben noti, anche se condivide gli obiettivi di liberalizzazione ed apertura del mercato elettrico, che la Commissione ha perseguito, nel rispetto del mandato ricevuto, con la proposta del riassetto delineata nel documento conclusivo. Tale proposta non comporterà affatto aumenti del prezzo dell'energia elettrica nel Mezzogiorno rispetto al centro-nord, infatti per utenze civili e per le piccole e medie imprese, come già detto in precedenza, è previsto il mantenimento della tariffa unica nazionale. Per le grandi imprese, stante che la disponibilità delle interconnessioni con le reti degli altri Paesi dell'Unione europea dovrà essere regolata in modo competitivo e senza penalizzare le aree meridionali, la vera competitività sarà la capacità di esprimere una domanda omogenea e flessibile per minimizzare i costi e, quindi i prezzi, della fornitura. D'altra parte, anche ai fini dell'autoproduzione, il metano, che è il combustibile di riferimento della nuova produzione elettrica ad alta efficienza, è largamente disponibile al Sud, grazie al raddoppio del metanodotto algerino.

Pertanto, non c'è alcuna intenzione di distruggere l'azienda ENEL, ma anzi di metterla in condizione di poter operare efficacemente in un quadro competitivo nazionale ed internazionale. A tal fine è evidente che dovrà conservare le dimensioni necessarie per competere con successo, ma evitando ogni ambiguità o confusione di ruoli che possano far ritenere il mercato interno non accessibile a causa della posizione dominante della stessa ENEL. Riguardo alla « ristrutturazione efficientistica » si ritiene che in termini organizzativi, esistano i tempi per la sua attuazione o completamento.

Il programma degli investimenti dell'ENEL Spa è stato recentemente aggiornato per tener conto di alcune mutate condizioni e/o valutazioni.

Più in particolare le cause di questa rimodulazione del piano degli investimenti, relativamente al triennio 1997/2000, tengono conto sia di mancate autorizzazioni necessarie per la realizzazione, delle opere, sia della riduzione dei prezzi unitari relativi alle opere da realizzare, sia di una aggior-

nata stima dei possibili scenari di cambiamento del quadro macroeconomico generale, sia, infine, di una revisione degli stessi criteri aziendali di convenienza economica e di opportunità finanziaria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

ROSSETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 4 luglio 1996 sono state poste in liquidazione coatta amministrativa le società comitato gennaio 1985 e gennaio 1990 srl;

tale decreto motiva la messa in liquidazione coatta amministrativa delle società con l'esercizio presunto di attività di società fiduciaria, senza previa autorizzazione del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

il decreto ministeriale nomina un commissario liquidatore, che si è però dimostrato nel tempo disinteressato nel dare risposta ai risparmiatori danneggiati dall'attività delle sopracitate società;

a distanza di sei mesi di tempo dalla nomina, risulta che il commissario liquidatore non abbia concluso nessun atto nell'interesse dei risparmiatori —:

come intenda risolvere l'inattività del commissario liquidatore e quali provvedimenti intenda adottare per tutelare i risparmiatori delle società poste in liquidazione coatta amministrativa. (4-07251)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, premesso che il Ministero dell'industria ha assoggettato a procedura di liquidazione coatta amministrativa il Comitato Gennaio 85 e la Società Gennaio 90 S.r.l. per esercizio non autorizzato di attività fiduciaria, si lamenta che il Commissario liquidatore abbia dimostrato disinteresse nel dare risposta ai risparmiatori danneggiati e*

*che dal momento della nomina non abbia concluso alcun atto nell'interesse dei risparmiatori.*

*Al riguardo occorre rendere noto che il Commissario liquidatore Avv. Fabio Franchini non si è mai sottratto ad alcuno dei doveri a lui incombenti e soprattutto al dovere di fornire ogni informazione ai risparmiatori, ricevendo anche personalmente le persone interessate presso il proprio studio in via Lentasio, n. 9, Milano, senza contare che anche gli uffici del Ministero dell'industria si sono resi disponibili in tal senso.*

*Nello specifico, l'attività espletata dall'Avv. Fabio Franchini è consistita nell'acquisizione e nella successiva analisi della documentazione, consegnata in data 14 agosto 1996 e 25 ottobre 1996, dei legali rappresentanti del Comitato Gennaio 85 e della Gennaio 90 S.r.l.*

*Il Commissario ha, inoltre, catalogato una grande massa di corrispondenza riverente dagli aderenti al comitato, suddividendola fra coloro che si sono dissociati dal comitato stesso e coloro che genericamente chiedevano informazioni sul futuro della procedura.*

*Sempre nel corso delle operazioni commesse al commissario liquidatore, è stata posta particolarmente attenzione alla circostanza che i soggetti interessati alla gestione delle due entità poste in liquidazione coatta amministrativa hanno promosso giudizi di sospensiva avanti il T.A.R. Lazio prima e il Consiglio di Stato poi; tale situazione ha naturalmente intralciato le operazioni di liquidazione che sono state interrotte nel periodo in cui si era a conoscenza che un giudizio per sospensiva era stato promosso.*

*Con riferimento a tale ultimo punto, il Commissario liquidatore, per quanto concerne sia il Comitato Gennaio 85 sia la Gennaio 90 S.r.l., si è recato ai primi di settembre presso la società Brera Fiduciaria S.p.A. per significare l'esistenza di una procedura di liquidazione coatta amministrativa, in tale modo facendo presente l'indisponibilità dei titoli e delle quote conferite dai soggetti che avevano conferito mandato ad amministrare.*

*Le intervenute ordinanze del 4 luglio 1996 emanate in data 17 gennaio 1997, pur in mancanza di una decisione di merito da parte del T.A.R., hanno negli effetti impedito al Commissario di svolgere ulteriore attività liquidatoria nelle procedure cui era stato preposto.*

*Si fa presente infine che con decreti ministeriali 27 marzo 1997 è stata confermata la messa in liquidazione coatta amministrativa sia del Comitato Gennaio 95 sia della Gennaio 90 S.r.l. per cui il Commissario potrà riprendere la sua attività a tutela degli interessi dei risparmiatori danneggiati dalla iniziative delle sopracitate società.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Bersani.

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

*la ditta Ogam di Atesa (CH) versa, ormai da tempo, in una condizione di crisi per cui si trova attualmente in amministrazione controllata;*

*a seguito di tale situazione, tutti i fondi dell'azienda sono congelati sotto il controllo del commissario nominato dal giudice;*

*nei giorni scorsi vi è stata l'assemblea delle rappresentanze sindacali unitarie in rappresentanza dei lavoratori, che hanno denunciato il blocco degli stipendi di aprile e maggio, cioè il fatto che da oltre due mesi gli operai non percepiscono il salario, ragion per cui è stato proclamato lo stato di agitazione;*

*da notizie assunte sembrerebbe che con le somme a disposizione dell'amministratore, anziché pagare gli stipendi ai lavoratori, si privilegierebbe il pagamento di bollette e fatture ai fornitori —:*

*quali iniziative intenda assumere il Governo per affrontare il problema della Ogam;*

*se non ritenga opportuno intervenire per verificare se vi siano i margini per poter risanare e rilanciare l'azienda e quali provvedimenti potranno essere assunti in tal senso;*

*se non ritenga opportuno intervenire nei confronti del commissario nominato ad amministrare l'azienda affinché si provveda prioritariamente a pagare gli stipendi dei lavoratori e, solo in via subordinata, le fatture dei fornitori. (4-00853)*

RISPOSTA. — *Nell'interrogazione parlamentare in oggetto la S.V segnala la situazione della Ditta OGAM di Atesa.*

*Gli elementi informativi acquisiti dai competenti Uffici dell'Amministrazione consentono di ripercorrere, per grandi linee, l'evolversi della vicenda aziendale. In data 10 giugno 1996, presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Chieti si è svolta, su richiesta delle parti interessate, una consultazione sindacale.*

*In questa sede i rappresentanti dell'azienda hanno comunicato che, in conseguenza dell'ammissione della OGAM al concordato preventivo con cessione dei beni, l'attività produttiva sarebbe stata sospesa con il disimpiego di tutto il personale dipendente. In relazione a tale circostanza, le parti hanno concordato di richiedere il trattamento di CIGS per 12 mesi con pagamento diretto da parte dell'Inps, ricorrendo l'ipotesi dell'articolo 3 della legge n. 223/91.*

*Con decreto ministeriale emanato il 24 ottobre 1996 è stata autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 17 maggio 1996 al 16 maggio 1997.*

*La Direzione Provinciale del Lavoro di Chieti ha, inoltre, comunicato che, nel febbraio 1997, la OGAM, d'intesa con gli organi preposti alla procedura di concordato preventivo, ha stipulato un contratto di affitto delle strutture aziendali con una società di Lecce di durata biennale. L'impegno assunto dalla società conduttrice è nel senso che la stessa realizzi a proprie spese la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti gli impianti esistenti in attesa della ripresa delle medesime attività produttive e lavorative.*

*Alla data del 30 aprile 1997, risulta che la citata ditta conduttrice ha assunto una unità di quelle in forza alla OGAM, riservandosi eventuali altre assunzioni all'atto della ripresa delle lavorazioni nello stabilimento.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

SBARBATI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

sin dal 1985 la regione Lazio ha approvato e finanziato, per complessivi cinque miliardi e duecentocinquanta milioni, il programma di completamento e di sviluppo dell'ospedale « SS. Salvatore » di Palombara Sabina;

i relativi lavori, già appaltati, furono bloccati dalla regione Lazio in quanto l'importo complessivo degli stessi era superiore ai finanziamenti concessi;

la Usl RM G, su indicazione della regione Lazio, affidava con atto deliberativo l'incarico all'architetto Orazio Caporro per la redazione di un nuovo progetto, rapportato alle nuove esigenze ed alle disponibilità finanziarie;

in data 25 settembre 1996, l'architetto Caporro ha consegnato alla direzione generale della Usl RM G una bozza di progetto, redatta su indicazione della stessa Usl RM G, che prevede complessivamente 147 posti letto così suddivisi: cinquanta per chirurgia; cinquanta per medicina; venticinque per ortopedia; ventidue per riabilitazione;

numerosi cittadini residenti nel comprensorio sabino - tiburtino - nomentano preferiscono essere ricoverati presso l'ospedale « SS. Salvatore », per l'efficienza, la modernità e la vicinanza dello stesso alle loro residenze;

l'amministrazione provinciale di Roma, con il pieno sostegno dei sindaci interessati, ha finanziato per complessivi tre miliardi e mezzo la sistemazione della strada provinciale « cinque sassi », al fine

di rendere più celere il collegamento della struttura ospedaliera di Palombara Sabina e di quello esistente presso il comune di Guidonia-Montecelio;

la probabile decisione della Usl RM G di trasferire il reparto di chirurgia dell'ospedale « SS. Salvatore » di Palombara Sabina presso l'ospedale di Monterotondo è stata adottata senza alcun coinvolgimento della conferenza dei sindaci e delle organizzazioni sindacali ed ha provocato enorme disagio e profondo sconcerto tra le popolazioni dei comuni di Palombara Sabina e di Guidonia Montecelio, nonché di tutto il comprensorio della sabina romana, anche per l'assenza di un piano di riferimento regionale;

esiste un finanziamento di cinque miliardi e duecentocinquanta milioni per il completamento e la ristrutturazione dell'ospedale non ancora utilizzato —:

come intenda intervenire sulla vicenda a tutela delle popolazioni interessate, tutela che richiede la presenza nel territorio di strutture idonee ed autosufficienti;

quali misure intenda adottare perché l'ospedale « SS. Salvatore » di Palombara Sabina venga completato in tempi quanto più possibile ravvicinati, stante la disponibilità di mezzi finanziari occorrenti per il completamento. (4-05340)

RISPOSTA. — *Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, in base agli elementi di valutazione di competenza regionale, chiesti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lazio.*

*Si è appreso, al riguardo, che la proposta di deliberazione riguardante la riorganizzazione della rete ospedaliera — ai sensi della legge n. 382/96 — è stata approvata dalla Giunta Regionale, in data 27 dicembre 1996 e poi trasmessa all'esame della competente Commissione Consiliare.*

*Lo stesso provvedimento conterrebbe un piano per la organizzazione del sistema di emergenza-urgenza sanitaria nel Lazio, che*

dovrà essere realizzato nell'arco del triennio 1997/99 e che mira a garantire una risposta effettiva alle domande di emergenza, individuando, oltretutto, quale sede di Pronto Soccorso, il Presidio Ospedaliero di Palombara Sabina.

In merito al trasferimento del Reparto di chirurgia dell'Ospedale di Palombara Sabina, all'ospedale di Monterotondo — cui fa riferimento l'interrogazione — stando a quanto riferito dal Direttore Sanitario della Azienda U.S.L. RM « G », non sarebbe stato adottato alcun provvedimento in tal senso.

Per quanto riguarda, infine, lo stato di utilizzo dei fondi a suo tempo assegnati all'Azienda U.S.L. RM « G » per realizzare il programma di completamento e sviluppo del nosocomio di Palombara Sabina, mancano tuttora i relativi elementi di valutazione dal competente Assessorato Opere e Reti di Servizi e Mobilità, che dovranno pervenire attraverso il Commissariato del Governo nella Regione.

Il Ministro della sanità: Bindi.

SETTIMI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

nella ditta « A.b.b. distribuzione T&C », sita in Santa Palomba, via della stazione (Pomezia, provincia di Roma) alcuni dipendenti si trovano in cassa integrazione guadagni per carenza di commesse —:

se corrisponda al vero che, nonostante ciò, ad alcuni lavoratori sia stato chiesto di svolgere alcune ore di lavoro straordinario e di riprendere il turno notturno;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di far piena luce in merito a quanto esposto. (4-05014)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione presentata, il Ministero si è immediatamente attivato presso la Direzione Provinciale di Roma, Servizio Ispezione del Lavoro, per assumere gli elementi conoscitivi inerenti alla vicenda segnalata.

Le risultanze degli accertamenti ispettivi hanno evidenziato, in primo luogo, che l'impresa « A.b.b. distribuzione T&C » citata nel documento parlamentare, è confluita, in data 1/7/96, insieme con la « Adda » s.p.a., nella nuova società denominata « Abb Adda » s.p.a., la cui sede legale è, attualmente, ubicata in Lodi.

L'unità operativa di Pomezia opera prevalentemente per un unico committente, l'ENEL s.p.a. e svolge attività di progettazione, costruzione e commercializzazione di trasformatori di distribuzione e, in misura minore, di condensatori elettrici.

L'impresa, a causa del rallentamento dei programmi di rifasamento della energia erogata dall'ENEL e la conseguente impossibilità di impiegare l'intera capacità produttiva, richiedeva il trattamento di integrazione salariale ordinaria a decorrere dall'1/4/96 fino al 30/6/96, per 58-62 unità del reparto produzione, a rotazione trisettimale, rispetto a un organico di 87 unità. In tale periodo 6 unità risultavano distaccate presso altre società del gruppo.

La CIGO, sospesa nei mesi di luglio e agosto successivi, veniva nuovamente richiesta per altre 13 settimane, e precisamente dal 2/9/96 al 30/11/96, in favore di 17-35 unità, sempre a rotazione, rispetto a 85 unità del reparto produzione.

Nello stesso arco temporale 7 operai della produzione risultavano distaccati presso altre imprese del gruppo.

Un terzo periodo di concessione di integrazione salariale ordinaria veniva, poi, richiesta per il periodo dal 30/12/96 al 29/3/97, in favore di 47-70 lavoratori. Nello stesso periodo veniva rinnovato il distacco di 7 operai presso altre imprese del gruppo.

La rotazione è stata equamente applicata per la maggioranza del personale interessato alla CIGO, risultando più lunga per alcuni operai del reparto condensatori elettrici che non sarebbero stati ricollocabili sulla linea dei trasformatori.

L'organo ispettivo, inoltre, ha riferito che le OO.SS., ascoltate in merito al quesito posto dalla S.V. On.le, hanno confermato che la società aveva richiesto di riprendere il turno notturno, sospeso dall'inizio della

*CIGO, e di effettuare lavoro straordinario in quanto aveva interesse a non fermare gli impianti.*

*Poiché la R.S.A. non dava il proprio assenso, la società rinunciava alle suddette richieste.*

*Nel mese di novembre u.s., 5 lavoratori effettuavano volontariamente lavoro straordinario nelle giornate di sabato 23 e domenica 24, a causa di un difetto rilevato in un trasformatore che avrebbe dovuto essere consegnato urgentemente.*

*Dalla verifica dei prospetti di presenza del personale, quindi, l'organo ispettivo ha riscontrato che, ad eccezione di questo episodio, nel periodo in cui è stato fatto ricorso alla CIGO, sono state effettuate ore di lavoro supplementare soltanto sporadicamente da parte di addetti alla manutenzione e sempre, comunque, nei limiti previsti dalla legge.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

**SINISCALCHI.** — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*la prima sezione della suprema Corte di cassazione, in data 20 giugno 1996, ha confermato un provvedimento di condanna nei confronti dei titolari delle farmacie coinvolti nel noto procedimento penale denominato « Farmatruffa » del 1986;*

*tale condanna comporta, per i titolari delle farmacie, quale inevitabile conseguenza, la perdita dell'autorizzazione all'esercizio dell'impresa farmaceutica —:*

*se il Ministro non intenda procedere all'assegnazione delle decadute e vacanti concessioni delle sedi farmaceutiche mediante urgente concorso pubblico, al fine di garantire trasparenza ed imparzialità nella gestione del servizio farmaceutico.*  
(4-02459)

**RISPOSTA.** — *Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, in base agli elementi di valutazione di competenza regionale acqui-*

*siti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Campania.*

*Si è appreso, al riguardo, come, a tutt'oggi, il competente Assessorato regionale non abbia ancora acquisito le sentenze pronunciate dalla Corte di Cassazione, in data 20 giugno 1996, nei riguardi dei titolari delle farmacie e che, pertanto, non potrebbe proporre alla Giunta Regionale di adottare, nei confronti di tali interessati, i necessari provvedimenti di rimozione dalle sedi farmaceutiche, nelle quali sembra che gli stessi esercitino tuttora la propria attività.*

Il Ministro della sanità: Bindi.

**SPINI.** — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*l'alluvione dell'Arno nel 1966 lasciò molti fiorentini senza casa;*

*numerose alloggi vennero comprati dallo Stato nel territorio del comune di Firenze, in applicazione della normativa a favore dei territori colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1966, e assegnati agli alluvionati stessi dal comune di Firenze;*

*l'incerta responsabilità della manutenzione tra Stato e comune ne aveva negli anni provocato il degrado;*

*per iniziativa parlamentare dello stesso interrogante e di altri deputati fu approvata la legge n. 5 del 6 gennaio del 1983 (« Norme per il riscatto delle case assegnate alle famiglie rimaste senza tetto in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966 a Firenze »), destinata a risolvere tale problema;*

*in forza di tale legge, a partire dallo stesso anno 1983 sono stati regolarmente stipulati i relativi contratti dall'intendenza di finanza di Firenze, sulla base di una valutazione di prezzo dell'Ute;*

*ad oggi, decine di tali famiglie, dopo avere già pagato il prezzo del riscatto e la tassa di registro, non hanno potuto entrare in proprietà dell'alloggio per la mancata approvazione dei contratti stessi da parte*

dei competenti uffici centrali del Ministero delle finanze, vanificando con ciò l'obiettivo della legge —:

quali provvedimenti intenda prendere per porre rimedio a tale increscioso ed ingiusto stato di cose, e ciò proprio mentre si celebra il trentennale della tragica alluvione che colpì Firenze nel 1966.

(4-04983)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole chiede quali provvedimenti intenda assumere questa Amministrazione per porre rimedio alla mancata approvazione, a tutt'oggi, dei contratti di vendita degli alloggi assegnati, nel territorio comunale di Firenze, alle famiglie rimaste senza tetto a seguito dell'alluvione dell'Arno del 1966.

Al riguardo, il competente Dipartimento del Territorio — Direzione Centrale del Demanio, ha comunicato che per effetto del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 978, (convertito con modificazioni della legge 23 dicembre 1966, n. 1142) con il quale, come è noto, è stato autorizzato l'acquisto, da parte dello Stato, di alloggi nel territorio comunale di Firenze da assegnarsi alle famiglie rimaste senza tetto a seguito della predetta alluvione, sono stati acquistati numero 433 immobili.

Per 227 di tali alloggi è stata chiesta la cessione in proprietà a seguito della legge 6 gennaio 1983, n. 5, che ha autorizzato la vendita di detti immobili in favore di coloro cui risultavano assegnati con formale deliberazione del comune di Firenze, per il prezzo determinato con i criteri previsti dall'articolo 28 della legge n. 513 del 1977 (come modificato dall'articolo 52 della legge n. 457 del 1978) e cioè sulla base del valore venale dei beni al momento dell'entrata in vigore di tali disposizioni.

Per quanto concerne le ragioni del ritardo verificatosi nell'iter procedimentale di vendita degli immobili in questione, il predetto dipartimento del territorio ha in primo luogo rappresentato che trattandosi, nel caso di specie, di alienazione di beni statali di valore superiore a 18 milioni di lire si è reso necessario acquisire il preventivo pa-

rere del Consiglio di Stato, il quale non si è ancora pronunciato relativamente alla cessione di 4 alloggi.

Inoltre il medesimo Dipartimento ha precisato che, in merito ai criteri di determinazione del prezzo di cessione di immobili di proprietà dello Stato, la Corte dei Conti, con deliberazione n. 116 del 1994, ha avuto modo di rilevare che tale prezzo deve essere stabilito con riferimento alla data della sua comunicazione all'assegnatario. Pertanto, l'Ufficio procedente, nel determinare il prezzo di cessione degli immobili, deve tenere conto del momento in cui l'Ufficio tecnico erariale effettua la valutazione per la successiva comunicazione all'interessato.

Alla luce di tale orientamento, la Direzione Centrale del Demanio ha ritenuto di estendere detto principio anche alla vendita degli immobili di che trattasi ed, a tal fine, ha emanato apposita circolare (n. 76769 del 30 novembre 1994) recante istruzioni agli uffici operativi per la determinazione del prezzo degli alloggi da effettuarsi sulla base del valore venale attuale, con le riduzioni, eventualmente spettanti, ai sensi della citata legge n. 513 del 1977 (così come modificata dalla legge n. 457 del 1978).

Risulta, altresì, che la competente sezione staccata del Demanio di Firenze ha interessato della questione l'Avvocato distrettuale dello Stato.

Nonostante le considerazioni che precedono, non può non rilevarsi che la mancata stipulazione degli atti di cessione degli immobili, dopo 15 anni dalla approvazione della legge, appare certamente anomala.

Tuttavia, al fine di evitare ulteriori pregiudizi agli interessati sono già state impartite, al competente Dipartimento del territorio, specifiche disposizioni per accelerare al massimo la conclusione delle procedure di vendita degli immobili in questione, nonché per accertare eventuali ingiustificati ritardi e le conseguenti responsabilità di ordine amministrativo.

Si è altresì disposto che ai soggetti interessati venga data comunicazione, ove già non fatto, ai sensi della legge n. 261 del

1990 e del decreto legislativo n. 29 del 1993, dei responsabili del procedimento e dell'istruttoria, nonché dei termini previsti per la definizione dei provvedimenti stessi.

Il Ministro delle finanze: Visco.

STORACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria è stato reiterato per nove mesi a favore dei lavoratori dei consorzi agrari —:

per quali motivi il trattamento di cui sopra non sia stato devoluto, a tutt'oggi, ai lavoratori del consorzio agrario interprovinciale di Roma e Frosinone. (4-05628)

RISPOSTA. — *Nell'interrogazione parlamentare in oggetto la S.V. chiede di conoscere lo stato attuativo dell'iter relativo alla concessione della CIGS nei confronti dei dipendenti del Consorzio agrario interprovinciale di Roma-Frosinone.*

*In relazione alla richiesta formulata si fa presente che, con decreto interministeriale 16 dicembre 1996, è stato autorizzato il trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dei Consorzi agrari aventi titolo.*

*Tra i destinatari del provvedimento sono ricomprese anche 29 unità in forza presso la sede menzionata nel documento parlamentare.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

STORACE. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che a Roma quattrocentomila persone (nel 1995) vivono con meno del reddito medio *pro capite* nazionale, pari a settecentocinquantamila lire al mese;

duecentosettantamila anziani stentano a sopravvivere con la pensione minima e trentamila di questi si trovano in condizioni di povertà estrema;

nella Capitale si assiste quotidianamente ad uno scenario desolante con sempre più poveri ed emarginati;

in questi ultimi anni è cresciuto il divario tra bisogni sociali, risorse ed interventi;

si è abbassata la qualità sociale della vita ed è cresciuto il disagio sociale individuale e familiare;

è necessario ed urgente intervenire per riorganizzare l'intervento sociale, per dare delle risposte fattive che siano al tempo stesso efficienti e solidali, che abbiano carattere di prevenzione e promozione, non solo di assistenza;

bisogna partire dai più bisognosi: non per populismo, ma per dare una svolta che migliori l'attenzione pubblica alla qualità della vita di tutti i cittadini —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali doverosi provvedimenti il Governo intenda intraprendere per risolvere la dolorosa questione dei senza dimora e delle migliaia di meno abbienti;

per quali motivi non sia stato ritenuto necessario e non si sia già proceduto a verificare lo stato di necessità e di bisogno delle categorie di persone sopra menzionate. (4-08897)

RISPOSTA. — *In riferimento all'atto ispettivo in oggetto, rappresento quanto segue.*

*Nel quadro generale degli interventi su tutte le fasce socialmente deboli, è mio intendimento portare avanti la proposta legislativa per la riforma dell'assistenza e dei servizi sociali (come previsto dal D.P.C.M. 31/5/96 al punto 1 della delega) e l'indirizzo sarà quello di trasferire risorse verso i servizi della persona, promuovendo le migliori forme di collaborazione e di rapporto con il privato sociale e con il volontariato.*

*Per quanto riguarda in modo specifico la città di Roma, i cui problemi sono multi-*

plicati rispetto ad altre città italiane, i dati sulla povertà e l'emarginazione sono veramente allarmanti e spesso l'emergenza sociale, dove sono mancanti o insufficienti le strutture pubbliche, è tamponata da interventi di associazioni di volontariato o di fondazioni religiose.

La Fondazione Italiana per il Volontariato (FIVOL) ha censito al 31 dicembre 1995 nella città di Roma, 418 associazioni di volontariato con 11.834 volontari, quindi con un'assistenza ridotta di volontari per organizzazione (28 persone circa rispetto alla media nazionale di 44 membri). Nell'indagine della FIVOL viene spesso sottolineato che il mondo del volontariato sociale organizzato sembra più tendere all'assistenza ed all'assistenzialismo, ma la solidarietà, per ottenere risultati positivi protratti nel futuro, non si deve manifestare solo attraverso l'assistenza, ma deve incidere anche sulle istituzioni e sulla società.

Nel mese di marzo 1996 la Caritas diocesana ha pubblicato la « Guida ai servizi socio-assistenziali dell'area metropolitana di Roma ed i grandi settori di interventi nei quali operare possono essere ripartiti come segue:

assistenza alloggiativa 25,9 per cento;  
 " medica 15,6 per cento;  
 " infermieristica 14,8 per cento;  
 " economica 9,2 per cento;  
 " legale 1,5 per cento;  
 " domiciliare 0,9 per cento;  
 accompagnamento 5,0 per cento;  
 adozioni-affidamento 8,1 per cento;  
 animazione 10,8 per cento;  
 altro 8,2 per cento.

Mi pare evidente che la situazione attuale dipenda dalle politiche economiche e sociali effettuate nel corso degli anni, che hanno sempre privilegiato soluzioni temporanee a problemi seri e con radici profonde nel territorio urbano.

È comunque nelle linee del mio Dipartimento continuare a collaborare con il Comune di Roma e con le associazioni

religiose e di volontariato per dare maggiore consistenza alla politica sociale nella convinzione che ciò consentirà di porre riparo alle situazioni più gravi.

Richiamo in proposito il D.P.C.M. del 18 settembre 1996 concernente il piano degli interventi per il Grande Giubileo del 2000 che, fra le altre iniziative, ha stabilito una serie di interventi destinati a fornire assistenza alla popolazione più vulnerabile.

Per quanto concerne, infine, la necessità di verificare periodicamente, così come richiesto dall'on.le interrogante, lo stato di necessità e di bisogno delle categorie socialmente più deboli, è mia intenzione proporre l'adozione di un provvedimento amministrativo per istituire nuovamente la Commissione d'indagine sulla povertà e l'emarginazione per l'opera di monitoraggio, l'analisi delle cause della povertà, la valutazione di misure adottate e l'elaborazione di interventi alternativi.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Turco.

STUCCHI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i direttori delle sedi autonome, delle sedi regionali e dei centri produttivi dell'Inps sono stati avvisati del fatto che la società Olivetti ha disposto l'invio presso le sedi di spettanza dei personal computer M4-75, dei Pinpad, dei Mau e degli adattatori per stampati ordinati dall'istituto di previdenza sociale;

in particolare, i prezzi di acquisto dei macchinari elettronici sopra riportati, se confrontati con altri di caratteristiche simili, risulterebbero oltremodo elevati —:

se corrisponda al vero che la spesa per l'acquisto di una stazione di lavoro modello M4-75, completa di microprocessore Intel e di scheda di comunicazione, sia stato di lire 3.729.700 e che quello per l'acquisto di un dispositivo Pinpad sia stato di lire 1.073.000 (al netto di iva);

quante postazioni di lavoro siano state complessivamente acquistate;

quale sia stato l'importo complessivamente pagato dall'Inps alla società Olivetti. (4-05292)

RISPOSTA. — *In relazione alla tematica affrontata dalla S.V. Onorevole l'Istituto Nazionale di Previdenza ha esposto quanto segue.*

*Nel dicembre 1995 sono stati acquistati, in due distinti lotti, n. 3.400 personal computers, mediante l'espletamento di una licitazione privata, in ambito CEE, con aggiudicazione dell'offerta più vantaggiosa, ai sensi dell'articolo 16, lett. b) del decreto legislativo n. 358/1992.*

*Alla gara hanno partecipato, oltre alla società Olivetti, altre 14 aziende leaders del settore.*

*La procedura adottata rispetta le norme di cui al decreto legislativo n. 39/1993 e contempla il parere tecnico-economico di congruità espresso dall'Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione per quanto attiene la proposta di fornitura e la relativa forma di gara, nonché le risultanze della gara stessa.*

*La Società Olivetti è risultata aggiudicataria della fornitura di entrambi i lotti, avendo offerto le apparecchiature più convenienti (PC Mod. M4-75) avuto riguardo al rapporto prezzo/prestazioni.*

*Nella fornitura erano previsti oltre alle apparecchiature PC, anche dispositivi accessori quali schede di comunicazione con il Centro elettronico nazionale, con il sistema di Sede AS/400 nonché tutti gli altri dispositivi necessari per il collegamento alla rete locale.*

*L'importo complessivo ammonta a L. 12.680.980.000, IVA esclusa, e risultava previsto nel budget di spesa annuale per l'area informatica, deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.*

*Le apparecchiature Olivetti M4-75, complete degli ulteriori necessari dispositivi accessori, assegnati alle Sedi dell'Istituto nell'ottobre 1996, cui sembra riferirsi la S.V. Onorevole, rappresentano l'ultimo contingente di n. 62 unità della fornitura complessiva dei 3.400 personal computers suindicati.*

*L'Ente ha utilizzato tale contingente minimo di apparecchiature come scorta, cui*

*attingere per esigenze improvvise. In tale tipologia potevano rientrare eventi imprevisi o necessità di dotazione, per neogruppi di lavoro costituiti per l'esercizio di funzioni attinenti a nuovi adempimenti cui la Direzione avesse dovuto far fronte, oppure allo smaltimento di arretrati.*

*Al riguardo l'Istituto precisa di aver proceduto alla successiva distribuzione delle suddette apparecchiature presso le proprie sedi, in seguito ad una nuova fornitura di personal computers, aggiudicata con gara nel novembre 1996.*

*Le quotazioni unitarie medie, comunicate alle Sedi, ai fini della registrazione negli elenchi dei beni inventariati dell'Ente, sono state rispettivamente di lire 3.729.700, IVA esclusa, per i personal computers Olivetti M4-75, completi di schede di comunicazione e di altre dotazioni a corredo, e di L. 1.073.000 per i dispositivi di sicurezza Pin Pad.*

*L'Istituto riferisce che i Pin Pad furono acquistati nel dicembre 1994 per un quantitativo complessivo di 10.000 unità, al fine di introdurre sistemi di sicurezza sul parco dei personal computers utilizzati in aree che richiedono una adeguata tutela dei dati.*

*In relazione ai prezzi delle apparecchiature in questione, come evidenzia la S.V. Onorevole, l'Istituto conviene che attualmente essi siano ridotti rispetto alla quotazione di acquisto del dicembre 1995 ma ciò riflette l'andamento del mercato specifico, infatti i prezzi unitari dei personal computers, di analoga configurazione a quella in argomento, acquistati in seguito ad una gara espletata nel novembre 1996, sono di L. 2.283.750, IVA esclusa.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quando la sede INPS di Trapani liquiderà i ratei maturati e non riscossi della pensione n. 9129235-PM di cui è titolare il defunto marittimo Calogero La Russa, nato il 22 maggio 1913, a favore della figlia, Flavia La Russa residente in Germania,*

unica erede, atteso che la domanda di liquidazione risale al 1988. (4-01514)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo suindicato, l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale ha esposto quanto segue.*

*La Sig.ra Flavia La Russa Trovato, quale unica erede del Sig. La Russa Calogero, nato il 25.5.1913 e deceduto l'11.5.1988, non ha mai presentato i documenti necessari all'istruttoria della pratica inerente la pensione n. 9129235 cat. Pm, di cui è titolare il defunto suindicato.*

*L'Istituto rappresenta, inoltre, che al fine di procedere al pagamento delle rate maturate e non riscosse, si è attivato più volte tramite il Patronato Encal di Ausburg ed il Consolato Italiano di Monaco di Baviera, per sollecitare la presentazione dei succitati documenti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*la pratica di pensione in convenzione italo-canadese VO/ART N 33020869 di cui è titolare il signor Edoardo Salerno, nato il 10 ottobre 1924, residente in Canada, è in trattazione presso la sede Inps di Cosenza per la riliquidazione, in quanto liquidata con soli 714 contributi, senza che si sia tenuto conto dei contributi risultanti dal libretto personale Inps n. 1649156 per il periodo 1949-1951, in cui ha lavorato in qualità di dipendente a Roma, e di quattro versamenti volontari trimestrali effettuati nella gestione speciale artigianale, presso la Sede Inps di Cosenza;*

*il signor Salerno ha fra l'altro richiesto l'assegno di famiglia per la moglie a carico e per tre volte, come risulta dalle ricevute di ritorno in suo possesso, ha inviato la documentazione reddituale richiesta dal 1991 al 1996, sempre alla sede Inps di Cosenza —:*

*dato che da ben cinque anni per questi motivi la pensione del signor Edoardo Salerno è cristallizzata al trattamento minimo vigente nel 1991, quali siano i motivi che ostano alla definizione di tale pratica e se non si ritenga di accelerarne l'iter. (4-06744)*

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che in favore del Sig. Edoardo SALERNO è stata riliquidata la pensione n. 33020860 cat. Vo/Art, in quanto si è tenuto conto della contribuzione non considerata all'atto della prima liquidazione, e cioè quella relativa ai periodi 1.4.1946-30.5.1946 (n. 8 settimane) e 26.11.1949-2.12.1951 (n. 106 settimane).*

*L'importo dei conguagli spettanti è stato posto in pagamento mediante assegno circolare spedito al domicilio dell'interessato in Canada.*

*L'INPS ha comunicato, infine, che non risultano presentate, da parte dell'interessato, domande di assegno per il nucleo familiare.*

*Gli Uffici dell'Istituto provvederanno, comunque, a richiedere al Sig. Salerno la certificazione e la modulistica necessarie per l'eventuale concessione della prestazione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.